dimensione agricoltura

Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA

MENSILE DELLA CIA TOSCANA
www.ciatoscana.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Una copia € 0,50 - Abbon. annuale € 5,00 (iscritti Cia); € 5,80 (ordinario); € 12,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXVII NUMERO 7/8 - **LUGLIO/AGOSTO 2017**

DESERTO TOSCANA

Non piove dallo scorso autunno. E le temperature delle prime settimane d'estate hanno dato il colpo di grazia all'agricoltura toscana. Coltivazioni e allevamenti a secco. Secondo le prime stime della Regione il danno economico è già di 150 milioni di euro

ALLE PAGINE 2 E 3

Vino. Il Piano nazionale di settore sia compatibile alle specificità regionali

A PAGINA 5

Pensioni da fame. Agricoltori sotto soglia Ue, urgente revisione sistema

A PAGINA 7

ALL'INTERNO

Progetti integrati di filiera. Pubblicato il bando
A PAGINA 10

Bruxelles. Accordo sul nuovo Regolamento del biologico
A PAGINA 9

Territori. Aggiornamenti e novità nelle cronache dalle province Cia
DA PAGINA 15 A PAGINA 23

Accademia dei Georgofili. Vivaismo fra opportunità e burocrazia
IN ULTIMA

TECNICA E IMPRESA
Agriturismo: aggiornati i prodotti utilizzabili nella somministrazione pasti
A PAGINA 11

FISCO, LAVORO E IMPRESA
Cessione di prodotti agricoli, articolo 62. Che fine ha fatto?
A PAGINA 12

DIRITTI SOCIALI
Giovani coltivatori diretti e Iap. Esonero contributivo 2016 e 2017
A PAGINA 13

VIGNETTA

Estate a secco. L'agricoltura toscana ha sete

Non piove dallo scorso autunno. Situazione difficile in tutta la regione e per gran parte delle coltivazioni. Il nostro viaggio fra le campagne con le Cia provinciali

Ora basta con le emergenze siccità

di **Giordano Pascucci**
direttore Cia Toscana

La parola emergenza è ormai ricorrente nella quotidianità, dai media, ai dibattiti e talk show. Ma è anche molto utilizzata nella gestione delle attività economiche, tra queste l'agricoltura sicuramente detiene il primato. Per ogni tema, la parola emergenza salta fuori per descrivere uno stato di difficoltà insostenibile che va affrontato subito e risolto in maniera efficace e radicale. Negli ultimi anni la parola emergenza è stata abbinata a burocrazia, calamità, ungulati, predatori e, spesso, sono state intraprese dalle istituzioni locali, regionali e nazionali iniziative anche roboanti per affrontarle.
Il risultato, ad oggi nel complesso è deludente, passato il momento acuto o più critico del problema, piano piano si risprofonda nella ordinarietà ed i tempi di intervento tornano quasi "ordinari", se non peggio. Questa situazione va superata, bisogna rimuovere questo lassismo su tutti i fronti risollecitando interventi tempestivi, efficaci e risolutivi.
La questione annosa, ciclica delle siccità è sicuramente il caso più eclatante. Premesso che in materia di cambiamenti climatici siamo invasi da studi, analisi e proiezioni che ci confermano evoluzioni progressive ed importanti che condizioneranno i cicli produttivi delle colture occorre affrontare seriamente la questione, non solo attivando meccanismi di tutela e risarcimento che arrivano sempre tardi ristornando al massimo il 10 -15 % del danno subito dall'agricoltore (come le ultime calamità), ma interventi strutturali che assicurino la disponibilità dell'acqua per il settore agricolo anche al fine di salvaguardare l'ambiente ed il territorio.
È ormai condiviso ed assodato che la disponibilità di acqua è fondamentale per le pratiche agricole, per ottenere buone produzioni sia sul piano quantitativo che qualitativo. Acqua determinante che occorre gestire con oculatezza dall'accumolo alla distribuzione. Con la realizzazione dei grandi invasi di Montedoglio e Bilancino la progettazione si è bloccata sia a causa di una sterile e stuccosa discussione sui grandi invasi che sulla opportunità di intervenire con piccole opere diffuse sul territorio.
Nel frattempo la situazione dal 2003, altro anno di grande emergenza siccità che portò alla riduzione della produzione agricola del cinquanta per cento, è decisamente peggiorata sul fronte cambiamenti climatici che impongono agli agricoltori un maggiore e costante utilizzo di acqua che però non è disponibile nei periodi necessari e per le quantità ottimali.
A questa situazione va posto velocemente rimedio attraverso la messa a punto di una strategia progettuale di medio periodo che preveda interventi strutturali realizzando nuovi invasi diffusi sui territori per l'accumulo e la distribuzione della risorsa idrica nei periodi necessari per le colture agricole.
Bene lo stato di emergenza idrica dichiarato dal governatore Rossi e l'attivazione dei relativi interventi, è un primo passo importante ma non sufficiente. Rinnoviamo la sollecitazionealla Regione Toscana per definire tempestivamente un piano pluriennale di interventi strutturali per assicurare la disponibilità di acqua per garantire l'uso agricolo, salvaguardare l'ambiente ed il territorio.
Cia Toscana, come in passato, porterà nelle sedi istituzionali le istanze del settore e delle imprese agricole, non farà mancare idee e contributi per individuare percorsi e soluzioni possibili ed efficaci. Siamo consapevoli che possiamo contrastare i cambiamenti climatici ma non decidere noi quanto e quando far piovere (oltre alla danza della pioggia abbiamo pochi altri strumenti efficaci in proposito), invece dobbiamo incalzare la politica e le istituzioni, in primis regione e ministeri competenti, per reperire le risorse necessarie per realizzare in tempi ragionevoli le infrastrutture necessarie per superare questa cronica emergenza.Rendere disponibile l'acqua significa assicurare il futuro all'agricoltura ed alle imprese toscane.
Per questo rafforzeremo la nostra iniziativa:
#bastaemergenzasiccità!

Firenze - Toscana a secco. Un'estate come non si vedeva da tempo, dal 2002 per la siccità, dal 2003 per le temperature eccezionalmente elevate. Soffrono le coltivazioni, soffrono gli allevamenti, a cui in molti casi mancano acqua e cibo. Dalla ricognizione effettuata dai tecnici Cia presenti sul territorio, emerge un quadro estremamente preoccupante, sia perché risulta già compromessa parte delle produzioni dell'annata agraria, sia per le conseguenze che potrebbe avere il perdurare della siccità in assenza di adeguate iniziative finalizzate a superare l'emergenza in atto. Il quadro, purtroppo – sottolinea la Cia Toscana -, si presenta sostanzialmente generalizzato ed uniforme in tutta la regione, pur con alcune specificità territoriali.

SICCITÀ. LA SITUAZIONE DELLE COLTURE IN TOSCANA

> OLIVICOLTURA
Siamo passati da una fioritura eccezionale ad un'allegagione ridottissima. Questo è stato il primo effetto della siccità. Ora si assiste ad una cascola delle olivine allegate molto consistente e diffusa. Il danno medio è già molto consistente (attorno al 50% sulle rese ordinarie). Danno destinato a crescere con il perdurare di questa situazione climatica.

> FORAGGI
Effettuato solo un taglio di fieno negli impianti di medica quando in condizioni normali se ne fanno almeno tre. La perdita di produzione diretta non sarà inferiore al 30%. Supererebbe il 50% se dovesse persistere questa situazione di siccità, mettendo a rischio l'attività zootecnica.

> CEREALI
Le trebbiature delle colture autunno-vernine sono in pieno svolgimento. Si segnalano ovunque basse rese.
Ad oggi (prima settimana di luglio) non è possibile fare stime attendibili, ma dai dati che registriamo in questi giorni, possiamo immaginare una perdita sicuramente superiore al 30%. Più grave è la situazione delle colture primaverili (come il mais) per le quali buona parte dei raccolti risultano già compromessi, con danni stimabili del 60-80%.

> VITICOLTURA
Ad oggi non si registrano danni evidenti ed importanti. Tuttavia il permanere dell'attuale situazione determinerebbe gravi danni alla produzione viticola.

> ORTOFRUTTA
Per il comparto ortofrutticolo la situazione si presenta articolata.
Le colture irrigue per ora non subiscono danni, ma le imprese hanno costi di approvvigionamento idrico più elevati. Inoltre, anche per l'ortofrutta la preoccupazione è legata all'incertezza sulla disponibilità idrica per i mesi futuri, in caso dovesse perdurare la siccità.

> APICOLTURA
Si registrano riduzioni di produzione di oltre il 60%.
Si sono salvate le fioriture primaverili anticipate, nonostante la gelata di aprile. Il rischio in qualche caso è che le famiglie si indeboliscano e non superino l'inverno se non aiutate.

Piano regionale di interventi urgenti: 22 pozzi nelle zone più critiche

Firenze - Quattro milioni di euro per 22 pozzi da fare subito, con urgenza, nelle zone più critiche della Toscana per risolvere la crisi idropotabile beneficiando di deroghe sui tempi amministrativi.È la richiesta al Governo contenuta nel decreto che il presidente **Enrico Rossi** ha firmato varando il secondo Piano straordinario per la gestione della crisi idrica e idropotabile in Toscana, che fa seguito della dichiarazione dello stato di emergenza regionale.I primi 4 milioni saranno necessari per la realizzazione di 22 pozzi (5 all'Isola d'Elba, 3 in Lunigiana e Versilia, 7 in Valdelsa, 5 a Cecina e 2 a Volterra) che saranno conclusi tra la fine di agosto e i primi di settembre.
«Sono lavori da fare subito – spiega Rossi - in tempi brevi nelle zone più in difficoltà. Dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico a uso potabile la Toscana ha messo a punto una quantità di opere negli anni passati, 112 interventi per 32 milioni di euro, grazie alle quali possiamo dire che è in sicurezza quasi tutta la regione. Permangono però una serie di criticità, in Versilia, in Lunigiana e soprattutto all'isola d'Elba: verranno affrontate con questi interventi. Poi all'Elba in particolare, partirà entro la fine dell'anno il dissalatore per 14,5 milioni di euro di cui 2,5 milioni di risorse regionali, che risolverà in via definitiva il problema delle crisi idriche».

Per l'agricoltura toscana già stimati danni per 150 milioni di euro

Firenze - «Il 2017 è un anno nero per il deficit di pioggia» - ha affermato l'assessore regionale all'Ambiente **Federica Fratoni** in una comunicazione in Consiglio regionale sulla crisi idrica.Il danno stimato per le attività agricole è complessivamente di circa 150 milioni di euro. «Un punto dolente – ha detto la Fratoni - è dato dall'emergenza per il settore agricolo. La situazione in atto da tutto il 2017 ha determinato un impatto sulla vegetazione che ha coinvolto in particolare il sud della Toscana e la fascia costiera. È stato registrato un calo generalizzato della produzione dei cereali (in media del 20%, con punte del 60% a Grosseto e Siena). Più pesante la situazione delle foraggere, con produzione dimezzata al primo taglio e pessime previsioni per il secondo. Questo costringe gli allevatori di bovini ad acquistare il foraggio mentre il settore ovino registra una riduzione della produzione del latte. Forte criticità, inoltre, per l'apicoltura con un calo delle produzioni di miele del 60% e preoccupazione per l'olivo, per cui si prevede una riduzione della produzione del 50%. Sofferenze gravi anche per le colture cerealicole industriali e per quelle ortofrutticole».

A cura di: Lorenzo Benocci e Marco Failoni

Danni alle colture. Viaggio nelle province

AREZZO

Particolarmente grave risulta la situazione delle **foraggere**, per le quali si registra già nel primo taglio una perdita del 50% del prodotto.
Segnalazioni di gravi perdite produttive riguardano il **miele**, con aziende che stanno perdendo la totalità della produzione.
Sul **tabacco**, ad oggi non vi sono problemi, se non per l'aumento dei costi di approvvigionamento, ma vi è preoccupazione sulla continuità della disponibilità di acqua irrigua nel caso dovesse perdurare l'attuale siccità.

FIRENZE / PRATO

Si confermano i danni generalizzati in tutti i comparti. Preoccupa fortemente il quadro della **zootecnia**, per la scarsa produzione di **foraggi**.
Per il **settore olivicolo**, si evidenzia come dal 2014 *annus horribilis* per danni da mosca, si sono succedute campagne regolarmente e abbondantemente inferiori alla media produttiva regionale. Non si possono sostenere per 4 anni consecutivi campagne disastrose.
Se si confermerà un calo del 50% di olive, è pensabile che alcune realtà fra cui quelle cooperative non potranno superare questa fase di crisi.

GROSSETO

La provincia di Grosseto risulta tutta colpita con danni evidenti, ma al momento non ancora quantificabili, alle **colture foraggere** (fieni, erbai, ecc.) ed ai **cereali** per i quali le operazioni di trebbiatura sono appena iniziate. Si registra carenza di foraggi, peraltro difficilmente reperibili anche sul mercato di altre regioni; per i cereali, in alcune zone della provincia hanno rinunciato a trebbiare, mentre i primi dati della raccolta presentano riduzioni anche dell'80 per cento.
Per il **pomodoro** e l'**ortofrutta** crescono le preoccupazioni, a fronte dello stato dei corsi d'acqua e delle falde, con fenomeni già registrati di salita del cuneo salino e di abbassamento delle falde, che rendono problematici gli attingimenti.
Per quanto riguarda l'**olivo** si registrano forti riduzioni di allegagioni, ma al momento non è quantificabile il calo, inoltre è assai probabile che il poco che è rimasto non giunga alla raccolta. Per la **vite** al momento non si hanno segnalazione di danni evidenti, ma se non dovesse piovere nei prossimi giorni la situazione diventerebbe assolutamente critica.

LIVORNO

Fare un previsione sulla entità economica dei danni alla data attuale, non è semplice e si rischia di comunicare dati poco attendibili. Quello che è certo è che l'emergenza idrica interessa gran parte delle produzioni agricole ed ha riflessi pesanti anche sugli allevamenti.
Per i **cereali**: dai primi dati raccolti sulle operazioni di trebbiatura, emergono rese ridotte. In alcune zone collinari gli agricoltori valutano sulla opportunità di procedere o meno con la raccolta.
Foraggere: riduzione consistenti delle produzioni foraggere. La prospettiva è quella di non avere prodotto da reimpiegare nell'allevamento nel periodo invernale. **Olivicoltura**: dopo una buona fioritura il rischio è una riduzione drastica della produzione.
Viticoltura: al momento non si segnalano danni, ma in alcune zone i viticoltori si stanno attrezzando per la irrigazione di soccorso. Problemi per i nuovi impianti che non hanno sviluppato un adeguato apparato radicale. **Colture ortive**: dove c'è disponibilità di acqua per uso irriguo, al momento l'emergenza non si pone. Problemi invece nascono per la programmazione delle colture prossime in secondo raccolto. Modifica dei piani colturali programmati, rispetto anche agli impegni con la cooperativa, Mancherà il prodotto.
Pomodoro da industria: è la situazione più grave ed in taluni casi drammatica, come abbiamo denunciato già dalla fine dell'aprile scorso. Da una parte si era creata una aspettativa per la coltura, stante poche altre alternative da reddito. Lo stabilimento ItalianFood, in accordo con Asport si era impegnato quest'anno a trasformate 1 milione di quintali (rispetto ad 850mila quintali del 2016). La programmazione con i soci di Asport è stata concordata in modo da garantire un calendario di consegne che copra i giorni di lavoro necessari alla trasformazione. Già ora alcuni produttori stanno abbandonando una parte degli ettari trapiantati, causa scarsa disponibilità per concentrarsi su quelle che possono essere portati a buon fine. **Apicoltura**: vengono segnalate riduzioni di produzione dell'ordine di oltre il 60%.

PISA

Per i cereali situazione differenziata sui territori anche in base ai tempi di semina. Molto penalizzate dalla siccità le **semine tardive** (da dicembre in poi) con danni per mancata resa che vanno dal 30 al 60%. Hanno retto invece i **cereali con semine ordinarie** dove la mancata resa si attesta intorno al 15%. Le prime trebbiature evidenziano una buona qualità media dei raccolti (peso specifico e livello proteico). Per i **foraggi** è stato effettuato solo un taglio di fieno negli impianti di medica quando in condizioni normali se ne fanno almeno 3. La perdita di produzione diretta non sarà inferiore al 30%, arriverebbe al 50 % se dovesse persistere questa situazione di siccità. Per la coltivazioni a semina primaverile (**mais, girasole, pomodoro industria**) danni ingenti che arrivano fino alla perdita totale del prodotto nei terreni più asciutti, con una stima di danno medio non inferiore al 60%. Per gli **ortaggi** chi ha avuto la possibilità di irrigare con continuità, sta limitando le perdite di prodotto che comunque non sono, anche in quel caso, inferiori al 20%. Si assiste tuttavia ad un corposo incremento dei costi in carburante, elettricità e tempo lavoro (irrigazione).
Nei **vigneti** fino ad oggi non ci sono danni evidenti, con l'eccezione di vigneti su terreni particolarmente asciutti. Inoltre gli effetti della siccità sulla pianta, sono in parte compensati da ridotti attacchi fungini (peronospora e oidio in particolare) che hanno invece nella pioggia e nell'umidità e principali "alleati". Chiaramente la situazione generale dei vigneti è al limite e se questo stato di siccità dovesse perdurare, il rischio di danni importanti si concretizzerebbe.
Per gli **oliveti** siamo passati da una fioritura eccezionale ad un'allegagione ridottissima. Questo è stato il primo effetto della siccità. Ora si assiste ad una cascola delle olivine allegate molto consistente e diffusa. Il danno medio è già molto consistente (attorno al 50% sulle rese ordinarie). Danno destinato a crescere con il perdurare di questa situazione climatica. Situazione simile è per i **frutteti**.
Negli **allevamenti** le elevate temperature generano stress negli animali, con particolari effetti negativi sulle produzioni di latte ovino e bovino. I problemi più importanti sono comunque legati alla mancanza di pascoli che impongono un maggior utilizzo di mangimi e di fieno.
Per l'**agriturismo**, gli obblighi previsti dalla nuova legge sulle piscine (svuotamento e sostituzione acqua ogni anno e reintegro giornaliero di acqua), creano evidenti problemi associati alla carenza di acqua di questi tempi.

PISTOIA

Oltre ai danni alle **colture tradizionali**, si segnalano rilevanti perdite di produzione di **miele**.
Diverse **aziende vivaistiche** segnalano un forte abbassamento dei laghetti e richiedono attingimenti provvisori dalle acque pubbliche (che però in questo periodo non vengono concesse). C'è forte preoccupazione per l'eventualità che possa persistere questa siccità e a breve si potrebbero avere danni a diverse colture.

SIENA

Allevamenti a secco, senza acqua e senza cibo.
Fotografia della Cia Siena sulle gravi ripercussioni causate dalle condizioni climatiche. Fieno per allevamenti -60%; masi e girasole (senza irrigazione) perdite del 100%, olive -50%.

L'allarme siccità resta. Le piogge di fine giugno hanno alleviato solo in minima parte e solo per qualche coltura (oliveti) una situazione drammatica per le campagne senesi. È piovuto poco, a macchia di leopardo e ormai troppo tardi.
«La siccità 2017 – commenta il presidente Cia Siena, Luca Marcucci - verrà ricordata come una delle più gravi degli ultimi decenni. Dobbiamo tornare all'estate 2002 per trovare i campi all'asciutto come in queste ultime settimane. Grossi danni per il fieno che va negli **allevamenti**, in questo caso registriamo un calo di oltre il 60% rispetto alle produzioni medie. In tutta la provincia, inoltre, sono andate perse le **colture primaverili, girasole e mais**. Nelle zone e nelle aziende prive di impianti di irrigazione si è perso anche il 100% della coltivazione».
Sono a secco gli invasi e anche gli allevamenti stanno rimanendo senza acqua: «Un problema molto grave per i **capi di bestiame** – aggiunge Marcucci – gli animali hanno sete, in molti casi la situazione è già molto difficile, le aziende sono allo stremo».
Per quanto riguarda **vigneti** e **oliveti**, la situazione in provincia di Siena è stata compromessa dalle temperature notturne della seconda parte del mese di aprile, che hanno portato a gelate, arrestando la fase di crescita della pianta. «Per le olive si sta registrando – afferma il direttore Cia Siena Roberto Bartolini – un calo del 50% della possibile produzione a causa delle gelate primaverili nella fase di fioritura, e della siccità estiva in fase di allegagione».
Inoltre la prolungata siccità, mancanza di acqua e di cibo nelle campagne, favorisce la sempre più frequente presenza degli **ungulati** che così – spiega la Cia Siena – arrivano ancora di più nei centri abitati e nelle aziende agricole alla ricerca di cibo. Un problema ulteriore.

TOSCANA NORD

Nelle province di Lucca e Massa Carrara il combinato disposto di siccità ed alte temperature precoci sta colpendo soprattutto le **colture orticole e l'olivo**. Nel primo caso, lo stress idrico compromette la quantità e qualità delle produzioni ed aumenta i costi legati all'irrigazione di soccorso. Nel secondo, invece, sta provocando una cascola accentuata che compromette gli esiti di una stagione che si annunciava promettente.
Un discorso a parte deve essere fatto per il **mais** che spesso può contate su un'irrigazione per ora sufficiente ma legata a stock idrici in via di esaurimento. Gli interventi intrapresi sono un avvio anticipato della stagione irrigua da parte del Consorzio di Bonifica Toscana Nord e l'avvio della vigilanza sul reticolo irriguo. Probabilmente, allo stato attuale, le nostre province sono messe meno peggio delle altre ma, se non piove, la situazione si degraderà velocemente.
Nel territorio della Lunigiana, sono registrati danni da siccità diffusi che riguardano **colture foraggere** con perdita del 50% della produzione; per i **seminativi e cereali** notevole riduzione (30-40%); **orticole** riduzione di circa 80% delle produzioni. Per le **vite** è prevista una riduzione delle rese non ancora stimabile; per l'olivo si registra una forte riduzione media con casi di perdita della produzione totale.
Per i **fruttiferi** drastica riduzione delle rese da una mimma indagine stimabile nel 40%; mentre per il miele, perdita pressoché totale della produzione del **miele** di acacia e forte condizionamento per il millefiori.

Siena sotto i riflettori

SIENA - **La grave situazione senese è stata al centro delle cronache dei giorni scorsi. Anche il Tgr Toscana, fra gli altri, ha dedicato una serie di approfondimenti nelle campagna e negli allevamenti della Valdichiana, andando a visitare insieme al presidente Cia Luca Marcucci, aziende zootecniche a Sinalunga, a Torrita di Siena e a Montepulciano. Servizi che sono andati in onda nei tg (delle 14 e delle 19.30) di sabato 8 luglio.**

Accordo Ceta. Spalanca opportunità commerciali alle aziende agricole italiane

Per il lattiero-caseario l'Italia è già al primo posto per le esportazioni in Canada e con il Ceta può arrivare a raddoppiare le proprie vendite

FIRENZE - «L'accordo di libero scambio tra l'Europa e il Canada spalanca reali e interessanti opportunità commerciali alle aziende italiane che operano nell'agroalimentare e consente a migliaia di produttori di latte, vino, ortofrutta, olio ed altre eccellenze di riuscire, attraverso cooperative e strutture aggregate, a creare un importante valore aggiunto alle loro produzioni proprio grazie alle vendite sul mercato canadese».
Lo dichiara Giorgio Mercuri, a nome di Agrinsieme, il coordinamento composto dall'Alleanza delle cooperative agroalimentari e dalle organizzazioni professionali Cia, Confagricoltura, Copagri che rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole operanti nel Paese, il 60% del valore della produzione agricola e più del 30% del valore dell'agroalimentare italiano.
«Con il calo dei consumi interni – spiega Mercuri – l'apertura di nuovi mercati rappresenta una priorità imprescindibile per l'agroalimentare italiano. È impensabile difendere la nostra agricoltura arroccandoci nei nostri confini nazionali o europei, con posizioni di chiusura o di protezionismo. Le nostre aziende fanno reddito anche e soprattutto quando riescono a commercializzare le proprie eccellenze in paesi che hanno un numero di abitanti in continua crescita (Cina e sud est asiatico) o un grande potere di acquisto, come appunto il Canada, paese che vanta uno dei più alti redditi pro capite al mondo».
«L'accordo che l'Europa ha siglato, dopo ben sette anni di negoziato, non ha visto alcun cedimento da parte dell'Unione Europea sulle nostre regole di sicurezza alimentare", precisa Mercuri.
«È assolutamente infondato pensare che, all'indomani dell'entrata in vigore dell'accordo, nel nostro paese potranno essere commercializzati alimenti come la carne agli ormoni o prodotti con organismi geneticamente modificati».
Analizzando poi i singoli comparti, va sottolineato che per il vino italiano, presente sul mercato canadese al pari di quello francese e quello americano, è prevista l'eliminazione completa delle tariffe, la tutela di tutte le nostre denominazioni e un generale miglioramento delle attuali condizioni esistenti.
Per il settore lattiero-caseario, già oggi l'Italia è al primo posto per le esportazioni in Canada e con il Ceta può arrivare a raddoppiare le proprie vendite.
Non solo, ben 11 formaggi Dop - Provolone Valpadana, Taleggio, Asiago, Fontina, Gorgonzola, Grana Padano, Mozzarella di Bufala campana, Parmigiano Reggiano, Pecorino Romano, Pecorino Sardo e Pecorino Toscano – hanno ottenuto dall'accordo una tutela che prima (e fuori) dell'accordo non potrebbe esistere».
Per quanto riguarda poi le importazioni del grano, uno dei temi che sta creando più allarmismi in questi giorni, «vorremmo in primo luogo precisare – chiarisce Mercuri – che i dazi alle importazioni di grano duro dal Canada sono stati eliminati più di 30 anni fa. L'entrata in vigore del trattato non muta di fatto nulla rispetto alle condizioni di ingresso di tale commodity nel nostro paese».
«È evidente che, sia per le importazioni di grano come di tutti gli altri prodotti agroalimentari provenienti dal Canada, siamo sicuri che verrà prestata la massima attenzione da parte degli organi di controllo proposti dallo Stato, al rispetto degli standard qualitativi e dei processi di lavorazione al fine di garantire la massima reciprocità. Non abbiamo motivi di pensare che le nostre istituzioni non mantengano quale obiettivo imprescindibile la salvaguardia delle produzioni agricole e agroalimentari made in Italy».

Per approfonimenti:
www.ciatoscana.eu/ceta

Chiusura estiva degli uffici Cia Toscana

Gli uffici della Cia Toscana in via Nardi 41 a Firenze saranno chiusi per ferie nei giorni dal 9 al 22 agosto compresi.

Agrinsieme: da rivedere l'accordo di riforma europeo sulla legislazione biologica

FIRENZE - «Le nuove disposizioni sull'agricoltura biologica che l'Europa sta mettendo a punto in questi mesi appaiono assolutamente non in linea con i livelli e gli standard di qualità che sono applicati da anni nel nostro Paese, che è al primo posto in Europa per estensione e al secondo per produzione. Esprimiamo quindi tutta la contrarietà come Agrinsieme all'accordo raggiunto nei giorni scorsi sul nuovo Regolamento».
Questo il commento del coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari sull'accordo politico di massima raggiunto da Consiglio e Parlamento Ue sul nuovo Regolamento sull'agricoltura biologica, che sarà nuovamente analizzato e discusso dal Consiglio Agricolo nel mese di luglio, per essere poi votato non prima di settembre.
«Rischiamo che venga adottato in tutta Europa - così commenta Agrinsieme - un sistema di regole che, sotto la spinta delle pressioni provenienti dai Paesi del Nord Europa, renderà di fatto meno stringenti le regole di produzione degli alimenti biologici». Tra i punti su cui Agrinsieme è più in disaccordo, c'è l'assenza di una armonizzazione tra i vari Stati membri sulle soglie di contaminazione da sostanze non autorizzate dei prodotti biologici. «Avremmo preferito venissero adottate misure armonizzate per quanto riguarda il rilievo delle contaminazioni e maggiori tutele per i produttori biologici».
«Altro punto previsto nell'accordo raggiunto - spiega Agrinsieme - è l'introduzione di una deroga fino al 2030, un periodo che consideriamo troppo lungo, per le produzioni biologiche in serra in alcuni paesi del Nord Europa (Finlandia, Svezia e Danimarca). Aprire alle coltivazioni di prodotti bio non seminati su terra vuol dire disconoscere uno dei cardini dell'agricoltura biologica, che è la naturale difesa della biodiversità».
C'è poi il punto relativo alle sementi biologiche, dove ancora una volta sono state previste ampie deroghe per consentire fino al 2035 l'utilizzo di sementi convenzionali.
«Noi riteniamo - scrive Agrinsieme - che la produzione biologica non possa che partire da semi biologici. A tal riguardo è stato sicuramente lodevole che il nostro Paese, anticipando la Commissione, si sia già dotato di una Banca dati nazionale con un apposito decreto del Mipaaf del 24 febbraio scorso, al fine di ridurre le richieste di deroghe e di monitorare la disponibilità di sementi biologiche in Italia».
Molte perplessità vengono espresse anche sulle importazioni di prodotti biologici provenienti dai paesi extra Ue.
«Vogliamo che venga garantita equità con le condizioni e gli standard qualitativi che i produttori europei sono tenuti a rispettare. Fino a quando non sarà riconosciuto e applicato il principio di conformità, in Italia potranno essere venduti come biologici prodotti importati anche se presentano contaminazioni con prodotti vietati nel nostro Paese».
In conclusione, Agrinsieme ritiene che il comparto biologico, in forte espansione in Italia come in molti altri paesi europei, abbia bisogno di una maggiore tutela, sia nei controlli, sia nelle regole di produzione, senza rischiare di snaturare i principi di un settore che si basa sul rispetto dei cicli naturali di coltivazione e allevamento, sulla tutela della biodiversità del suolo e sulla valorizzazione di specie antiche.
Per questo Agrinsieme chiede al Governo di rigettare questo regolamento frutto di compromessi inaccettabili per l'agricoltura biologica italiana.

IL CORSIVO del Cugino EMME

Siccità

Lo scorso mese avevamo annunciato l'imminente corsa al voto, per dare al Paese il brivido del salto nel vuoto.

Poi questa prospettiva emozionante è sfumata e la campagna (elettorale) si è "disseccata" a causa della siccità.

Effetto collaterale apprezzabile se non fosse che, per il resto, il panorama (politico) non è mai stato così arido; sempre più somigliante ad un polveroso far west, nel quale tutti sparano all'impazzata contro tutti, nel disperato tentativo di conquistare un palmo di deserto, senza più alberi né radici, dove cresce ormai solo qualche cespuglio spinoso.

Nel frattempo la campagna (quella vera) è arrivata alla frutta, anzi non c'è più nemmeno quella.

Coltivare i campi con questo clima è un'impresa a perdere, per le aziende agricole si prospetta un'annata tragica!

In compenso sono in costante aumento i campi compilati: tra domande on line, dichiarazioni, manuali, registri digitalizzati, ormai gli agricoltori passano più tempo a "biffare" i campi che non a lavorarli.

L'impetuoso fiorire di procedure informatiche sempre più sofisticate non conosce soste nemmeno con la siccità; anzi, il settore... fa acqua da tutte le parti, con buona pace dei grandi teorici del "basta un clic"!

Per le piogge invece bisognerà aspettare; anche se, fortunatamente, pare che la ricerca stia individuando sistemi innovativi per far piovere persino in assenza di governi ladri.

Sperando che l'estate non prosciughi anche le nostre poche idee, vi diamo appuntamento a settembre augurando.

Buona Emme a tutti.

IL CUGINO EMME / @cuginoemme

DimensioneCinema

DI **RAFFAELE MARRAS**

TITOLO FILM
Fitzcarraldo

ANNO DI USCITA / **1981**
REGISTA / **Werner Herzog**

FIRENZE - Immaginatevi immersi nella foresta amazzonica, lungo una palude infinita, fra animali mai visti, indios feroci e un caldo infernale. Lì, tutto a un tratto, partono le note di Bellini sparate da un grammofono posto su una piccola barca lungo il fiume. Potremmo partire da qui, per raccontare la potenza immaginifica di questo film di Werner Herzog, un viaggio oltre i confini del cinema, fatto attraverso un personaggio assurdo e curioso come Fitzcarraldo (Klaus Kinski).
Tutto comincia con un sogno, quasi un'allucinazione: costruire il più grande Teatro dell'Opera in mezzo all'Amazzonia, inaugurato dall'inimitabile voce di Caruso.
Fra mille peripezie, scoperte e ammutinamenti, a vincere sarà la tenacia visionaria del protagonista, eroe perdente di fronte a un mondo divorato dalla ricchezza e dal capitale, ma indubbiamente trionfante di fronte a uno spettacolo naturale che riempie gli occhi e il cuore.
Il personaggio, interpretato da Kinski, non è nient'altro che uno strumento che ci viene dato per ricordare la potenza della natura e la grandezza di una bellezza che dobbiamo conservare, giorno dopo giorno.

Vino, il Piano nazionale di settore sia compatibile alle specificità regionali

Si è svolto a Montepulciano, patria del Vino Nobile, il Forum nazionale vitivinicolo organizzato dalla Cia

FIRENZE - Il settore vitivinicolo mostra risultati soddisfacenti per gli operatori del settore con una capacità di export rilevante, siamo il primo Paese produttore al mondo. Intorno al vino si è costruito un asset socio-economico fondamentale. Balzano agli occhi i 5,6 miliardi di euro generati delle vendite all' estero e i circa 50 milioni di ettolitri di vino prodotti nell'ultima vendemmia. Tale attitudine è accompagnata da un buono impianto della OCM (Organizzazione comune di mercato) unica che prevede per il settore vino un Piano costruito su misure nazionali che dovrebbero concretizzarsi però su base regionale. Infatti, quello che manca, ed è doverosa una sollecita definizione, è proprio la declinazione di come le misure incideranno sulle varie realtà vitivinicole italiane, tanto diverse tra loro. È questo il tema emerso dal Forum vitivinicolo nazionale della Cia-Agricoltori Italiani, che si è tenuto a Montepulciano, ospitando le riflessioni di molti addetti ai lavori, e da cui si è sintetizzata l'esigenza di una "Strategia Nazionale Unica per la promozione, valorizzazione e tutela del vino Made in Italy". Strategia, appunto, che dia valore alle potenzialità ed affronti le criticità.

«In primo luogo - ha evidenziato il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino - c'è la questione relativa alla dematerializzazione dei registri di cantina, innovazione opportuna, ma introdotta in un in sistema SinAgea che svilisce il ruolo degli operatori del settore". Accanto a questo chiediamo - ha aggiunto Scanavino - una revisione del funzionamento delle regole sulle accise, che vanno adeguate alle esigenze degli operatori del settore e una Ricerca per il vino non solo privata, per evitare una involuzione, su argomenti cruciali come la transgenesi, i vitigni resistenti, le tecniche di vinificazione».

«La viticoltura si è affermata come settore strategico e volano economico – ha detto Luca Brunelli, presidente Cia Toscana -, grazie all'innovazione. Proprio l'innovazione è il pilastro del presente e del futuro, perché rende questa viticoltura sostenibile dal punto di vista ambientale e dal punto di vista economico, rendendo possibile la razionalizzazione dei processi e dei costi. Abbiamo bisogno di fare innovazione anche nella burocrazia, in questo senso c'è da fare un passo in avanti».

Il Forum della Cia è stato, inoltre, propedeutico per l'avvio di una profonda riflessione sull'opportunità di promuovere e tutelare un paniere di prodotti del Made in Italy. Una nuova governance per innovare i Consorzi di Tutela, strumenti questi che hanno fatto la storia delle DO ed IG, ma che potrebbero diventare una criticità se viene a mancare il giusto equilibrio, tra gli interessi rappresentati, al loro interno.

Una Strategia Nazionale Unica per la «Promozione, Valorizzazione e Tutela» che - è stato sottolineato nel corso del Forum della Cia - aggredisca con vigore su alcune inefficienze quali le nuove autorizzazioni all'impianto di vigneti, aspetto ingestibile che non consente nemmeno il recupero di quella quota di potenziale, che annualmente viene persa per abbandono. Oppure Il tentativo di eliminare l'etichettatura transitoria, errore reiterato dalla Commissione Europea e considerato inaccettabile per i produttori italiani. Al pari di quello di arrivare a chiedere di indicare i valori nutritivi in etichetta, misura giudicata dai produttori di vino non efficace ne utile per una corretta informazione del consumatore. I partecipanti al Forum della Cia si sono confrontati su quale modello adottare per l'Italia vitivinicola per contribuire alla creazione di valore nel territori vitivinicoli, offrendo soluzioni adeguate alle strumentazioni e tecnologie di un agricoltura 4.0.che "se non verrà colta come opportunità rischia di diventare un freno nelle competizione mondiale".

Denis Pantini, responsabile Wine Monitor Nomisma ha evidenziato come il vino italiano sia chiamato a fare i conti con un cambiamento di consumi ormai in atto. Nei primi anni Novanta il 14% dei consumatori beveva oltre mezzo litro di vino al giorno, oggi sono meno del 5% del totale, ha evidenziato. Fra i consumatori 'Millenials' (ovvero quelli nati dagli anni Ottanta) il 55% consuma vino fuori casa, mentre la generazione precedente lo consuma in casa per il 78%. Millenials che incidono per l'11% sui consumi italiani di vino e che ritengono che fra le caratteristiche del vino che creeranno nuovi trend di consumo ci siano i "vini da vitigni autoctoni" per il 31%, i "vini sostenibili" per il 26% e "vini biologici" per 18%.

A fianco una veduta della Fattoria del Cerro, dove i partecipanti al convegno si sono ritrovati per una degustazione di prodotti e per una visita alle cantine.

Vino Chianti: «Le nostre aziende? Più che il clima le uccide la burocrazia»

FIRENZE - **«A preoccuparci, prima ancora degli ingenti danni climatici che possono coinvolgere le nostre colture, è un sistema burocratico contro cui ci dobbiamo scontrarci quotidianamente. Un freno per la nostra economia e per le nostre aziende che soccombono sotto i colpi di insostenibili procedure. Non dobbiamo mai dimenticarci che l'80% delle nostre aziende è rappresentato da piccole e medie imprese che hanno bisogno di snellezza e velocità, sono aziende che non hanno uffici commerciali, né uffici di amministrazione, sono aziende dove è l'imprenditore stesso ad assolvere tutti questi compiti e quindi dobbiamo venire incontro alle loro esigenze riducendo quello che è il sistema burocratico».**

È quanto dichiarato da Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti in occasione del Forum di Montepulciano.

«In questo momento il Chianti sta vivendo una fase di importante riconoscimento sui mercati internazionali – ha spiegato Busi - e per noi questo è significativo visto che il 70% della nostra produzione è destinato all'export. Questo riconoscimento significa avere una riqualificazione di quelli che sono i nostri prodotti sia dal punto di vista dell'immagine che del prezzo. In un quadro che ci impone di guardare con sempre maggiore interesse ai mercati mondiali, manca però ancora un sistema italiano - prima ancora che regionale - in grado di riunire tutto il Made In Italy del mondo vitivinicolo e metterlo in grado di lavorare insieme sui mercati internazionali. Abbiamo un potenziale da tutti riconosciuto – conclude Busi - che non dobbiamo sprecare solo perché è ancora lontano il concetto di 'fare squadra'. Se prima lavorare da soli è sempre stata la regola, oggi rappresenta un lusso che non possiamo più permetterci».

Studio Nomisma. Vino e sostenibilità, cresce l'interesse dei consumatori

FIRENZE - La sostenibilità – in particolare quella ambientale - rappresenta ormai un vocabolo di uso comune e un obiettivo condiviso a livello planetario da cittadini, imprese e politici (ad esclusione forse di Trump) e anche nel caso del vino la sensibilità degli stessi consumatori verso questa tematica aumenta di giorno in giorno.

Complici anche gli effetti dei cambiamenti climatici che, a differenza di quanto stimato dagli esperti, si possono ormai toccare con mano quotidianamente (e non solo nel lungo periodo), sono svariati i programmi di sostenibilità attivati in giro per il mondo, dall'Australia alla Nuova Zelanda, dal Sudafrica al Cile, dalla Francia agli Stati Uniti. Nel caso della contea di Sonoma in California (la seconda dello Stato per estensione del vigneto dopo San Joaquin), ad oggi il 60% della superficie vitata è certificata "sostenibile" (circa 14.000 ettari) ma l'obiettivo è di arrivare al 100% entro il 2019.

Lo studio dedicato ai vini sostenibili ed al mercato che possono avere è di Nomisma Wine Monitor.

Come sottolineato da Denis Pantini, Responsabile Wine Monitor di Nomisma «la survey ha messo in evidenza come la sostenibilità ambientale rappresenti, dopo il terrorismo e l'assistenza sanitaria, il terzo motivo di preoccupazione più sentito dagli americani. Ed è anche sull'onda di questa sensibilità che si inserisce l'acquisto dei diversi vini sostenibili – per la maggior parte di origine californiana e australiana – comprati oggi da 2 consumatori statunitensi su 10». Ma al di là degli attuali acquirenti, è soprattutto la prospettiva e l'interesse ad un loro consumo futuro che riguarda un'analoga percentuale di acquirenti che ancora non consumano questi vini per diversi motivi, tra cui una ridotta diffusione e promozione oltre che alla difficile identificazione (per via di un'etichetta poco chiara o che si confonde tra le diverse certificazioni esistenti). Senza tralasciare che tra chi oggi non li compra, il 56% si dichiara disposto a spendere di più per un vino sostenibile, mentre ben l'86% dichiara comunque un interesse potenziale all'acquisto.

«La profilazione del consumatore americano di vini sostenibili - aggiunge Pantini - ha fornito l'identikit dell'acquirente tipo, rappresentato dal Millennials, di genere maschile con titolo di studio e reddito elevato».

Un profilo che si discosta completamente da quei baby boomers che, sempre la survey Wine Monitor, ha indicato come i più avversi a qualsiasi forma di comportamento sostenibile e presso i quali, probabilmente, Trump ha trovato terreno fertile per la propria elezione a presidente degli Stati Uniti.

*survey realizzata su un campione di 1.500 consumatori di vino risiedenti negli Stati di New York, California e Florida. Si tratta dei 3 Stati che congiuntamente incidono per oltre il 50% sul valore delle importazioni complessive di vino negli USA.

Pensioni agricole da fame. Sotto soglia Ue, urgente revisione sistema

A Rosignano Solvay, Cia e Anp ripercorrono i 60 anni della previdenza agricola. In Italia Imprenditori agricoli professionali e Coltivatori diretti sono circa 458 mila, dei quali l'89% non maturerà una pensione superiore a 600 euro al mese. La media è notevolmente più bassa (400 euro mensili), con punte di assegni da 276 euro

Firenze - Servono pensioni più dignitose per gli agricoltori italiani, ad oggi molto più basse di quanto previsto dall'Europa con una media di 400 euro al mese. Una situazione che spinge molti produttori anziani a continuare l'attività, frenando di fatto il ricambio generazionale nei campi. La denuncia arriva dalla Cia-Agricoltori Italiani della Toscana e di Livorno che insieme alle Anp regionale e livornese hanno promosso – a Rosignano Solvay (Li) - il convegno dal titolo "1957-2017, 60 anni di previdenza agricola. La storia, il presente, il futuro nelle pensioni degli agricoltori". Convegno che ha visto numerose presenze da tutta la Toscana che è stato coordinato da Alessandro Del Carlo, presidente Anp Toscana. Fra gli interventi quello di Manola Pizzi, vicepresidente Anp Toscana che ha ripercorso la storia della previdenza agricola come una storia di una grande conquista sociale.

«Abbiamo voluto questa iniziativa – ha commentato il presidente Cia Toscana Luca Brunelli – per celebrare nel migliore dei modi i 60 anni dell'istituzione della previdenza agricola. È stata in quel momento una conquista fondamentale, e oggi a Rosignano ne abbiamo ricordato le tappe principali. Oggi – ha detto Brunelli – l'azienda agricola è chiamata a fare qualità, investimenti e essere presente sui nuovi mercati. In questo senso si spinge giustamente sul ricambio generazionale, ma l'imprenditore agricolo rischia di andare in pensione con 276 euro al mese, ovvero con un reddito inferiore di 3-4 volte rispetto ai miei dipendenti. Una storttura che va corretta. È necessario invitare al ricambio generazionale ma devono esserci situazioni previdenziali dignitose, con servizi garantiti nelle aree rurali, banda larga e infrastrutture che permettano di vivere e di lavorare»

In Italia Imprenditori agricoli professionali (Iap) e Coltivatori diretti sono circa 458 mila, dei quali l'89% non maturerà una pensione superiore a 600 euro al mese. La media però è notevolmente più bassa (400 euro mensili), con punte minime di assegni da 276 euro. Si tratta di condizioni intollerabili che richiedono una revisione urgente del sistema pensionistico nazionale. D'altra parte - hanno spiegato Cia e Inac durante i lavori - l'incidenza vera della spesa pensionistica sul Pil è pari al 10,7%, al contrario di quanto sostenuto da più parti. Le entrate superano i 183 miliardi di euro, con un saldo positivo di 14 miliardi. Questi dati dimostrano che esistono i margini per aumentare le pensioni e che c'è la copertura finanziaria per l'adeguamento progressivo dei minimi di pensione al 40% del reddito medio nazionale come previsto dalla Carta Sociale Europea (650 euro mensili).

«Con le riforme Amato, Dini e poi Fornero vengono sottratti ai pensionati quasi 900 miliardi di euro. Grazie alle nostre battaglie, qualcosa si è mosso con la legge di Stabilità 2017. È ancora troppo poco - ha evidenziato Cinzia Pagni vicepresidente Cia e presidente Cia Livorno -, è sotto chi occhi di tutti come il sistema pensionistico italiano debba essere fortemente riformato. Un processo che non è più rinviabile, perché gli italiani che vivono sotto la soglia di povertà sono quasi 5 milioni. E tra le categorie che stanno peggio, ci sono senza dubbio gli agricoltori che, tra l'altro, vivono nelle aree interne e rurali dove già scarseggiano welfare e servizi. Con queste premesse non ci si può certo stupire che stenti il turnover nei campi, con l'ingresso degli under 40 nel settore fermo sotto il 6%. Le aziende over 65 appresentano il 40% del totale. Il settore più anziano del mondo, a fronte di 200 mila potenziali aspiranti agricoltori tra i giovani disoccupati».

Intanto la petizione organizzata da Anp ha portato ha risultati importanti: «Intanto – ha ricordato Enrico Vacirca, segretario regionale Anp Toscana – abbiamo ottenuto la quattordicesima mensilità per i pensionati sotto i mille euro mensili; l'aumento, seppur lieve, per coloro che già godono della 14esima; l'innalzamento a 8.125 euro l'anno della no tax area; l'aumento della dotazione finanziaria per i servizi sociali, sanitari e la non autosufficienza. E la definizione dei nuovi LEA (Livelli essenziali di assistenza). Ma stiamo ancora lottando – ha aggiunto Vacirca – per l'aumento degli importi minimi di pensione a 650 Euro mensili (pari al 40% del reddito medio nazionale, nel rispetto degli standard europei); per l'armonizzazione del carico fiscale sui pensionati con quello sul lavoro dipendente».

«Non ci attendiamo grandi cose in questo scorcio di legislatura – ha detto Corrado Tei, direttore regionale Inac Toscana -, ma certamente ci aspettiamo una presa di posizione determinata da parte dei parlamentari in carica, al fine di dare un'effettiva e concreta risposta alle urgenti e pressanti attese dei lavoratori interessati, domani pensionati. Servono dignità ed uguaglianza, due parole che pur nella complessità della situazione economica, non possono certo passare inosservate».

Progetto Rurality. Una strategia per le aree rurali

Firenze - A Borgo a Mozzano (LU) lo scorso 28 giugno si è svolto un seminario per far conoscere il progetto Europeo Rurality: riconoscimento e validazione di una competenza trasversale per lo sviluppo rurale comunitario. Il seminario si è svolto grazie anche alla collaborazione del GAL Montagnappennino, stakeholder del progetto.

Infatti il seminario è stato realizzato nell'ambito dell'evento "Turismo rurale: nuove strategie opportunità" organizzato dal GAL a cui hanno partecipato molti amministratori pubblici dell'area appenninica. Il progetto Rurality prevede nel percorso formativo un modulo dedidato interamente al turismo sostenibile.

Lavoro e futuro dell'agricoltura in un convegno ai Georgofili

Firenze - L'Accademia dei Georgofili ha promosso una giornata di studio sul tema "Impresa e lavoro nel settore agricolo, agroalimentare e forestale in Toscana: analisi e riflessioni per prospettive di studio e ricerca". L'iniziativa ha visto un confronto, tra gli operatori economici del mondo agricolo-forestale e agroalimentare, sui vari aspetti occupazionali del tema. Qualità del lavoro, fabbisogni formativi, nuove figure professionali, innovazione tecnica e organizzativa, imprenditorialità, rappresentano tematiche di rilievo in un momento in cui al settore agricolo e agroalimentare sono rivolte le attenzioni anche da parte di giovani in cerca di prima occupazione.

Al convegno ha partecipato il presidente della Cia Toscana Luca Brunelli.

Montagna toscana non marginale. Ma servono investimenti e più servizi

Il presidente Cia Toscana Luca Brunelli agli "Stati generali" della Regione a Firenze. Nelle aree montane toscane vivono 600mila residenti in 128 comuni

Firenze - «La montagna toscana può rappresentare una grande opportunità economica per tutti quei territori considerati periferici, ma c'è bisogno di investimenti per permettere alle popolazioni locali di vivere e fare reddito ed evitare l'abbandono di questi territori. Per questo è necessario puntare sullo sviluppo delle attività economiche e fra queste l'agricoltura è uno dei settori sicuramente trainanti». A dirlo è Luca Brunelli, presidente Cia Toscana in occasione degli Stati generali della montagna toscana, a Firenze.

La montagna toscana significa quasi 600mila residenti distribuiti in 128 comuni su una superficie complessiva di oltre un milione di ettari.Cia Toscana plaude all'iniziativa della Regione che sottolinea la necessità di dare alla montagna il giusto valore e individuare gli interventi più adatte per questo obiettivo. «Siamo concordi – aggiunge Brunelli – che servono politiche integrate, per dare risposte sui servizi per i quali non possono valere le stesse regole di economicità che devono essere rispettate in città. L'agricoltura in queste aree è un'attività primaria e deve essere integrata in un sistema socio-economico che comprenda trasporti, sanità e sociale, per permettere di vivere alle comunità locali».Lo sviluppo dei servizi e delle infrastrutture, però – aggiunge la Cia Toscana - devono venire dai fondi comunitari, ma ovviamente non può essere il piano di sviluppo rurale la prima fonte di finanziamento per investire sui servizi.

Secondo la Cia Toscana, inoltre, non mancano le problematiche, come un eccesso di vincoli e di burocrazia, che sta spingendo il settore alla marginalità economica. Per questo occorre un piano nazionale di sviluppo dell'impresa boschiva, una strategia di valorizzazione della selvicoltura e dell'impresa, fondata su incentivi, agevolazioni fiscali (a partire dall'Iva sui combustibili legnosi), incentivi all'occupazione come mezzo di contrasto al lavoro nero. E poi semplificazione e sburocratizzazione.

A cura di: Associazione Pensionati Toscana | **e-mail:** anptoscana@cia.it

Pensioni: quattordicesima pagata il 1° luglio. Un risultato Anp

Ma per i pensionati "non basta, si tratta solo di un acconto". Anp Cia Toscana che è stata in prima fila in questi anni con manifestazioni in tutta Italia e una petizione popolare che ha raccolto oltre 100mila firme

Firenze - È finalmente arrivata il 1 luglio la sospirata quattordicesima mensilità per circa tre milioni e mezzo di pensionati. Un miglioramento atteso e invocato, nonché frutto di impegni e lotte da parte della Anp Cia Toscana che è stata in prima fila in questi anni con manifestazioni in tutta Italia e una petizione popolare che ha raccolto oltre 100mila firme (13.500 in Toscana) e presentata ufficialmente al Parlamento e al Governo lo scorso anno. Indubbiamente un risultato importante, che da sollievo a oltre tre milioni e mezzo di pensionati con trattamenti pensionistici al minino o sotto le mille euro. Sono infatti 1 milione e 250 mila i pensionati con prestazioni comprese tra i 750 e i mille euro al mese che la percepiranno, oltre alla crescita del 30% degli importi per circa 2 milioni di pensionati con prestazioni inferiori a 750 euro al mese.

Diamo atto al Governo e al Parlamento di aver fatto una scelta politica importante di attenzione verso dei ceti sociali che in questi anni anno sofferto e pagato più di altri il peso della crisi economica. «Tuttavia non basta – commenta Alessandro Del Carlo, presidente Anp Cia Toscana -; è un intervento che consideriamo "un acconto" sia nella quantità che nelle modalità. Intanto chiediamo al Governo e al Parlamento di dichiarare subito che tale intervento sia confermato nella legge di bilancio del 2018 e che sia considerato parte integrante delle prestazioni pensionistiche per i soggetti ai quali è oggi destinata. Inoltre per le pensioni minime non rinunciamo all'obiettivo indicato dalla Carta Sociale Europea, i cui criteri stabiliscono per l'Italia 650 euro mensili. Così come sul tema della indicizzazione delle pensioni siamo ancora a richiedere che sia adottato un sistema capace di individuare un paniere di stesa più rispondente ai consumi primari degli anziani, ovvero, beni alimentari, trasporti, energetici e sanitari».

L'Anp Cia Toscana, pur apprezzando lo sforzo che il governo ha fatto in una fase difficile dell'economia nazionale, considera ancora lontano l'obiettivo di una condizione soddisfacente per i pensionati e gli anziani nel nostro paese. Pensioni ancora troppo basse rispetto alle esigenze, servizi insufficienti, sistema socio sanitario non adeguato soprattutto nelle aree rurali e montane del paese. L'Anp Cia Toscana da sempre attenta e sensibile e sostenitrice verso le politiche per lo sviluppo economico e la crescita dell'occupazione, chiede al governo un forte impegno per recuperare risorse dalla lotta all'evasione fiscale e alla corruzione, nonché all'abbattimento di privilegi anacronistici che sono fonte d'ingiustizia e risentimento sociale; investendo invece sui soggetti bisognosi, come gli anziani, che sono una risorsa sociale importante per il paese.

Cupla Toscano, il coordinamento regionale passa all'Anp Cia

Le priorità: pensioni, servizi socio sanitari, i nuovo Lea e il rilancio dei coordinamenti territoriali. Il presidente Del Carlo conferma l'impegno di natura politico sindacale, nella rivendicazione di un sistema dei servizi socio sanitari che sia all'altezza delle esigenze dei pensionati e degli anziani di tutti i territori della regione

Firenze - All'Anp Cia Agricoltori Italiani, il coordinamento del Cupla Toscano. Le organizzazioni che compongono il Cupla, (sindacati dei pensionati del lavoro autonomo) della Toscana, - Cna Pensionati; Associazione Anap; Associazione 50&Più; Associazione Fipac; Federazione Fnpa; Associazione Anp Cia Toscana; Federpensionati Coldiretti; Sindacato Pensionati Confagricoltura, nell'ambito della prevista rotazione, - hanno infatti concordato di assegnare all'Anp Cia il coordinamento del Cupla Toscano, che lo eserciterà attraverso il suo presidente regionale Alessandro Del Carlo e con il segretario regionale Enrico Vacirca nelle diverse funzioni che si renderanno necessarie. Un passaggio di consegne da Cesare Brandini; Cna Pensionati, che ha svolto l'incarico con responsabilità e impegno per diversi mandati, facendosi carico dell'insieme e delle problematiche di tutte le componenti del Cupla stesso, e ricevendo dalle stesse il più sentito ringraziamento per il lavoro svolto.

«Il Cupla della Toscana – commenta il presidente Anp Cia Alessandro Del Carlo - nella funzione di rappresentanza degli interessi dei pensionati associati e più in generale nella tutela delle persone anziane, conferma l'impegno di natura politico sindacale, nella rivendicazione di un sistema dei servizi socio sanitari che sia all'altezza delle esigenze dei pensionati e degli anziani di tutti i territori della regione, al fine anche di superare limiti, criticità, carenze e inefficienze, soprattutto in relazione al processo di cambiamento dovuto alla recente legge di riforma del sistema sanitario toscano. In particolare i temi relativi all'individuazione dei distretti socio sanitari, dei presidi ospedalieri, della realizzazione delle Case della Salute, della prevenzione, dei servizi socio sanitari in generale e in particolare nelle aree rurali e montane della regione, costituiscono alcuni temi sui quali il Cupla Toscano ritiene di dover rivolgere il proprio impegno».

Così come l'esigenza di una verifica costante sulla ripartizione delle risorse al Fondo Sanitario Regionale e al Fondo Sociale Regionale sollecitando un monitoraggio costante a riguardo, per valutare l'aderenza alle esigenze e ai fenomeni sociali che sono in costante mutazione, con un'attenzione forte ai bisogni nuovi che possono emergere, con l'obbiettivo di adeguare immediatamente le azioni, modificando, se necessario, la ripartizione delle risorse con parametri modificati dalle necessità.

A tale scopo il Cupla Toscano ribadisce la necessità di rafforzare i livelli di partecipazione e coinvolgimento delle organizzazioni della rappresentanza sociale e ribadisce la richiesta che la Regione si faccia promotrice di una rete fra istituzioni locali, operatori, volontariato e rappresentanza sociale, per tenere vivo il rapporto fra bisogni e risposte, garantendo anche la conoscenza capillare sulle opportunità messe a diposizione dei cittadini.

Come ad esempio sui nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (Lea), dove ci sono importanti novità soprattutto riguardo alle prestazioni previste verso gli anziani, si pone il problema della conoscenza per la corretta attuazione. In tema di pensioni Il Cupla della Toscana è impegnato a sostenere sul territorio regionale tutte le iniziative che il coordinamento nazionale sta portando avanti in materia di miglioramento delle prestazioni pensionistiche, e comunque ove necessario intenderà svolgere a riguardo anche una funzione di stimolo e di sollecitazione.

Infine, il Cupla Toscano si sente impegnato a favorire una riorganizzazione nei livelli territoriali finalizzata ad un rilancio delle attività e delle iniziative su tutto il territorio regionale con il concorso e il contributo di tutte le organizzazioni componenti del Cupla. Le organizzazioni che compongono il Cupla Toscano, anche in questa circostanza di avvicendamento delle funzioni di coordinamento, confermano l'impegno a sostenere le attività e le iniziative del Cupla, naturalmente frutto di discussione ed intesa, nella consapevolezza che l'aggregazione delle forze sociali e la semplificazione della rappresentanza, in alcuni contesti diviene un elemento di maggiore forza ed efficacia per le problematiche rappresentate.

Carta Serena 2017

L'Anp Cia Toscana, attraverso Carta Serena vuole offrire una gamma di servizi, di tutela individuale, coperture assicurative, opportunità e agevolazioni, nell'ottica di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei suoi associati. Tutto questo, ovviamente, senza rinunciare all'azione sindacale volta al giusto recupero del potere d'acquisto delle pensioni, nel segno della giustizia sociale e dell'equità.

Tutte le opportunità e gli sconti su:
www.ciatoscana.eu/cartaserena

CONVENZIONE
CIA TOSCANA - UNIPOLSAI

Insieme hai più vantaggi!

RCA MACCHINE AGRICOLE al costo di 87€*

Polizza Multirischi per l'Agricoltura
+ Polizza fidejussioni
sconto aggiuntivo
5%***

Polizze fidejussioni**
CONDIZIONI VANTAGGIOSE RISERVATE

la tua mobilità	la tua casa	la tua protezione	il tuo lavoro	il tuo risparmio
-costi +servizi	-25%	fino al -20%	fino al -22%	-costi

OFFERTA RISERVATA AGLI ASSOCIATI CIA TOSCANA

Scopri tutti i vantaggi presso le sedi CIA e le Agenzie UnipolSai della Toscana.

CIA AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA
TOSCANA

UnipolSai ASSICURAZIONI

* Macchine Agricole utilizzate per l'attività delle Aziende (escluse conto terzi) con un massimale di € 6.000.000.
** Previa valutazione positiva della documentazione presentata.
*** Acquistando congiuntamente la polizza Fidejussorie e la polizza Multirischi per l'Agricoltura e quest'ultima beneficerà di uno sconto aggiuntivo del 5% rispetto a quello previsto dalla convenzione nazionale Cia.

Messaggio pubblicitario

A cura di: Alessandra De Santis - Ufficio Cia di Bruxelles

Biologico: raggiunto un accordo politico sul nuovo Regolamento

Bruxelles - Dopo un negoziato durato più di tre anni, che ha coinvolto cinque presidenze dell'UE, è stato raggiunto un accordo politico provvisorio sulla riforma del regolamento relativo all'agricoltura biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. Dopo aver rilanciato la discussione nel corso del Consiglio dei ministri del 12 giugno e aver ricevuto il mandato da parte del Comitato Speciale Agricoltura (CSA), Parlamento, Consiglio e Commissione hanno raggiunto un accordo durante il trilogo che si è svolto mercoledì 28 giugno, con grande soddisfazione della Presidenza maltese e del Commissario Hogan. Si è trovato un compromesso anche sui punti critici, ovvero le soglie per i pesticidi, le sementi da utilizzare, la possibilità di produrre biologico nelle serre e il legame tra produzione e suolo.

I decisori politici hanno accolto con favore la proposta del Commissario Hogan di lasciare in sospeso i due punti più spinosi della riforma riguardanti le sostanze non autorizzate e la produzione fuori suolo. Sul primo punto la Commissione pubblicherà una relazione entro 4 anni dall'entrata in vigore del nuovo regolamento che potrebbe essere accompagnata da nuovi atti legislativi per una maggiore armonizzazione. Nel frattempo gli Stati membri potranno prendere iniziative per evitare la presenza involontaria di sostanze o prodotti non autorizzati in agricoltura biologica.

È stato inoltre deciso che la Commissione dovrà adottare atti d'esecuzione per stabilire regole uniformi relative alla metodologia di rilevazione e valutazione di tali sostanze.

Sul punto delle produzioni fuori suolo l'accordo prevede una deroga per le superfici che usano la tecnica dei demarcated beds, certificati come biologici fino a giugno 2017, senza possibilità di estendere tale superficie. La deroga avrà una durata di 10 anni. Come per il punto precedente la Commissione produrrà una relazione di approfondimento sulla questione della produzione biologica fuori suolo con eventuale pubblicazione di atti legislativi. Altre modifiche tecniche riguardano le banche dati e le deroghe sulle sementi, gli alimenti per neonati e gli ingredienti non biologici negli alimenti biologici trasformati. L'accordo ora dovrà essere formalmente approvato dal Parlamento e dal Consiglio.

Per il commento di Agrinsieme all'accordo vedi pagina 4

Copa-Cogeca, difendiamo il budget agricolo

Bruxelles - I presidenti di Copa e Cogeca hanno incontrato il Commissario Oettinger, responsabile al bilancio, per fare in modo che il budget della Pac non venga modificato.

Secondo il Commissario, che più volte ha riconosciuto l'importanza della Pac per l'Europa, la crisi economica, ma soprattutto la Brexit, avranno un impatto significativo sul bilancio europeo con la perdita, si stima, di circa 12 miliardi di euro di contributo del Regno Unito a fronte di un bilancio europeo complessivo che vale circa 150 miliardi.

Per questo si dovranno diminuire le spese ma allo stesso tempo dovranno essere trovate nuove fonti di finanziamento, ad esempio aumentando il contributo degli Stati membri. Le maggiori risorse andranno destinate ad alcune emergenze come la sicurezza e i migranti. La Pac, invece, andrà semplificata e modernizzata e per evitare importanti tagli di budget, il settore agricolo dovrà evidenziare e promuovere il valore aggiunto europeo di questa politica. Sicuramente saranno molte le pressioni per intervenire su un taglio alla principale politica di livello europeo attuata fino ad ora, quindi, secondo il Commissario, il ruolo delle lobby agricole, in questa fase, sarà decisivo per scongiurare gravi perdite.

I Presidenti delle organizzazioni agricole e delle cooperative europee hanno avuto modo di promuovere, ancora una volta, il ruolo fondamentale dell'agricoltura, degli agricoltori, delle cooperative e della Pac nel fornire servizi ai cittadini e ai consumatori europei citando l'altissima qualità dei prodotti, il rispetto dell'ambiente e del benessere animale, nonché delle regole igienico sanitarie, il contributo al paesaggio e alla sicurezza alimentare e il mantenimento della vitalità delle zone rurali. La maggior parte dei paesi industrializzati ed emergenti stanno aumentando gli aiuti ai propri agricoltori coscienti dell'importanza strategica della sicurezza alimentare. L'Europa non può ridurli.

Nel corso della riunione, inoltre, si è svolto uno scambio di vedute con un rappresentante della DG Ambiente sul Piano di azione relativo alla natura i cittadini e l'economia. Per il Copa-Cogeca è fondamentale che il piano possa contribuire a rivedere quelle regole di attuazione nazionali e regionali, che spesso frenano l'attività imprenditoriale.

Agricoltura europea senza neonicotinoidi

Bruxelles - Il 27 giugno si è svolto un evento ospitato dal presidente della ComAgri e organizzato dall'organizzazione agricola polacca con il supporto del Copa-Cogeca e l'associazione europea per la protezione delle colture, con l'obiettivo di discutere con le parti interessate come l'Ue potrà bilanciare la produttività e la competitività dell'agricoltura europea con la protezione ambientale e il divieto di utilizzo di neonicotinoidi.

La Commissione europea, infatti, con una decisione del 2013, ha limitato l'uso dei neonicotinoidi sulle colture ritenute attraenti dalle api. In aggiunta, sarebbe in corso un progetto di proposta (che dovrebbe essere presentato tra settembre/ottobre) per estendere il divieto a tutte le colture all'aperto, comprese le colture non fiorite.

Durante l'incontro sono stati presentati degli studi sull'impatto economico di tale restrizione sulle produzioni agricole, in particolare su colza, mais e girasole, che hanno fatto registrare perdite sul raccolto (4-5%), maggiori costi di produzione, criticità nell'attuazione della condizionalità imposta e aumento del mercato nero di sostanze attive diverse e presumibilmente più pericolose. Secondo alcuni rappresentanti agricoli sarebbe opportuno che la Commissione autorizzi sostanze attive, anche alternative ai neonicotinoidi, per proteggere le colture purché prima del divieto sia fatta una seria analisi d'impatto economico. Il mondo accademico e le Ong, invece, hanno sostenuto la necessità di maggiori api e polline anziché di neonicotinoidi. Oltre il 60% dei pollini, a livello internazionale, è in declino. I neonicotinoidi hanno un impatto intenso e potente su insetti, suolo, acqua, aria e non risultano sempre garanzia di miglior raccolto.

Parte il gruppo operativo Fertibio: produrre biofertilizzanti in Toscana

Primi incontri sul tema il 21 luglio 2017 a Pienza (SI) ed il 7 settembre 2017 a Peccioli (PI)

Firenze - Il gruppo operativo Fertibio, finanziato dalla misura 16.1 del PSR 2014-2020 della Regione Toscana, sta realizzando, a partire da microorganismi e biomateriali (Figura 1), un'azione finalizzata a sviluppare e validare fertilizzanti biologici innovativi per la coltivazione di specie erbacee, ortive e foraggere. Il fine è quello di ridurre l'uso di fertilizzanti chimici e l'inquinamento ambientale, mantenere la produttività delle colture, migliorare la qualità e la sicurezza delle produzioni toscane ela fertilità del suolo.

Attraverso questo progettosi cercherà di raggiungere i seguenti risultati: ottimizzare il processo produttivo dei fertilizzanti biologici per favorirne la diffusione su larga scala; progettare nuovi impianti di produzione dei fertilizzanti biologici; mettere a punto nuove formulazioni costituite da consorzi di microorganismi, che assicurino un rilascio graduale e sincronizzato con le esigenze delle colture.

Il progetto, promosso dall'azienda agricola Luchino Grappidi Pienza (SI), coinvolge in questa prima fase altre due aziende agricole: Giovanni Floriddia di Peccioli (PI) e Agricola Diaccialone s.n.c. in provincia di Grosseto;insieme alla ScuolaSuperiore Sant'Anna di Pisa, all'Istituto Italiano di Tecnologia e alla Cia Toscana. In questa prima fase, che durerà sei mesi, si lavorerà per coinvolgere altre aziende agricole nel progetto, costituire formalmente il gruppo operativo ed elaborare insieme il progetto operativo, per arrivare alla concreta applicazione di questa innovazione. Per approfondire con gli agricoltori il tema dell'utilizzo dei biofertilizzanti, sono stati già programmati due incontri:

- **venerdì 21 luglio 2017 alle ore 16,30** presso l'azienda agricola GrappiLuchino- Mulino Val D'Orcia - Podere Lamone 65, Pienza (Siena);
- **giovedì 7 settembre 2017 alle ore 16,30** presso l'azienda agricola biologica Giovanni Floriddia – Via della bonifica, 160- Loc. Cedri – Peccioli (Pisa).

Contatti:
Elisa Pellegrino, e.pellegrino@santannapisa.it
tel. 338 3198808, 050 883181

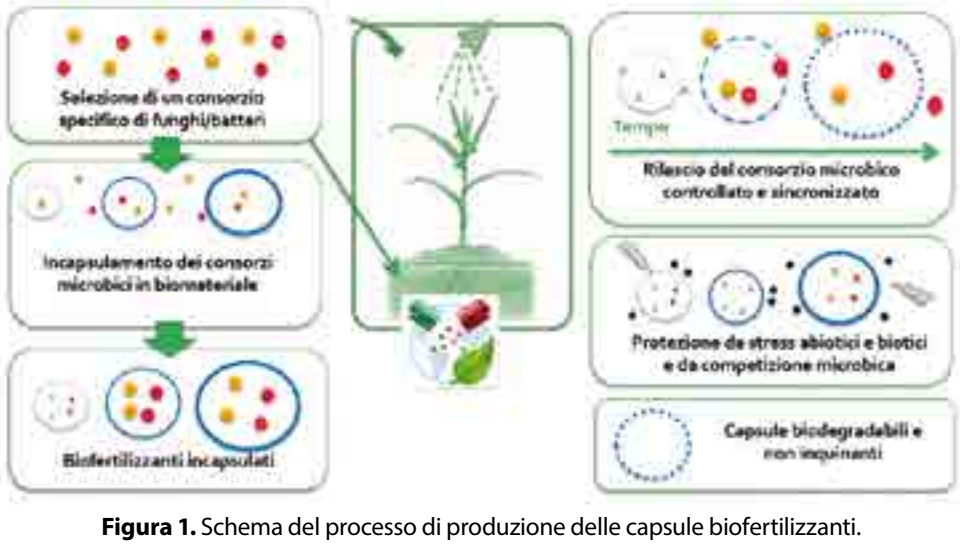

Figura 1. Schema del processo di produzione delle capsule biofertilizzanti.

A cura di: Francesco Sassoli | **e-mail:** f.sassoli@cia.it

Sostegno all'imboschimento. Proroga al 31 luglio delle domande per la misura 8.1 del Psr

Firenze - Con il decreto n. 9139 del 22 giugno scorso, la Regione Toscana ha prorogato al 31 di luglio i termini di presentazione per le domande a valere sulla misura 8.1 del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020.
La misura in questione, ha lo scopo di sostenere le spese effettuate per la realizzazione di imboschimenti - temporanei o permanenti - in aree agricole e non agricole, ricadenti nei territori classificati dalla delibera regionale 61/2017, come "aree urbane e periurbane", zone adiacenti ad esse, oltre che a quelle identificate come "aree ad agricoltura intensiva".
Il bando, cha avrà una dotazione di 7 milioni di euro si articola sui seguenti punti principali.

Beneficiari: sono ammessi a partecipare al bando i proprietari ed conduttori di terreni pubblici e privati che ne abbiano le caratteristiche.
Intensità del sostegno: è previsto un indennizzo pari al 100% delle spese ammissibili sostenute per la realizzazione degli interventi, comprese le spese generali. Il premio annuale relativo al mancato reddito dei terreni agricoli, sarà erogato per i dodici anni successivi alla presentazione della domanda e sarà pari a 360 €/ha, mentre i costi di manutenzione saranno riconosciuti partire da un massimo di 2500 €/ha in maniera decrescente fino al dodicesimo anno.
Massimali e minimali: la superficie minima di intervento è stata stabilita in 0,5 ha; le domande che a seguito dell'istruttoria di ammissibilità risultino inferiori a tale limite, saranno escluse.
Localizzazione degli interventi: le aree individuate come elegibili dovranno avere le caratteristiche di "aree agricole" o "non agricole" così come definite dal Reg. (UE) 1307/2013, evere una pendenza media inferiore al 20%, e devono essere localizzate nei comuni aventi un indice di boscosità inferiore alla media regionale e siano classificati - in funzione del PSR 2014/2020 - in zona "A - aree urbane e periurbane", o ad essi adiacenti, oppure in zona "B - aree ad agricoltura intensiva".
Presentazione delle domande: il termine ultimo per la consegna delle istanze, è fissato alle ore 13.00 del giorno lunedì 31 luglio 2017. Le richieste dovranno essere presentate esclusivamente mediante la procedura informatizzata predisposta da Artea, previo aggiornamento del fascicolo aziendale. I richiedenti ammessi a beneficiare del sostegno previsto dalla misura, dovranno presentare entro il 15 maggio di ogni anno, le "domande di pagamento annuali" previste per tutto il periodo di concessione del premio (12 anni).
Graduatoria: La graduatoria sarà unica a livello regionale e sarà definita in funzione dei criteri di priorità previsti dal bando, che terranno conto delle aree territoriali e della tipologia dell'investimento.
Il punteggio minimo richiesto per entrare in graduatoria è pari a 5 punti. *(f.sa.)*

Psr 2014-2020: pubblicato il bando per i Progetti integrati di filiera

Firenze - È stato pubblicato il decreto della Regione Toscana con in quale viene approvato il bando riguardante i Progetti Integrati di Filiera per l'annualità 2017.
I progetti che si potranno presentare, dovranno riguardare esclusivamente il comparto agroalimentare, e potranno beneficiare dello stanziamento previsto dalla Regione che ammonta complessivamente a 30 milioni di euro.
Le domande di presentazione del PIF, redatte a cura del capofila, dovranno essere compilate obbligatoriamente nel sistema informativo di Artea e dovranno essere inoltrate entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 10 novembre 2017.
Approfondimenti ed ulteriori informazioni in merito al presente bando, saranno pubblicate all'interno del prossimo numero di Dimensione Agricoltura. *(f.sa.)*

Siccità: possibilità di proroga per i collaudi Ocm ristrutturazione e riconversione

Firenze - Con la nota della Regione Toscana n. 323819 del 26 giugno, è stata data comunicazione all'organismo pagatore regionale Arte, che il grave stato di siccità che sta colpendo tutto il territorio regionale, è da ritenersi - ai sensi delle normative comunitarie - come una calamità grave.
Il riconoscimento di tale emergenza, consentirà alle aziende che per motivi riconducibili alla siccità primaverile del 217 non potranno concludere i lavori per la realizzazione dei vigneti entro il 31 luglio prossimo, di presentare un'istanza di proroga al fine di ottemperare agli obblighi previsti dal bando OCM ristrutturazione e riconversione vigneti.
La richiesta di dilazione dei termini per la presentazione della domanda di accertamento finale, dovrà essere inoltrata all'organismo pagatore regionale ARTEA, tramite Posta Elettronica Certificata (PEC), all'indirizzo artea@cert.legalmail.it entro il 31 luglio 2017. Le istanze di proroga dovranno essere motivate e circostanziate al fine di permettere all'Ente un'adeguata valutazione; in mancanza di una risposta entro sessanta giorni dalla ricezione della PEC, la richiesta potrà essere considerata accettata.
Si precisa che per tutti i beneficiari che hanno provveduto a realizzare regolarmente i vigneti, resta invariata la data del 31 luglio 2017 per la presentazione della domanda di collaudo.

Attività agrituristica in costante crescita in Toscana: i dati pubblicati nella relazione periodica della Regione

Firenze - Attività agrituristica in costante crescita nella nostra regione, sia per numero di aziende e posti letto, che per numero di arrivi e di presenze nelle strutture agrituristiche della toscana.
È quanto emerge dalla relazione che l'ufficio agriturismo della Regione Toscana redige periodicamente, sull'attività svolta sul fronte della normativa agrituristica e contenente i dati significativi del settore.
La relazione analizza nello specifico diversi argomenti.

Il riordino delle funzioni provinciali, che ha portato tra l'altro al trasferimento dalle Province alla Regione delle funzioni di vigilanza e controllo in diverse materie (requisito della principalità dell'attività agricola in rapporto alle attività agrituristiche, classificazione, caratteristiche delle strutture, natura dei prodotti nel caso di somministrazione di pasti, alimenti e bevande, norme relative all'abbattimento delle barriere architettoniche).

La classificazione nazionale delle aziende agrituristiche, che ha portato la Regione Toscana a modificare il proprio sistema di classificazione basato sulle spighe e ad adottare il simbolo del girasole come la quasi totalità delle regioni italiane.

Il regolamento di attuazione della legge regionale 30/2003 con le modifiche apportate recentemente riguardo la classificazione, la somministrazione pasti, la macellazione aziendale ed altri argomenti estremamente importanti (2016/2017).

Le Fattorie didattiche, con un significativo approfondimento sull'esenzione IVA e la pubblicazione dei dati al 31 dicembre 2016 delle aziende iscritte nell'elenco regionale (pari a 56 con una prevalenza nelle province di Arezzo e Firenze).

La normativa agrituristica e ipotesi future, con un'attenta analisi sul limite delle strutture aziendali, sulle opportunità offerte dall'agriturismo diffuso, dai contratti di rete e dalla macellazione di animali allevati in azienda.

Gli incentivi finanziari, rappresentati fondamentalmente dalla misura 6.4.1 del Psr sulla diversificazione delle aziende agricole.

Infine si analizzano i dati sulla consistenza delle aziende agrituristiche in Toscana e sul movimento dei clienti, dai quali emerge una crescita continua negli ultimi anni del numero delle aziende e dei posti letto e un trend degli arrivi e delle presenze in costante crescita anche questo.
Confrontando i dati al 31 dicembre 2016 con quelli dello stesso periodo del 2010, si può apprezzare un aumento delle aziende agrituristiche di 454 unità, cioè del 7,3%, 4.528 aziende nel 2016 contro le 4.074 del 2010.
La maggiore concentrazione si conferma nelle province di Siena e Grosseto, a seguire Firenze e Arezzo; appare inoltre diminuito il tasso di cessazioni in 5 anni: pari a 162 aziende cessate nel 2010 e 119 aziende nel 2016, a distanza di 6 anni non solo risulta inferiore il numero delle aziende cessate, ma il trend è nettamente positivo in quanto si è verificato un netto aumento delle nuove strutture agrituristiche rispetto a quelle cessate.
Per quanto riguarda il numero di posti letto, a fine 2016 si conta un numero totale pari a 62.667, contro i 51.568 del 2010. Il modello vincente risulta essere quello che offre varie attività agrituristiche associate.
La tipologia di struttura ricettiva più comune in Toscana si conferma l'alloggio con somministrazione pasti: si è verificato infatti un incremento più deciso per le strutture che effettuano pernotto con somministrazione pasti (passate da 987 a 1.324).
Riguardo invece i posti a tavola, la relazione riporta che "in questi primi 6 anni di possibilità di somministrazione pasti svincolata dal pernotto sono aumentati 53.735 posti tavola, quindi si è verificato un incremento dell'85% rispetto ai posti tavola del 2010.
L'agriturismo in Toscana rimane sempre caratterizzato dall'ospitalità con possibilità di pernotto in quanto solo 229 aziende risultano ad oggi offrire solo ristorazione".

E sul movimento dei clienti nelle strutture agrituristiche? I dati parlano chiaro, se prendiamo in considerazione un periodo più lungo, gli arrivi dal 2005 al 2015 sono quasi raddoppiati (da 424.233 nel 2005 a 746.817 nel 2015) e lo stesso accade, in misura minore, per le presenze (da 2.295.563 nel 2005 a 3.580.776 nel 2015). Negli ultimi anni si nota anche un boom delle presenze di ospiti stranieri che superano quelli nazionali, il primato degli arrivi è degli Stati Uniti, seguito dalla Germania, Francia, Regno Unito, Olanda e Spagna. Per quanto riguarda infine, la durata media del soggiorno nelle strutture agrituristiche, dalla lettura dei dati emerge la sua riduzione negli anni, passando dal 5,4 nel 2005 al 4,8 nel 2015, nonostante le presenze siano sempre in aumento.
Si deduce quindi che (si legge nella relazione) "seppur la Toscana attragga sempre più visitatori, le congiunture economiche sfavorevoli o il caro vita spingono i turisti a ridurre la propria presenza in termini di tempo. Il fenomeno del 'turismo mordi e fuggi' già evidenziato nella precedente relazione è quindi sempre più in aumento".

A cura di: Alessandra Alberti - Francesco Sassoli | **e-mail:** a.alberti@cia.it - f.sassoli@cia.it

Agriturismo: aggiornate le linee di indirizzo sui prodotti utilizzabili nella somministrazione pasti

FIRENZE - Con le modifiche apportate al regolamento regionale 46 del 2004 riguardante l'attività agrituristica, approvate il 20 marzo di questo anno, si è reso necessario aggiornare le linee guida operative per l'attività di somministrazione pasti (già approvate nel 2013) inserendo anche l'elenco dei prodotti che possono essere utilizzati per il completamento delle pietanze.
Tra le modifiche apportate al Regolamento, infatti, di significativa importanza è l'introduzione del concetto di "ingredienti utili al completamento delle pietanze" che sono gli ingredienti (anche di origine extra regionale) il cui utilizzo è finalizzato esclusivamente al completamento dell'offerta gastronomica, che deve essere comunque costituita da prodotti aziendali e/o prodotti certificati toscani e/o prodotti agroalimentari di origine toscana, che se non certificati devono essere prodotti da aziende agricole e agroalimentari situate nel territorio toscano e se trasformati, ottenuti da prodotti coltivati, allevati, cacciati, pescati o raccolti nel territorio toscano.
Rimane inalterato quindi l'impianto della legge regionale 30 del 2003, per cui la base della somministrazione degli alimenti e delle bevande, in ambito agrituristico, deve essere costituita da prodotti aziendali integrati da prodotti di altre aziende agricole toscane o certificati, intervenendo sugli ingredienti utilizzati per il completamento delle pietanze, con lo scopo di superare alcune difficoltà riscontrate negli ultimi anni dagli operatori, nel reperire prodotti di uso comune ma difficilmente reperibili nel territorio regionale.
Le linee guida regionali, approvate con decreto dirigenziale 6112 del 4 maggio scorso, forniscono chiarimenti e indicazioni sui prodotti toscani certificati e non certificati, sull'equiparazione dei prodotti delle aziende agricole toscane ai prodotti aziendali, sugli accordi scritti per la fornitura dei prodotti non certificati (è presentato un fax simile del testo), sul periodo di permanenza in azienda per gli animali allevati in Toscana e sulle indicazioni per informare gli ospiti sull'origine e la provenienza dei prodotti somministrati.
Infine, le linee guida, riportano l'elenco dei prodotti che possono essere utilizzati per il completamento delle pietanze: gli ingredienti essenziali, quali spezie coloniali e altri non ottenibili in Toscana (come il tè, il caffè, il cacao e la cioccolata, ecc.); i prodotti necessari per le pietanze di uso comune dell'ospitalità e della cucina tradizionale toscana (ad esempio il baccalà, non ottenibile nella nostra regione ma ingrediente indispensabile di alcune tra le più famose ricette toscane) e i prodotti e gli ingredienti di difficile reperimento in ambito regionale, anche per particolari condizioni meteoclimatiche (gli agrumi o trasformati a base di agrumi, la frutta secca, il mascarpone, l'olio di semi ed altri).
Queste ultime due tipologie di prodotti, sono state individuate con atto della competente struttura regionale della Giunta, sentite le Associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore agricolo e della somministrazione alimenti.

Per maggiori informazioni vi invitiamo a rivolgervi al personale tecnico della Cia o a **cercare "linee guida agriturismo"** su: **www.ciatoscana.eu**

7-8 Le Scadenze | 7-8/2017

- **17 LUGLIO 2017**
  - **Reg. (UE) 1308/2013 - Assicurazione dei raccolti di uva da vino - campagna 2017.** Presentazione domanda.
- **21 LUGLIO 2017**
  - **Aiuto eccezionale per i produttori di latte e gli allevatori di altri settori zootecnici.** Presentazione domanda integrativa.
- **31 LUGLIO 2017**
  - **PSR 2014-2020 - Misura 8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento.** Presentazione domanda di aiuto.
  - **OCM Ristrutturazione e riconversione vigneti - richiesta si accertamento finale.** Presentazione domanda di accertamento.
  - **OCM Ristrutturazione e riconversione vigneti - proroga accertamento finale causa siccità.** Presentazione richiesta di proroga.

Come monitorare la Vespa Velutina e difendere le nostre api

FIRENZE - La vespa velutina, anche conosciuta come calabrone asiatico, è un insetto, temibile predatore delle api, originario dell'estremo oriente e sconosciuto in Europa fino al 2004, anno in cui fu avvistato per la prima volta in Francia.
Attualmente è diffuso in quasi tutta la Francia, e penetrato anche in Belgio, Spagna, Portogallo e Germania. Dal 2012 è presente anche in Italia, penetrata in Liguria dal confine francese. Proprio qualche giorno fa si è svolto un incontro a Camaiore (dove erano stati rilevati due esemplari del calabrone) e sono state date indicazioni tecniche e operative agli apicoltori, su come riconoscere il predatore e su cosa fare in caso di riscontro.

Come si riconosce? È simile al nostro calabrone, ma di dimensioni inferiori, si distingue per essere più scura, per avere una banda giallo-arancione verso il pungiglione e una stretta linea gialla più chiara vicino al vitino di vespa. Le estremità delle zampe sono colorate di giallo.
La vespa velutina, costruisce il nido in luoghi aperti, in genere appendendolo sui rami degli alberi ma anche su manufatti umani, ad un altezza da terra che può superare i 10 m. I nidi sono di grandi dimensioni (mediamente 60x80 cm), presentano forma rotondeggiante/ piriforme e foro di ingresso laterale, al contrario della vespa comune che costruisce i nidi in genere in ambienti chiusi (cavità di alberi, camini, all'interno di muri etc.), di dimensioni inferiori a quelli costruiti da V. velutina (mediamente 30x60 cm), con forma rotondeggiante e apertura di ingresso ampia e posta in basso.

Che tipo di danni produce sulle api? Gran parte della dieta delle sue larve è a base di api. I calabroni pattugliano l'entrata degli alveari e catturano le api bottinatrici cariche di polline al rientro nell'alveare, le uccidono e le portano al proprio nido come alimento per la prole. Inoltre, là dove questo predatore tiene sotto assedio gli alveari, le api bottinatrici smettono di uscire dall'arnia e la colonia di conseguenza si indebolisce.

Indicazioni operative per chiunque dovesse vedere un esemplare di questo insetto: è importante segnalare qualsiasi calabrone con le caratteristiche della V. velutina. Le prime segnalazioni sul territorio potrebbero essere molto utili per arginare la diffusione di questo pericoloso insetto nella nostra Regione. Se si ha la possibilità di fare una foto, può essere inviata a **www.stopvelutina.it**
Gli apicoltori, in particolare delle zone della Versilia e di Massa Carrara, ma anche di Lucca, Pisa, Pistoia, Prato, Livorno e Grosseto, dovrebbero effettuare un monitoraggio per individuare per tempo la comparsa dell'insetto, posizionando trappole nei dintorni degli apiari, controllandole periodicamente, scrivendo immediatamente all'indirizzo info@stopvelutina.it nel caso dovessero riscontrare eventuali esemplari.

Prodotto di montagna: in arrivo il decreto per l'indicazione facoltativa di qualità

FIRENZE - Approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il decreto per l'utilizzo dell'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna". Il provvedimento dovrebbe promuovere le produzioni montane per il loro valore non solo economico, ma sociale e di tenuta del territorio e dare completezza al quadro normativo nazionale sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

Cosa prevede il Decreto? L'indicazione facoltativa di qualità "prodotti di montagna" può essere applicata ai prodotti vegetali, animali e dell'apicoltura, sia primari che trasformati.
Per ciò che riguarda i prodotti di origine animale, questi devono essere ottenuti da animali allevati nelle zone di montagna e lì trasformati, derivanti da animali allevati, per almeno gli ultimi due terzi del loro ciclo di vita, in zone di montagna, se i prodotti sono trasformati in tali zone, derivanti da animali transumanti allevati, per almeno un quarto della loro vita, in pascoli di transumanza nelle zone di montagna.
Per quanto concerne i mangimi, la proporzione dei mangimi non prodotti in zone di montagna non deve superare il 75% nel caso dei suini, il 40% per i ruminanti e il 50% per gli altri animali da allevamento.
Questi ultimi due parametri non si applicano per gli animali transumanti quando sono allevati al di fuori delle zone di montagna.
L'indicazione può essere inoltre applicata ai prodotti dell'apicoltura, se le api hanno raccolto il nettare e il polline esclusivamente nelle zone di montagna, e ai prodotti vegetali, se le piante sono state coltivate unicamente nella zona di montagna.
I prodotti (erbe, spezie e zucchero), utilizzati come ingredienti nei prodotti di origine animale e vegetale possono anche provenire da aree al di fuori delle zone di montagna, purché non superino il 50% del peso totale degli ingredienti.

E per gli impianti di trasformazione? Per ciò che riguarda le operazioni di macellazione e di sezionamento e disossamento delle carcasse e per quanto riguarda le operazioni di spremitura dell'olio di oliva, gli impianti di trasformazione devono essere situati non oltre 30 km dal confine amministrativo della zona di montagna.
Per il latte e i prodotti lattiero caseari ottenuti al di fuori delle zone di montagna in impianti di trasformazione in funzione dal 3 gennaio 2013, viene stabilita una distanza non superiore ai 10 km dal confine amministrativo della zona di montagna.
L'indicazione "prodotto di montagna" è uno strumento a disposizione degli operatori delle zone montane, che potranno accrescere la redditività facendo leva sulla maggiore riconoscibilità dei prodotto, creando valore aggiunto a prodotti di un'agricoltura che ha certamente costi maggiori sia in termini monetari che di impegno e sacrificio.

Biologico: approvato lo schema di decreto sui controlli

FIRENZE - È stato approvato lo schema di decreto legislativo sui controlli in materia di produzione agricola e agroalimentare biologica. Gli obbiettivi del provvedimento sono quelli di garantire una maggiore tutela del consumatore, semplificare e unificare in un solo testo di legge la materia dei controlli sulla produzione agricola biologica e rendere il sistema dei controlli più efficiente e rafforzandone la credibilità con l'introduzione di norme per prevenire il conflitto di interesse. La novità principali: per quanto riguarda Il sistema dei controlli, Il decreto conferma che il Ministero dell'Agricoltura (Mipaaf) è l'autorità competente per l'organizzazione dei controlli e che delega tali compiti ad organismi di controllo privati e autorizzati. L'Ispettorato centrale per la tutela della qualità e la repressione frodi dei prodotti agroalimentari rilascia le autorizzazioni all'esercizio dei compiti di controllo e dunque vigila e controlla l'attività degli organismi. Al fine di rafforzare il sistema, al Comando unità tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei Carabinieri è attribuita, oltre all'attività di controllo sugli operatori, anche quella di vigilanza sugli organismi di controllo. Infine, le Regioni e le province autonome conservano ed esercitano l'attività di vigilanza e controllo negli ambiti territoriali di competenza. Per quanto concerne la possibilità che si crei conflitto di interessi tra controllori e controllati, la norma introduce meccanismi per rafforzare la leale concorrenza ed eliminare eventuali elementi che potrebbero creare conflitto:
- Gli operatori del biologico non potranno detenere partecipazioni societarie degli Organismi di Controllo (OdC);
- Gli OdC a loro volta, non possono controllare per più di cinque anni lo stesso operatore;
- Gli OdC dovranno garantire adeguate esperienza e competenza delle risorse umane impiegate.

Inoltre il decreto, introduce nuovi obblighi di comportamento per gli Organismi di Controllo e conseguenti sanzioni amministrative pecuniarie, con funzioni deterrenti.
Infine il decreto istituisce una Banca dati delle transazioni bio contro le frodi: la banca dati pubblica riguarderà ogni transazione commerciale del settore biologico fruibile da tutti gli operatoti del sistema, per rendere più trasparenti le transazioni e tempestiva l'azione antifrode. Lo schema di decreto, che sostituirà il decreto legislativo n.220/95 in materia di controlli e certificazione del biologico dovrà ora ottenere i pareri delle due Camere e delle Regioni; il Governo ha previsto di concluderne l'iter entro febbraio 2018.

Agevolazioni fiscali ex Ppc. Lo Iap della società deve essere iscritto all'Inps

FIRENZE - Con una recente sentenza la Corte di Cassazione ha ribadito che affinché una società possa beneficiare delle agevolazioni fiscali all'acquisto di un fondo rustico, l'Imprenditore agricolo professionale (Iap) qualificante la società, deve essere iscritto all'Inps nella specifica sezione de Cd/Iap. Il caso posto all'attenzione della Suprema Corte, riguardava una società in accomandita semplice alla quale l'Agenzia delle entrate aveva recuperato le imposte non versate in occasione di un atto di compravendita di fondo rustico finalizzato all'accorpamento della piccola proprietà contadina, per il quale erano state invocate le agevolazioni fiscali. La contestazione dell'Agenzia si basava sul fatto che all'atto dell'acquisto, il socio accomandatario non risultava iscritto all'Inps quale Imprenditore agricolo professionale. Come espressamente previsto dal decreto legislativo 99/2004, per essere qualificata Iap, la società che svolge attività agricola deve rispondere a due prerequisiti:
a) L'oggetto sociale dell'atto costitutivo o dello statuto, deve riportare quali attività svolte con carattere di esclusività, quelle previste dall'art. 2135 del codice civile (attività agricole propriamente dette ed eventualmente attività connesse);
b) Nella denominazione o ragione sociale, deve essere riportata la dicitura "società agricola" (senza alcuna possibilità di abbreviazione!).
In aggiunta a quanto appena sopra riportato, nell'ambito delle società di persone, almeno un socio deve avere la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (anche provvisorio da confermare entro 24 mesi). Tenuto conto che lo Iap deve avere i poteri di amministrazione della società, per le società in accomandita, la qualifica deve essere rivestita dal socio accomandatario. Per le società di capitali la qualifica di Iap deve essere rivestita almeno da un amministratore, anche non socio. La norma sopra richiamata, dispone l'obbligo per lo Iap di iscriversi all'Inps nella specifica gestione dei Coltivatori Diretti/Iap, con uno specifico richiamo dello stesso obbligo, al fine di beneficiare delle agevolazioni fiscali. Nel caso in commento però, il socio accomandatario che apportava la qualifica alla società, non risultava iscritto all'Inps al momento della stipula del'atto di compravendita e della richiesta/beneficio delle agevolazioni fiscali. La società pertanto, non avrebbe potuto beneficiare delle agevolazioni fiscali ex PPC, in quanto sprovvista di tutti i requisiti necessari, cosa inspiegabilmente passata inosservata anche al notaio che ha redatto ed autenticato l'atto.

Niente esenzioni Ici e Imu per il coltivatore diretto pensionato

FIRENZE - Interpretazione nuovamente restrittiva della Corte di Cassazione: per beneficiare delle esclusioni, agevolazioni, esenzioni, parificazioni in ambito Imu: il coltivatore diretto (Cd) deve essere iscritto all'Inps, deve avere la conduzione diretta del fondo rustico e non deve essere pensionato (!). Questa la sintesi di una recente sentenza della Suprema Corte, purtroppo in linea con altri pronunciamenti precedenti. Il caso riguardava in particolare la presunzione di non edificabilità di un'area edificabile posseduta da un ex Cd ora pensionato. La presunzione avrebbe consentito al Cd di trattare ai fini Ici/Imu l'area edificabile al pari di un terreno agricolo. Visto che l'agevolazione in esame è direttamente legata alla conduzione diretta del fondo ed al possesso della qualifica di Cd o di Iap (Imprenditore agricolo professionale), secondo la Corte questi requisiti sono incompatibili con il pensionamento.
Quattro i requisiti che devono essere rispettati dai Cd/Iap:
1) iscrizione negli specifici elenchi ex SCAU, ora Inps;
2) assoggettamento agli obblighi assicurativi per invalidità, malattia e vecchiaia;
3) possesso e conduzione diretta di terreni agricoli e/o aree edificabili;
4) principalità (e non esclusività!) di tali attività rispetto ad altre fonti di reddito.
Per i giudici della Suprema Corte però, appare "ragionevole" (?!) che siano esclusi dall'agevolazione i soggetti che, nel rispetto di quanto appena sopra elencato, essendo pensionati, non traggono dall'attività agricola la loro esclusiva fonte di reddito. L'essere pensionati, secondo la Cassazione, esclude automaticamente il CD/Iap dall'agevolazione ICI/IMU, a prescindere anche dal fatto che la pensione sia derivata dall'attività agricola ed essendo irrilevante che lo stesso soggetto sia ancora iscritto all'Inps e come tale, versi i contributi assicurativi e previdenziali. La posizione assunta nuovamente dai giudici appare incomprensibile, tutt'altro che ragionevole e rischia di aprire un fronte particolarmente pericoloso per gli imprenditori interessati nei confronti dei Comuni, sempre più "affamati" di risorse, spesso, ahimè, a prescindere dal senso letterale della norma e molto più semplicemente, dal puro buon senso.

Niente dichiarazione Imu per l'esenzione di CD e IAP

FIRENZE - All'ultimo momento utile (come spesso purtroppo accade), il Ministero dell'economia si è pronunciato sull'obbligo di presentazione della dichiarazione Imu per il 2016 per operatori professionali agricoli, CD e IAP, beneficiari dell'esenzione Imu per i terreni agricoli dagli stessi condotti. Dal 2016 l'esenzione Imu per i terreni agricoli è stata estesa a quelli: 1) posseduti e condotti da CD e IAP (persone fisiche e società) iscritti all'Inps, indipendentemente dalla loro collocazione (zona normale o montana/svantaggiata); 2) collocati nei Comuni delle isole minori; 3) a immutabile destinazione agrosilvopastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile. Ordinariamente, entro il 30 giugno di ogni anno, i contribuenti devono presentare la dichiarazione Imu inerente le variazioni sostanziali non già conosciute dai Comuni e rilevanti per la determinazione dell'Imposta. Sono ad esempio escluse dalla dichiarazione il trasferimento per successione ereditaria e per gli atti di compravendita. La dichiarazione ha effetto anche per gli anni successivi e fino a quando non intervengono nuove modifiche sostanziali.
Alla fine il Ministero si è pronunciato affermando che non è dovuta la presentazione della dichiarazione Imu da parte di CD e IAP esenti dal 2016. *(Alfio Tondelli)*

Contratto di rete. Nuovo pronunciamento delle Entrate

FIRENZE - Niente di nuovo all'orizzonte, solo precisazioni, dopo che l'Agenzia delle entrate aveva già risposto ad un istanza di consulenza giuridica presentata dalla Cia. Ribaditi i principi essenziali che disciplinano il contratto di rete, l'Agenzia entra nel merito di alcune criticità: in particolare si interpreta ufficialmente la norma che estende i benefici del contratto di rete alle attività agricole esercitate in comune dai retisti, al fine di ottenere un prodotto in comune.
Per quanto attiene il prodotto comune si sostiene che va suddiviso tra i "retisti" in maniera proporzionale al valore degli apporti dichiarati nel contratto al fine di realizzare l'obiettivo comune. Se ripartito in questi termini, la successiva vendita del prodotto effettuata dal singolo "retista" rientra nel reddito agrario, della sua azienda e di quello nella "disponibilità" della rete ripartito proporzionalmente agli apporti dichiarati nell'atto costitutivo. Per contro, quindi, l'intera produzione non può essere assegnata (ceduta) ad un singolo "retista".
Restrizione ingiustificabile: della rete potrebbe far parte un soggetto in grado di collocare sul mercato l'intera produzione. Si pensi ad esempio ad una rete di cui fanno parte allevatori di animali da latte ed un solo caseificio, oppure viticoltori di cui solo uno ha una cantina a norma per effettuare la trasformazione e la commercializzazione del prodotto finito. Situazioni che in larga misura saranno "gestibili" con metodologie alternative/integrative di quanto previsto dal contratto di rete, sempre che gli imprenditori interessati.
Per questo si consiglia di rivolgersi agli uffici Cia prima di iniziare la ripartizione dei prodotti.
Anche per i risvolti fiscali, l'Agenzia ribadisce: la ripartizione dei prodotti ottenuti dalla produzione in comune, non è soggetta ad Iva; ciascun retista fatturerà la sua parte al cliente finale. Niente Iva neanche per le prestazioni che reciprocamente vengono fornite dai "retisti" sui fondi rustici coltivati in comune. Per l'Irpef, i "retisti" che in dichiarazione dei redditi dichiarano il reddito agrario, saranno tenuti a dichiarare, in aggiunta al terreno condotto "extra rete", la quota parte stabilita nel contratto dell'intero reddito agrario dei terreni resi disponibili alla coltivazione comune. *(Alfio Tondelli)*

Cessione di prodotti agricoli, articolo 62. Che fine ha fatto?

FIRENZE - Interesse, aspettative e qualche preoccupazione, questi i sentimenti dei produttori agricoli con l'approvazione, nel 2012, dell'articolo 62 della legge 27, con il quale il legislatore determinava con estremo rigore i termini contrattuali e di pagamento in favore degli imprenditori agricoli. A distanza di cinque anni, qualcuno si ricorda ancora di quanto dettato dalla norma?
Credo in pochi. Chi scrive certamente si e ha visto manifestati con tutti i gradi di espressione i sentimenti sopra richiamati. La norma in commento è particolarmente dettagliata, precisa, determinata *(strano per una legge italiana!)*. Principalmente consente alla parte più debole della contrattazione, il produttore, un riposizionamento nei confronti della grande distribuzione ed in particolare, di aver garantiti i termini di pagamento.
Si applica ai contratti che hanno per oggetto la cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari con l'esclusione di quelli stipulati con il consumatore finale, tra imprenditori agricoli, quelli per cui il pagamento è contestuale alla consegna del prodotto, ai conferimenti alle organizzazioni di prodotto. Sono previsti alcuni divieti che tentano (e vi riuscerebbero) di non porre il produttore in una situazione di "ricattabilità" da parte dell'acquirente, forte della medesima posizione.
Sono poi determinati con precisione i termini di pagamento del prodotto ceduto: per le merci deteriorabili, entro 30 giorni decorrenti dall'ultimo giorno del mese della data di ricevimento della fattura; per i prodotti non deteriorabili i giorni sono 60. In caso di mancato pagamento nei termini, scattano automaticamente gli interessi di mora che il cedente ha la facoltà di richiedere all'acquirente. Pene severe per le violazioni: da mille a 20mila euro per l'inosservanza della disciplina di contrasto all'abuso della posizione dominante, da 2mila a 50mila euro per l'inosservanza dei tempi di pagamento.
Supportata dal Consiglio di Stato, dopo che il Ministero dell'economia l'aveva *(scelleratamente!)* definita come "inapplicabile", è però finita nel dimenticatoio.
Di fronte ad un mercato contrattuale tutt'altro che giusto e coerente con la norma, solo una manciata di ricorsi sono stati presentati all'Autorità garante della concorrenza e solo un caso è stato condannato per abuso di potere dominante.
Peccato, veramente peccato! Un'occasione persa che difficilmente si ripresenterà.

Attività agricole, attività connesse, attività commerciali. Le regole per non correre rischi

— TERZA PARTE —

(Segue dal numero di giugno 2017)

LE ATTIVITÀ CONNESSE

La riscrittura (ad opera della Legge di orientamento agricolo nel 2001) dell'art.2135 del codice civile che inquadra la figura dell'imprenditore agricolo, ha individuato con estrema chiarezza quali attività possono essere riconducibili a quelle agricole anche se svolte su prodotti acquistati da terzi.
I principi dettati dal codice civile sono stati ripresi dal legislatore e dall'Agenzia delle entrate per stabilire anche i risvolti di natura fiscale da applicare.
Siamo nell'ambito delle attività connesse a quelle agricole se contemplano la manipolazione o la trasformazione del prodotto acquistato.
Con le attività di manipolazione, il prodotto acquistato rimane nella medesima categoria merceologica del prodotto originario; con la trasformazione la categoria merceologica cambia.
Tali attività devono essere svolte dallo stesso imprenditore agricolo anche se lo stesso le può "commissionare" ad altra impresa ricevendo una fattura di prestazione di servizi.
Le attività in questione devono poi interessare prodotti che normalmente l'imprenditore agricolo produce, o almeno rientrare nel medesimo comparto produttivo, visto che è comunque possibile ampliare la gamma dei propri prodotti posti in vendita.
I prodotti oggetto di manipolazione o trasformazione devono essere ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del proprio fondo rustico, del bosco, dell'allevamento.
Se rispettati i requisiti appena descritti, i ricavi ottenuti dalla cessione dei prodotti rientra nel reddito agrario ordinariamente dichiarato dall'imprenditore agricolo, anche per quelli acquistati da altri produttori e soggetti a manipolazione o trasformazione.
Considerato che la rivendita del prodotto per come acquistato (lo vedremo meglio più avanti), è riconducibile ad attività commerciale, per poterlo considerare al pari della propria produzione, è necessario che lo stesso svolga all'interno dell'azienda un "ciclo biologico o una fase di esso".
Senza dimenticare il principio appena riportato, evidenziamo come l'Agenzia delle entrate con un una risoluzione del 2014 ha inquadrato tra le attività di manipolazione le concimazioni, le sistemazione del terreno, la potatura, lo svasamento, l'inserimento di ritenitori idrici, la steccatura, ecc., in quanto attività atte a garantire la qualità del prodotto e rientranti nelle ordinarie pratiche agronomiche che hanno il fine di produrre uno sviluppo del ciclo biologico delle piante.
L'acquisto di una pianta in vaso effettuato da un floricoltore, a cui viene semplicemente cambiato il contenitore e magari aggiunto del terriccio prima della rivendita, non rientra tra le attività connesse riconducibili a reddito agrario: la pianta deve comunque svolgere all'interno dell'azienda dell'acquirente almeno una parte del suo ciclo biologico (radicamento, accrescimento, fioritura, ecc.).
Per vincere la presunzione di attività commerciale, sollecitiamo gli imprenditori interessati a curare con estrema attenzione la richiesta della fattura da parte del cedente: la descrizione del prodotto acquistato può fare la differenza!
Ad esempio: talee radicate (se il florovivaista acquirente cede ordinariamente piante già sviluppate); piante da selezionare, acclimatare, rinvasare, ecc., una descrizione, quindi che dia evidenza del fatto che quelle piante non possono essere rivendute nello stato in cui sono state acquistate ma necessitano se non altro di attività riconducibili alla manipolazione.

(continua sul prossimo numero)

A cura di: Corrado Tei | **e-mail:** c.tei@cia.it

Giovani coltivatori diretti e IAP Esonero contributivo 2016 e 2017

Firenze - Tra le tante disposizioni di interesse per l'agricoltura, la legge di bilancio 2017 ne ha dedicata una in favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali con meno di 40 anni di età: esonero dal versamento dei contributi previdenziali per 3 anni, riduzione del 66% per il quarto anno, del 50% per il quinto. Gli interessati, che non devono aver compiuto 40 anni di età alla data di inizio della nuova attività imprenditoriale agricola, devono iniziarla o averla iniziata nel periodo compreso tra il primo gennaio ed il 31 dicembre 2017. Se l'azienda è ubicata nei territori montani o nelle zone agricole svantaggiate, il periodo di riferimento è quello compreso tra il primo gennaio 2016 ed il 31 dicembre dello stesso anno. Il requisito della nuova iscrizione nella previdenza agricola viene rispettato solo quando il titolare coltivatore diretto o lo IAP non sia già stato iscritto anche presso un'altra realtà aziendale e successivamente cancellato, nei 12 mesi precedenti l'inizio dell'attività (nuova) per la quale si chiede l'esonero. Viene infatti considerata "nuova realtà imprenditoriale" quella ulteriore e diversa rispetto ad altre eventualmente già esistenti. L'Inps accerterà che il nucleo del coltivatore diretto che richiede l'esonero non sia composto, anche se con ruoli diversi, da soggetti appartenenti ad altro nucleo CD e che l'attività non sia esercitata su fondi di altro nucleo esistente. Sono comunque dovuti il contributo di maternità, dovuto per ciascuna unità attiva iscritta ed il contributo Inail, quest'ultimo dovuto solo dai coltivatori diretti, in quanto gli IAP non sono assicurati contro gli infortuni e le malattie professionali. L'agevolazione non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote previsti dalla normativa vigente. Nei casi di concorrenza di più esoneri o riduzioni delle aliquote, ad esempio per età minore di 21 anni, ultra 65enni con riferimento ai soli coadiuvanti, verrà applicata l'agevolazione più favorevole per il contribuente. Tra gli altri requisiti, spicca il rispetto dei limiti previsti dai regolamenti europei relativi agli aiuti «de minimis» pari, per il settore agricolo, ad € 15mila nell'arco di tre anni. Il beneficio è concesso su domanda degli interessati. Il Patronato INAC è a disposizione per fornire l'assistenza del caso.

Premio alla nascita. Il bonus mamma domani

Firenze - Con decorrenza dal 1° gennaio di quest'anno, per la nascita o l'adozione di un minore viene corrisposto dall'Inps un "premio" di € 800. La prestazione deve essere richiesta dalla madre o futura madre che si trova, alla data del 1° gennaio, in una delle seguenti situazioni:
a) compimento del settimo mese di gravidanza,;
b) parto, anche se antecedente al compimento dell'ottavo mese di gestazione;
c) adozione nazionale o internazionale con sentenza definitiva;
d) affidamento preadottivo nazionale o internazionale.
Il premio viene erogato in unica soluzione e spetta per ogni figlio nato o adottato. La madre deve essere residente in Italia e possedere la cittadinanza italiana o comunitaria, oppure, deve essere in possesso del permesso di soggiorno di lunga durata o della carta di soggiorno per familiari di cittadini UE. Se in possesso dello status di rifugiato politico, è equiparata alla cittadina italiana. La domanda deve essere presentata dopo il compimento del settimo mese di gravidanza e comunque entro un anno dalla nascita del minore.
Alla domanda deve essere allegato il certificato sanitario rilasciato da un medico del Servizio Sanitario Nazionale attestante la data presunta del parto ed il modello SR163 debitamente compilato se si richiede l'accredito del premio sul conto corrente. Se è stata già presentata la domanda di maternità al compimento del settimo mese di gravidanza non è necessario presentare altra domanda alla nascita, a meno che non si tratti di parto plurimo (in questo caso dovrà essere presentata la domanda per l'inserimento dei dati di tutti i minori). La domanda può essere presentata anche se, pur avendo maturato i sette mesi di gravidanza alla data del 1° gennaio, la gravidanza si è interrotta. In questo caso alla domanda dovrà essere allegata la documentazione comprovante l'interruzione. Il certificato di gravidanza, obbligatorio per le domande presentate al compimento del settimo mese, può essere trasmesso all'Inps con diverse modalità: in busta chiusa direttamente allo sportello Inps, tramite raccomandata postale oppure, quando sarà disponibile la procedura, tramite la comunicazione all'Inps del numero di protocollo telematico del certificato inoltrato dal medico dell'SSN o convenzionato ASL.
Se la domanda viene inviata dopo la nascita del figlio, è sufficiente autocertificare il codice fiscale del minore.

Età pensionabile. Si può continuare a lavorare?

Firenze - A chi vuol andare in pensione e non riesce a farlo può sembrare un paradosso, ma molti lavoratori che potrebbero andare in pensione voglio continuare a lavorare. Tante le ragioni, tra le quali certamente spicca quella di dover più che voler continuare a lavorare nonostante il rispetto dei requisiti pensionistici, per poter ottenere una pensione di importo dignitoso.
Dal 2012, con la famigerata legge Fornero, al lavoratore è consentito proseguire nel rapporto di lavoro una volta raggiunta l'età pensionabile, fino al compimento del 70° anno di età.
Questa possibilità varia a seconda del settore di impiego del lavoratore.
Per il settore privato la Cassazione ha stabilito che la prosecuzione del rapporto di lavoro è possibile solo nel caso in cui il lavoratore ed il suo datore hanno raggiunto un accordo in tal senso, anche oltre i limiti previsti dalla normativa di settore. Ciò significa che fino al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia, il lavoratore è protetto dal licenziamento illegittimo.
A fronte di tutto questo, il lavoratore che ha maturato il diritto alla pensione anticipata prima dell'età per la pensione di vecchiaia, può comunque continuare a lavorare.
Per i dipendenti della Pubblica Amministrazione invece, la legge Fornero non prevede deroghe: il limite di permanenza al lavoro si estende dai 65 anni a 66 anni e 7 mesi solo per consentire di acquisire la pensione di vecchiaia, ma non per arrivare a 70 anni, che in via eccezionale possono essere raggiunti solo da coloro che non hanno accreditati 20 anni di contributi.
Il pensionamento d'ufficio al compimento del 70° anno di età, può essere esercitato solo dai magistrati, dagli avvocati, dai professori universitari e dai procuratori dello Stato, in quanto nei loro confronti il limite di permanenza in servizio (65 anni) aumenta di ulteriori 5 anni.

La pensione supplementare

Firenze - È una prestazione che spetta esclusivamente ai pensionati dell'Inps o dell'ex Inpdap, che hanno contributi versati in altra gestione previdenziale.
Gli stessi contributi non devono essere già stati ricongiunti, totalizzati o cumulati per ottenere la pensione principale.
Sempre più spesso la vita lavorativa costringe le persone a svolgere attività che prevedono il versamento dei contributi presso casse previdenziali diverse.
Le norme in vigore consentono spesso la possibilità di ricongiungere, totalizzare o cumulare i vari spezzoni contributivi al fine di conseguire una pensione unica. In alcuni casi però, è possibile che la pensione principale non comprenda tutti i contributi accreditati nelle diverse gestioni contributive, per cui è necessario valutare se i contributi non considerati dalla stessa pensione, possono dare diritto ad una pensione supplementare.
Si può fare l'esempio del dipendente pubblico, pensionato nella gestione ex Inpdap, che ha alcuni anni di contributi versati all'Inps mai ricongiunti. Da questi contributi può scaturire la pensione supplementare.
Molto più comune il caso dei pensionati Inps o ex Inpdap che hanno contributi versati alla Gestione separata: anche questi ultimi contributi possono dare diritto alla pensione supplementare.
Nel caso inverso, invece, i pensionati della Gestione separata non possono ottenere la pensione supplementare per i contributi versati nelle "gestioni ordinarie" dell'Inps.
La pensione supplementare nella Gestione separata è possibile anche per i pensionati delle Casse professionali. La pensione supplementare spetta al compimento dell'età pensionabile prevista per la pensione di vecchiaia ed a condizione che si sia cessata l'attività lavorativa dipendente. La materia è complessa e per evitare che i contributi versati vadano persi o che non siano valorizzati al meglio sulla pensione, è necessario che il lavoratore con contributi accreditati in più gestioni previdenziali faccia per tempo un'attenta valutazione prima di presentare la domanda di pensione.
Il Patronato Inac è disponibile per effettuare gratuitamente le verifiche di convenienza e di opportunità necessarie.

In pensione con la Naspi. La neutralizzazione delle retribuzioni

Firenze - Sempre più spesso accade che i lavoratori arrivano al pensionamento dopo aver fruito di un periodo di disoccupazione Naspi.
Durante la Naspi vengono accreditati dei contributi "figurativi", utili per ottenere la pensione di vecchiaia ed anticipata. In alcuni casi però, gli stessi contributi potrebbero essere penalizzanti per l'importo della stessa pensione.
Per la determinazione dell'importo della pensione la retribuzione Naspi viene attribuita in base alla media delle retribuzioni percepite negli ultimi quattro anni di lavoro ma fino al limite massimo di € 1.820 mensili, rivalutabili anno per anno. Se quest'ultimo importo è inferiore alle retribuzioni pensionabili effettivamente percepite nel medesimo periodo, l'importo della pensione risulta penalizzato. Per salvaguardare i lavoratori da questo rischio, la norma consente di escludere le retribuzioni relative ai periodi di contribuzione figurativa per Naspi, qualora, una volta rivalutate, risultino inferiori a quelle effettivamente percepite. Ricordiamo che l'esclusione delle retribuzioni in commento, riguarda solo l'importo della pensione, mentre per il diritto alla stessa i periodi di Naspi restano utili a tutti gli effetti.
L'esclusione (neutralizzazione) delle retribuzioni penalizzanti dovrebbe essere effettuata d'ufficio dall'Inps al momento del calcolo della pensione. Considerata la delicatezza dell'argomento, non possiamo che consigliare gli interessati ad effettuare tramite i nostri consulenti, una valutazione preventiva al fine di poter verificare la correttezza dell'importo della pensione liquidata. Il servizio fornito dal Patronato Inac è gratuito.

Pensione contributiva di vecchiaia ed anticipata

Firenze - Il nuovo sistema di calcolo, così detto contributivo, si affianca, fino a sostituirlo, al sistema retributivo o misto esistente sino a tutto il 2011. Di fatto la pensione di vecchiaia con il sistema contributivo può essere richiesta dal lavoratore che ha iniziato a lavorare dal 1996.
Per poter ottenere la pensione di vecchiaia nel sistema contributivo, il lavoratore deve vantare almeno 20 anni di contributi complessivi tra effettivi e figurativi oltre che ottenere una pensione di importo non inferiore ad 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale, per il 2017 circa € 670. Quest'ultimo requisito risulterà il più difficile da rispettare, da qui la posticipazione della pensione di vecchiaia al compimento del 70° anno di età, oltre agli adeguamenti dell'aspettativa di vita.
Il lavoratore "post 1996" potrà richiedere la pensione anticipata contributiva percorrendo due strade: l'aver raggiunto un'anzianità contributiva di 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini, oppure aver accumulato 20 anni di contributi effettivi.
L'importo della prima rata di pensione non dovrà essere inferiore a 2,8 volte l'importo mensile dell'assegno sociale, per il 2017 pari ad €1.255 e contestualmente dovrà aver anche compiuto 63 anni e 7 mesi di età.

Reddito di inclusione. Il Rel al via dal prossimo anno

Firenze - Dal prossimo anno il Reddito di Inclusione riassumerà in se alcune misure di intervento di contrasto alla povertà: Asdi, il sostegno contro la disoccupazione in favore di chi ha più di 55 anni di età, il sostegno per l'inclusione attiva, la Carta Acquisti ordinaria erogata ai nuclei familiari con presenza di minori. Queste le principali novità del decreto legislativo deliberato dal Governo e trasmesso alle Commissioni parlamentari per le osservazioni. L'intervento interesserà quasi due milioni di persone e sarà articolato su dodici mesi, con un importo minimo di circa € 190 mensili, fino a raggiungere circa € 485 se la famiglia ha più componenti. Il periodo massimo di erogazione è di 18 mesi, con possibilità di unico rinnovo trascorsi 6 mesi dalla fine del periodo di prima concessione. Verrà erogato ai nuclei familiari con Isee non superiore a € 6mila e la componente reddituale della stessa Isee (l'ISR) non superiore a €3mila. Quale requisito aggiuntivo, il nucleo familiare deve avere alternativamente: figli minori, persone con disabilità, donne in stato di gravidanza accertata, almeno un disoccupato di età superiore a 55 anni. Il Reddito di Inclusione è compatibile con lo svolgimento di attività lavorative ma non con l'indennità di disoccupazione. Sono previsti particolari limiti per quanto riguarda il possesso di veicoli e motoveicoli immatricolati nei 24 mesi antecedenti la richiesta.

PSR 2014-2020
Programma di Sviluppo Rurale
Regione Toscana

Unione Europea
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Toscana

I PRIMI DUE ANNI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

A due anni dall'approvazione del PSR (26 maggio 2015) le azioni messe in campo per darne l'avvio sono molteplici, sia in termini procedurali che finanziari.

Ad oggi sono usciti 31 bandi. Tutte le misure, ad esclusione della M2, sono state attivate. Su 54 linee finanziarie programmate (34 sottomisure e 19 tipi di operazione) ne sono già state attivate 40 (nel senso che sono state attivate con i relativi bandi).Delle rimanenti 14 linee finanziarie ancora da attivare, 12 saranno attivate entro il 2017 (come previsto dal cronoprogramma approvato con decisione GR n. 7 del 6 febbraio 2017, attualmente in corso di modifica per un suo aggiornamento). Solo 2 verranno attivate nel 2018, si tratta delle sottomisure 2.1 e 2.3 sulla consulenza, per le quali si attende l'approvazione del Regolamento Omnibus, prevista per gennaio 2018, che dovrebbe consentire a tutte le regioni di superare i vincoli che non ne hanno permesso l'attivazione fino ad oggi.

Le risorse complessivamente messe a bando da maggio 2015 a giugno 2017 sono pari a circa 519 milioni di euro, a fronte delle quali sono state presentate circa 24.000 domande di aiuto.

Sommando ai circa 519 milioni di euro messi a bando i 118 milioni di euro di impegni assunti nel precedente periodo di programmazione, c.d. "trascinamenti", **l'ammontare delle risorse complessivamente già allocate ad oggi è pari a circa 637 milioni di euro**, pari al 67% delle risorse programmate per l'intero periodo di programmazione (quasi 962 milioni di euro).

Le risorse per le quali sono stati assunti impegni giuridicamente vincolanti sono pari a oltre il 50% delle risorse programmate (circa 500 milioni di euro) e i pagamenti effettuati ammontano a quasi 97 milioni di euro.

Oltre ai dati finanziari sopra esposti, che dimostrano come il programma sia più che a regime, vi sono molte altre azioni che sono state intraprese in questi due anni, non solo per dare un corretto avvio al PSR ma anche per gestirlo in maniera organica.

È sicuramente stato dato molto peso alle azioni di semplificazione della macchina amministrativa, basti pensare all'introduzione dei costi semplificati in alcune misure del programma (M1 formazione e con la modifica in corso anche per la M4); alla predisposizione di "bandi tipo" al fine di rendere uniforme la loro architettura; alla approvazione di atti (documenti attuativi) fondamentali per l'attuazione del programma; al rafforzamento della nostra Agenzia Regionale (ARTEA, organismo pagatore) per coordinare da una parte la tempistica di uscita dei bandi, dall'altra la messa a sistema dei procedimenti e la relativa gestione informatica delle domande; al rafforzamento dei CAA; al consolidamento del gruppo di coordinamento, con lo scopo di affrontare in modo unitario, condiviso e il più possibile esaustivo le complesse tematiche giuridiche e procedurali del Programma.

Negli ultimi due anni c'è stata una profonda revisione dell'assetto organizzativo regionale, con lo scopo di centralizzare e aggregare le funzioni, anche in materia di agricoltura e sviluppo rurale, in un'ottica di semplificazione complessiva del sistema volta, anche, a uniformare i procedimenti amministrativi. In questo percorso di riassetto istituzionale rientra anche il riordino delle funzioni amministrative in materia di agricoltura che sono state riallocate direttamente in Regione con il relativo personale degli ex-uffici agricoltura delle Province e delle Unioni dei Comuni.

Non meno rilevante la novità relativa all'adozione di un cronoprogramma annuale dei bandi, che consente ai potenziali beneficiari di programmare i propri investimenti sulla base di una previsione di uscita dei bandi.

Sono già state fatte due modifiche del programma, la prima nel 2016 derivante dall'esperienza maturata con i primi bandi usciti, nell'ottica di migliorare l'applicabilità del Programma, la seconda, più recente, riguarda l'attivazione degli Strumenti Finanziari, una vera novità rispetto alla precedente programmazione rappresenterà una leva importante per gli investimenti in agricoltura.

La Regione Toscana ha aderito al fondo multiregionale di garanzia con una dotazione di 10 milioni di euro del PSR. Ciò consentirà ai beneficiari di poter accedere a garanzie relativamente a prestiti bancari agevolati e comporterà un effetto moltiplicatore di 4/5 volte la dotazione prevista, grazie agli interventi finanziari di BEI, FEI, Cassa depositi e prestiti, ISMEA. Ciò permetterà ai piccoli imprenditori, che talvolta hanno difficoltà ad accedere ai finanziamenti con gli strumenti "classici", di sviluppare le proprie idee progettuali.

La Giunta regionale ha recentemente approvato un protocollo di intesa con il FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti) e con la Commissione europea; in questo momento gli uffici regionali stanno lavorando a stretto regime al fine di consentire di aprire le call prima possibile sui due tipi di operazione creati ad hoc (4.1.6 e 4.2.2), è infatti in corso la predisposizione del contratto da stipulare con il FEI, contratto che sarà funzionale per trovare sul territorio gli intermediari bancari.

Anche quest'anno, sull'esperienza degli oltre 30 bandi usciti, verrà fatta una modifica del PSR, dove, fra le cose maggiormente rilevanti, vi sono l'attivazione della sottomisura 7.2 (investimenti per impianti a biomasse ad uso pubblico) e la modifica del Piano Finanziario. Tale proposta, presentata al Comitato di Sorveglianza dello scorso 16 giugno, è attualmente in corso di approvazione da parte degli uffici della Ce.

La modifica del piano finanziario si configura come un riorientamento delle risorse volto a prendere atto di quanto emerso nel corso dei primi due anni di attuazione del Programma, ferma restando la strategia complessiva del programma stesso. La proposta di rimodulazione finanziaria s'inserisce in un contesto in cui l'attuazione del Programma risulta a un livello più che soddisfacente sia in termini di entità delle risorse messe a bando, che di consolidamento dei primi risultati in termini di numero di domande ammissibili e ammesse e di corrispondente importo del contributo ammissibile e ammesso. La parte sostanziale della rimodulazione finanziaria proposta è destinata al rafforzamento degli interventi a favore della tutela dell'agroecosistema e della lotta ai cambiamenti climatici.

SIENA / Vino Nobile di Montepulciano. Pietro Di Betto nominato presidente del Consorzio

Siena - La Cia Siena si congratula con Piero Di Betto che è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione come presidente del Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano, avvicendandosi al ruolo di Andrea Natalini che si è dimesso dopo l'inaugurazione dell'Enoliteca per già preannunciati motivi strettamente personali.
«A Di Betto e al nuovo consiglio delVino Nobile – commentano Luca Marcucci e Roberto Bartolini, presidente e direttore Cia Siena – a nome della Confederazione Agricoltori Italiani di Sienaporgiamo i migliori auguri di buon lavoro; per un Consorzio che rappresenta un punto di riferimento fondamentale per l'economia dell'intera area. Un sentito ringraziamento va al presidente uscente, Natalini, per il lavoro svolto negli ultimi anni»

La nomina durante il CdA del Consorzio, ed è stata preceduta da un periodo di intense consultazioni con le aziende associate al Consorzio che hanno dimostrato il loro consenso e condivisione a questa presidenza. Piero Di Betto, classe 1956, già sindaco di Montepulciano dal 1995 al 2004, durante l'ultima assemblea elettiva del 2016 era stato nominato consigliere del Consorzio e membro di Giunta come espressione della Vecchia Cantina di Montepulciano.
Oltre a Di Betto, fanno parte del nuovo CdA i vicepresidenti Fabrizio Sallusti e Luca De Ferrari; i consiglieri sono Adriano Ciofini, Adriano Giuliarini, Franco Fierli, Niccolò Mariani, Andrea Natalini, Andrea Lonardi, Doriano Della Giovampaola, Luigi Frangiosa, Maria Luisa Vessichelli.

GROSSETO / Valorizzazione e riconoscibilità del territorio maremmano attraverso il vino

Grosseto - A tre anni dalla sua fondazione, nel 2014, il Consorzio Tutela Vini della Maremma Toscana è in continuo sviluppo con nuove idee per rafforzare la conoscenza del territorio partendo dal suo prodotto principe, il vino.
Sono stati fondamentali l'adesione al piano di sviluppo biennale di promozione e comunicazione della Regione e l'accesso a co-finanziamenti europei a cui ha preso parte questa realtà giovane, dinamica e con un grande potenziale di crescita, ottenendo ottimi risultati a livello nazionale e internazionale.
Ne sono un esempio gli eventi oltreconfine a cui ha partecipato il Consorzio nei mesi scorsi, come Wein Kultur a Vienna (Austria) seguito da Prowein in Germania e poi gli appuntamenti italiani come le Anteprime Toscane e il Vinitaly, grandi momenti di scambio accanto ad iniziative organizzate sul territorio come la kermesse enoica appena conclusa, Maremmachevini, che ha ospitato pubblico italiano e straniero.
Altro esempio è l'affermazione della denominazione attraverso l'organizzazione delle degustazioni per le principali guide di settore e, in ambito locale, la visibilità acquisita a seguito della sponsorizzazione a numerosi eventi culturali sul territorio.
La grande diversità del terroir permette alla Maremma di offrire, come non succede in altre zone toscane, un'ampia scelta di vini, grazie sia all'apporto di una notevole biodiversità nelle varietà coltivate - dalle internazionali Cabernet Sauvignon, Cabernet franc, Merlot, Syrah, Viognier, Sauvignon, Chardonnay, Petit Verdot, alle tradizionali Ciliegiolo, Alicante, Vermentino, Sangiovese, Ansonica - sia alla grande varietà delle condizioni pedoclimatiche che contraddistinguono un territorio così vasto come quello della provincia di Grosseto.

PISA / La Mezzaluna e la consapevolezza alimentare. Bilanci, idee progetti nelle parole di Giusi D'Urso

Pisa - Sono ormai più di quattro anni che La Mezzaluna, Centro di Educazione Alimentare, è in piena attività.
Seminiamo strumenti di consapevolezza è il motto dell'associazione. Strumenti utili a favorire scelte alimentari virtuose per la salute di tutti noi, dell'ambiente che ci circonda e per la buona agricoltura.
Abbiamo incontrato Giusi D'Urso, biologa nutrizionista e presidente de La MezzaLuna, alla quale abbiamo formulato alcune domande.

Presidente, come potrebbe sintetizzare il suo giudizio sulle numerose attività che l'associazione ha svolto in questi anni?

Le attività del nostro Centro di Ed. Alimentare si presentano da sole: il lavoro in team di esperti che si affiancano vicendevolmente nelle scuole, soprattutto dell'infanzia e primarie, è uno dei modi più efficaci di fare prevenzione attraverso la cultura del cibo. Credo che il lavoro da fare sia ancora molto, ma direi che abbiamo iniziato bene e che in questi primi quattro anni abbiamo dimostrato che fare educazione alimentare in modo trasversale e multidisciplinare, senza tralasciare il gioco e la corretta comunicazione, si può. I bambini che incontriamo conservano un buon ricordo delle attività fatte a scuola e acquisiscono strumenti di scelta consapevole giocando e divertendosi. La loro esperienza si trasforma spesso in buone pratiche da adottare a casa e negli altri luoghi che frequentano.

Una costante de La MezzaLuna è il rapporto con gli agricoltori, spesso coinvolti direttamente nelle attività. Cosa ritiene abbia dato l'associazione agli agricoltori e, viceversa, cosa ritiene abbia da loro ricevuto?

Credo che facendo educazione alimentare nei mercati, nelle aziende agricole e nei luoghi in cui la cultura del cibo è o dovrebbe essere di casa, così come portando gli agricoltori a spiegare il loro lavoro ai bambini nelle scuole possa contribuire a creare una percezione reale di cosa sia l'agricoltura e di quanto essa sia essenziale alla sopravvivenza e alla salute di tutti noi. Per La MezzaLuna questo aspetto è sempre stato prioritario. D'altra parte, il rapporto stretto e collaborativo con i produttori e gli allevatori ha conferito alle nostre attività l'aspetto pratico ed esperienziale necessario alla loro efficacia. Direi che fino a questo momento è stato un ottimo connubio.

Vediamo che con le scuole, soprattutto primarie, c'è un rapporto privilegiato. Perché? Questo rapporto continuerà?

È vero. La scuola primaria è sicuramente l'ambito ideale per i nostri progetti; questo perché l'età scolare, in particolare quella dai 6 agli 11 anni, rappresenta una finestra temporale particolarmente recettiva. La continuità è fondamentale. Ormai da quattro anni siamo presenti su molte scuole del territorio e per il futuro direi che possiamo essere ottimisti!

L'innovazione e le relazioni diffuse caratterizzano la vostra attività. In questo senso ci sono nuove idee progettuali che state sviluppando?

Sì, anche perché il gruppo di lavoro si avvale di figure sempre nuove e creative. Per cui il fermento è una costante e guai se non fosse così.

La Giornata della Consapevolezza Alimentare, è l'evento che ogni anno organizzate con la Cia di Pisa e che costituisce una rassegna di azioni e progetti virtuosi attuati sul territorio nazionale in materia di cibo e alimentazione. Quest'anno ci sarà la quarta edizione. Ci può fare qualche anticipazione?

Lo spirito sarà senz'altro lo stesso di sempre: condividere processi virtuosi che arricchiscano e diffondano sempre più la cultura del cibo, permettendo il confronto e la visione ampia dei problemi legati all'alimentazione, all'ambiente e all'agricoltura. Vorremmo tentare un esperimento, in particolare qualche nuova "contaminazione" con altri settori della cultura e del sociale, convinti come siamo che il cibo sia, sempre e in ogni caso, mezzo efficace d'integrazione e socialità.

Grazie a Giusi D'Urso e buona educazione alimentare a La Mezzaluna. *(sb)*

15 milioni per l'allevamento per superare taglio emerso in Conferenza stato regioni

Martina: «Da governo risposta concreta agli allevatori»

Firenze - Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rende noto che sono stati stanziati 15 milioni di euro per il sistema degli allevatori per superare il taglio di risorse di pari importo emerso in Conferenza Stato Regioni. In particolare 10 milioni di euro vengono destinati dal Ministero dell'economia con la legge di assestamento al finanziamento diretto dei Capitoli 7637 e 7638 per le attività in materia di controlli funzionali del bestiame, mentre il Mipaaf provvede alla copertura di ulteriori 5 milioni di euro con risorse proprie. «Abbiamo superato un taglio di risorse che non abbiamo mai condiviso - ha dichiarato il ministro Maurizio Martina - risolvendo un problema che rischiava di creare difficoltà ai nostri allevatori. Ringrazio il ministro Padoan per la pronta individuazione di una soluzione. Continuiamo a lavorare per la tutela di un settore strategico come quello zootecnico, al di sopra di ogni polemica».

Fondo latte, Mipaaf: a oltre 5.600 allevatori aiuti per 25 milioni di euro

Firenze - Sono state 5667 le domande presentate dagli allevatori per accedere ai contributi previsti dal Fondo Latte. A queste imprese verrà distribuito integralmente il budget stanziato di 25 milioni di euro.
La misura ha visto una forte azione di semplificazione nella nuova annualità e ora gli allevatori che hanno presentato domanda potranno beneficiare di un contributo per gli importi degli interessi passivi pagati su mutui legati alla loro attività. Si tratta di una novità essenziale che taglia burocrazia e va incontro alle esigenze delle aziende, anche del settore suinicolo.

IN COSA CONSISTONO LE AGEVOLAZIONI

Il contributo poteva essere richiesto dalla imprese su finanziamenti bancari rivolti ad una o più delle seguenti finalità: investimenti finanziati con prestiti a medio e lungo termine a valere sul Fondo Credito; consolidamento di passività a breve della stessa banca; consolidamento di passività a breve di banche diverse rispetto alla banca finanziatrice; pagamento dei debiti commerciali a breve.
La concessione del contributo può inoltre essere finalizzata alla copertura di interessi passivi e, in questo caso, è subordinata alla presentazione di un'attestazione rilasciata dalla banca erogatrice del mutuo nella quale si riportano gli estremi del finanziamento ed il dettaglio degli importi per interessi corrisposti negli anni 2015 e 2016.
Quest'ultima misura è estesa anche alle imprese che operano nel settore suinicolo. Le misure sono state indirizzate a tutti i produttori di latte bovino che risultano in regola con i pagamenti dei prelievi sulle eccedenze di produzione lattiera.

A cura di: Stefano Gamberi | **Redazione:** via Nardi, 39 - 50132 Firenze (FI) | tel. **055 233801** fax 055 2001578 | **e-mail:** dimensione.firenze@cia.it

Prodotti delle aziende Cia negli scaffali della Coop

Firenze - Nelle scorse settimane,nella nuova sede in località I Bottai, si è svolto unincontro con la Coop, un incontro partecipato dalle nostre imprese (erano presenti 40 aziende interessate).
L'incontro è risultato molto interessante, la responsabile degli acquisti ci ha spiegato come saranno presentati i prodotti delle piccole aziende, ed è stato seguito da incontri diretti tra aziende e dirigenti Coop.
L'idea che ci è stata esposta è di creare corner dedicati alle aziende locali che non saranno messe negli scaffali e che potranno avere prezzi più alti rispetto alle grandi aziende, inoltre non ci sono problemi di quantità di prodotto, infatti le aziende potranno vendere la loro produzione anche in un solo negozio.
Per la Cia oltre al direttore regionale Giordano Pascucci erano presenti i presidenti della Cia Metropolitana Firenze e Prato e Pistoia con i direttori.

Tavarnelle, centro di produzione olivicola tra i top della Toscana

Firenze - Tavarnelle entra nel network nazionale dell'Associazione Città dell'Olio.
Il comune chiantigiano assume un ruolo centrale nella promozione dell'olio extravergine di oliva e nella valorizzazione del patrimonio olivicolo italiano aderendo alla rete delle bandiere 'verdi'. Su 88 aziende agricole, attive a Tavarnelle, con la produzione di vino, olio, formaggio e miele più della metà (52) si occupa esclusivamente di raccolta, spremitura, imbottigliamento e commercializzazione di olio.

Responsabile piscina, concluso corso formazione

Firenze - Si è appena concluso il corso di Formazione obbligatoria per Responsabile della piscina e addetto agli impianti tecnologici, secondo quanto previsto dal Reg. 23/R/2010 s.m. e i.. La Cia-Area Metropolitana di Firenze e Prato ha organizzato il corso di 38 ore presso la nuova sede in Via di Colle Ramole,11-Loc. Bottai nelle giornate del 7-8-13-14-15 giugno.Per informazioni e/o iscrizioni per tutti gli altri corsi in programma contattare la Dott.ssa Cecilia Piacenti al 055822314 int.15 o tramite il seguente indirizzo di posta elettronica c.piacenti @cia.it

L'Anp Firenze e Prato a Pistoia alla giornata della socialità

Firenze - Anche i pensionati della Anp Cia dell'area metropolitana di Firenze e Prato presenti alla giornata della socialità e della cultura che si è tenuta domenica 11 giugno 2017 a Pistoia.

Patentino trattori corso di aggiornamento obbligatorio di abilitazione alla guida

Firenze - La Cia Area Metropolitana Firenze-Prato continua ad organizzare periodicamente, nelle varie zone, il **corso di aggiornamento della durata di 4 ore, obbligatorio per tutti coloro che utilizzano anche saltuariamente il trattore** a ruote/cingoli.

Haccp. Corso di formazione, aggiornamento per attività alimentare a basso profilo di rischio, semplice, complessa.
La Cia Metropolitana organizza l'attività formativa obbligatoria prevista per tutti coloro che svolgono attività di produzione, manipolazione, preparazione, somministrazione e commercio di alimenti. La durata dei corsi varia in base alla tipologia e della mansione del soggetto partecipante e si svolgeranno nel mese di luglio alla sede della Cia in via di Colle Ramole 11, Loc. Bottai, Impruneta. I corsi verranno attivati qualora venga raggiunto il numero minimo di 15 partecipanti.

Per informazioni e/o iscrizioni contattare la Dott. ssa Cecilia Piacenti al 055822314 int.15 o tramite il seguente indirizzo di posta elettronica c.piacenti @ cia.it

dimensione agricoltura

Anno XXVII n. 7/8 - LUGLIO/AGOSTO 2017
Reg. Trib. Firenze n. 4053 del 9.1.1991
Dir. Resp.: Valentino Vannelli

Sped. in A.P. comma 20 lettera B
Legge 662/96 - Prato CPO

Direzione e redazione:
Via Nardi, 41 - 50132 Firenze
Tel. 055 2338911 - Fax 055 2338988
Dir. Cia Toscana: Giordano Pascucci

In redazione:
Lorenzo Benocci (coordinatore), Alessandra Alberti, Lucia Casarosa, Alessandro Del Carlo, Giorgio Del Pace, Federica di Spilimbergo, Stefano Gamberi, Marino Geri, Sabrina Rossi, Francesco Sassoli, Corrado Tei, Alfio Tondelli, Enrico Vacirca

Editore:
Agritec s.r.l. - Via Nardi, 41 - Firenze

Costo abbonamento:
€ 5,00 *(iscritti Cia)*, € 5,80 *(ordinario)*, € 12,00 *(sostenitore)* da versare a Agritec s.r.l. Via Nardi, 41 - Firenze.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Fotografie, grafici e disegni sono di norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura debbono intendersi involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non richiesti non saranno restituiti.

Per la pubblicità su questo giornale:
Star Business Editore
Tel. 050 3163919 - Fax 050 3160041

Progetto grafico e impaginazione:
Alfio Tondelli

Stampa: Rotostampa s.r.l.

Chiuso in redazione: 14.7.2017
Tiratura precedente: 22.000 copie

www.dimensioneagricoltura.eu

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

A cura di: Giorgio Del Pace | **Redazione:** via B. d'Anghiari, 27/31 - 52100 Arezzo (AR) | tel. **0575 21223** fax 0575 24920 | **e-mail:** ar.dimensioneagricoltura@cia.it

Migranti. Un progetto di integrazione nel mondo del lavoro

La Cia partecipa all'impegno voluto dalla prefettura di Arezzo

Arezzo - Mentre una trentina di richiedenti asilo aiuteranno a ripulire le sponde dell'Arno sotto l'egida del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, sta per partire il percorso di integrazione socio-lavorativa per i migranti presenti nelle strutture messe a disposizione dalla Prefettura di Arezzo.
Con questo progetto si prevede l'attivazione di 50 tirocini per migranti presenti nelle strutture di accoglienza della Provincia di Arezzo attraverso il quale si intende consentire loro di avere un primo approccio con il mondo del lavoro, conoscere e approfondire la lingua, capire come funziona il mercato del lavoro in Italia.
Le aziende, Enti disponibili potranno poi ospitare uno o più persone per un tirocinio formativo della durata di 3 mesi con un piccolo rimborso mensile per il tutoraggio.
Potranno partecipare a questo percorso uomini e donne, giovani e adulti, disoccupati, inoccupati, in cerca di prima occupazione che siano cittadini extracomunitari con età maggiore di 18 anni al momento residenti o domiciliati in Provincia di Arezzo.
Il tirocinio sarà attivato dal Centro Impiego in convenzione con l'azienda ospitante (come previsto dal DM 142/98) con copertura Inail prevista.

La Spesa in Campagna alla Fiera di San Pietro

Castiglion Fibocchi (ar) - Le aziende aretine aderenti all'associazione della Cia "La Spesa in Campagna" hanno parteciato alla Fiera di San Pietro lo scorso 2 luglio a Castiglion Fibocchi.

Poche Denominazioni comunali di origine nell'aretino

Tra le produzioni della provincia spicca Caprese Michelangelo con la "patata di Fragaiolo"

Arezzo - Le patate della Valtiberina hanno sempre avuto un ottima nomea nella nostra provincia, è così che a Caprese hanno pensato bene di riconoscere per la "patata di Fragaiolo" una De.C.O. *Denominazione Comunale di Origine*, la patata del comune di Caprese Michelangelo si può quindi fregiare di un suo marchio di origine e garanzia.
La De.C.O. dà ai comuni la possibilità di valorizzare il proprio territorio attraverso le produzioni artigianali e agricole tipiche. Dal 2001(anno della sua istituzione) in provincia di Arezzo sono stati pochi i Comuni che hanno iniziato ad utilizzare questo strumento per valorizzare e promuovere il proprio territorio e le sue peculiarità agricole e artigianali. Si approva un regolamento e poi per i prodotti selezionati viene nominata un'apposita Commissione comunale per garantire il mantenimento della qualità e per la promozione dei prodotti, la De.C.O. istituisce un albo comunale delle produzioni agro-alimentari e artigianali con un apposito registro che le elenca. Si sono dotati di un regolamento ad hoc il comune di Caprese Michelangelo, quello di Marciano della Chiana che presentò in grande spolvero ad AgrieTour la De.C.O. del "collo d'ocio ripieno" (ocio=oca), quello di Terranuova Bracciolini e Pergine Valdarno, ma ad oggi non ci risulta che ci siano altri prodotti elencati tra quelli che si possono fregiare della De.C.O. certo è l' "olio extravergine d'oliva" e la "tarese" per i due comuni valdarnesi non farebbero fatica ad esservi ricompresi e che dire del fagiolo zolfino, prodotti che se fossero già De.C.O. certamente scarsa è stata la eco che ha seguito questo evento. Siamo quindi curiosi di partecipare all'iniziativa "caprogiana" per scoprire se ci siano novità da aggiungere al misero elenco di questo articolo, e se altri comuni possano lavorare su questa denominazione traendo vantaggio per le produzioni locali.

Siccità. Danni ingenti alle produzioni di questa campagna

Olivicoltura, apicoltura, cereali e foraggi danni per almeno il 50 per cento delle produzioni

Arezzo - È presto per fare la conta dei danni ma purtroppo non è presto per essere certi che i danni ci saranno. Mentre scrivo i cereali si stanno raccogliendo e non ci bastava un prezzo ancora inadeguato è arrivata la siccità portando le produzioni ad una resa media del 30/40% in meno. Per i fieni un raccolto inferiore del 40/50% già la primo taglio, in olivicoltura anche quest'anno non riusciremo ad avere un'annata di produzione normale da quando la mosca ha causato un danno di quasi il 100% della produzione, e speriamo che alla scarsa allegagione dei fiori non succeda una cascola dei pochi frutti adesso in pianta. In apicoltura si sta verificando un calo della produzione di miele di più del 60%. Se i bacini acquiferi ed in primis per noi l'invaso di Montedoglio, terranno le colture irrigue frutticole, ortive e tabacco in particolare, potranno dare comunque buoni risultati, ma aumenteranno senza dubbio i costi di irrigazione per la richiesta di maggiori interventi durante la campagna.

Valdichiana unita dall'Aglione

Produzione inserita nell'elenco dei Prodotti agroalimentari tradizionali toscani

Arezzo - Cia Arezzo presente al convegno di Sinalunga (Si) dedicato all'aglione della Valdichiana.
Un prodotto già inserito nel registro regionale e nazionale dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali è una varietà di aglio riscoperta recentemente, dalle dimensioni importanti e dal sapore meno marcato, più delicato degli agli tradizionali.
All'evento ha partecipato il responsabile di zona della Cia aretina Enzo Banini, durante l'iniziativa si è parlato della divulgazione ed informazioni sull'Aglione della Valdichiana, durante l'iniziativa sono intervenuti la dottoressa Luciana Becherini ed il professor Pier Luigi Rossi.
«E stato un momento importante per far partire un'azione condivisa di divulgazione sulle qualità organolettiche del nostro Aglione della Valdichiana, ora è importante sensibilizzare gli operatori in particolare quelli della ristorazione per diffondere l'uso e la conoscenza di questa nostra eccellenza».

LA RICETTA DEI PICI ALL'AGLIONE

La sua preparazione prevede l'uso di ingredienti base della cucina nostrana: l'olio extravergine d'oliva, l'aglione e i pomodori.

Ingredienti:
- 4 spicchi di aglio di varietà Aglione della Valdichiana;
- 2 cucchiai di olio extravergine di oliva;
- 2 cucchiai di vino bianco secco;
- 400 g di Polpa di pomodoro a cubetti;
- Sale;
- Zucchero;
- 160 g di pasta tipo pici.

Preparazione:
Spellare gli spicchi d'aglio, tagliarli a metà ed eliminare il germoglio interno, solitamente di colore verde. Affettare quindi l'aglio molto sottile.

Mettere in una padella l'olio e l'aglio affettato e farlo dorare a fuoco molto lento. Aggiungere quindi il vino bianco e farlo cuocere per 4-5 minuti sempre a fiamma bassa, schiacciando di tanto in tanto con una forchetta fintanto che non si sarà praticamente sciolto.

Unire quindi il pomodoro a pezzi, un pizzico abbondante di sale e una punta di zucchero.

Lasciar bollire a fiamma bassa per 15 minuti circa, girando di tanto in tanto con un cucchiaio di legno.

Lessare i pici in abbondante acqua salata e, poco prima di scolarla, riaccendere il fuoco nella padella del condimento.

Saltare la pasta scolata a fiamma vivace nella padella del condimento per qualche minuto, girando di frequente.

Atc Unico Arezzo. Finalmente in pagamento i danni 2016

Arezzo - Durante l'ultimo comitato di gestione dell'ATC Arezzo è stato finalmente votato all'unanimità l'avvio delle procedure per il pagamento dei danni alle colture provocati da selvaggina nell'anno 2016. I primi pagamenti si prevede che avvengano verso la metà del mese di luglio. Ricordiamo ai soci che sarà determinante al fine della riscossione, essere a posto con la dichiarazione sui finanziamenti in regime di "de minimis" ed aver attuato regolari attività di prevenzione atte ad evitare danni dalla specie per la quale si chiede il risarcimento del danno arrecato. A proposito della dichiarazione relativa al "de minimis" si fa notare che alcune aziende che non erano a posto con tale documentazione stanno riscuotendo solo ora i danni relativi all'anno 2015.

Orario estivo e chiusura per ferie Cia

Arezzo - Quest'anno l'orario unico ridotto estivo sarà adottato dal 31 luglio al 1 di settembre per cui l'orario di apertura al pubblico sarà tutte le mattine lavorative dalle ore 9,00 alle 13,00.
La settimana di Ferragosto cioè da sabato 12 a domenica 20 agosto, tutti gli uffici provinciali saranno chiusi per ferie.

I corsi di formazione della Cia di Arezzo

Arezzo - In piena attività il Cipa-at Formazione di Arezzo per corsi "Patentino trattori ed altre macchine agricole", "Fitofarmaci", "Sicurezza nei luoghi di lavoro", "HACCP" e " Piscine" tutti corsi obbligatori ed indispensabili al fine dello svolgimento delle attività specifiche delle aziende agricole ed agrituristiche.

A cura di: Sabrina Rossi | **Redazione:** via Monte Rosa, 178 - 58100 Grosseto (GR) | tel. **0564 452398** fax 0564 454916 | **e-mail:** dimensione.grosseto@cia.it

Siccità. Gli agricoltori maremmani lanciano un grido di allarme

GROSSETO - È ormai emergenza siccità per l'agricoltura maremmana: a rischio cereali, pomodori e foraggi. Si registra ormai una situazione molto drammatica per il perdurare dell'assenza di piogge da mesi, che sta ormai mettendo in grave crisi l'economia delle aziende agricole grossetane.
A denunciarlo a più ripreseda aprile ad oggi è stato Enrico Rabazzi, Presidente della Cia di Grosseto, che oggi conta i danni delle aziende agricole, soprattutto per il raccolto dei cereali e delle aziende zootecniche, che hanno esaurito le scorte di foraggi e senza piogge non sanno dove reperirli. I fiumi stanno diminuendo la loro portata, mettendo a rischio l'irrigazione delle coltivazioni. E se dovesse continuare a non piovere, sarà a rischio anche il raccolto di altre colture, quali ortaggi epomodori.
Le segnalazioni di richiesta di calamità delle aziende provenienti da tutta la provincia sono state raccolte dalla Regione Toscana che ha decretato lo stato di calamità.
Raccogliamo favorevolmente l'intervento da parte della Regione - ha dichiarato il Presidente Cia - attendiamo ora il provvedimento governativo che consente alle aziende di accedere ai contributi a parziale rimborso dei danni subiti. Siamo altrettanto preoccupati per le ripercussioni della crisi delle aziende agricole sul sistema cooperativistico, un perno per l'economia grossetana. Occorre una programmazione degli interventi e non una gestione dell'emergenza con interventi a spot. Ormai il clima è cambiato - sottolinea Rabazzi - si assiste a piogge torrenziali o bombe d'acqua oppure a lunghi periodi di assenza di piogge. Occorre una politica che preveda la realizzazione di invasi importanti sugli affluenti dei fiumi principali, per scongiurare i periodi di siccità futuri e mettere in sicurezza i territori dalle esondazioni dei fiumi e dalle piogge torrenziali. *(SR)*

La pastorizia risorsa importante per la Maremma

GROSSETO - Prospettive e criticità della pastorizia nel territorio grossetano: queste le tematiche al centro del dibattito che si è tenuto all'interno della prima edizione della Sagra del pastore in località Arcille comune di Campagnatico, organizzato dalla Cia provinciale.
Tanti gli allevatori presenti, aderenti e non all'associazione, segno che la Cia fa sentire la sua voce e il suo interesse per il settore della pastorizia anche oltre i suoi aderenti.
Ha aperto l'incontro il Presidente Rabazzi, ringraziando le aziende presenti e facendo il punto della situazione sul crollo del prezzo del latte, sul problema dei predatori, ma anche sulle opportunità derivanti dai Pif interregionali che consentono di accedere a finanziamento per il cambio delle razze.
L'allevatore Luigi Farina, componente per la Cia nell'Arat (associazione regionale allevatori toscani), eccellenza nell'applicazione delle tecnologie al mondo della pastorizia sia per la genetica che per la ricerca dei mangimi, ha evidenziato come negli ultimi anni il miglioramento genetico non ha purtroppo progredito, se non per la ricerca sull'alimentazione.
Occorre migliorare le rese del settore - ha dichiarato Farina - e destagionalizzare il prodotto. Massimiliano Ottaviani - rappresentante del GIE gruppo di interesse economico del settore ovino - ha puntato il dito invece sulla necessità di far pascolare gli ovini in campo aperto per

ottenere i prodotti eccellenti che attualmente provengono dal nostro territorio: non si fa un buon formaggio con le pecore che non pascolano. All'iniziativa era presente l'On. Luca Sani, presidente della Commissione agricoltura al Senato - che ha sottolineato come si stia ragionando per la Pac futura di interventi mirati alla produzione e non più alla superficie, riconoscendo quindi il valore aggiunto delle tecniche agronomiche usate fini alla resa del prodotto e non al mero riconoscimento del contributo comunitario.
Ha chiuso il dibattito il presidente Cia Toscana Luca Brunelli, che ha sottolineato l'importanza del settore zootecnico nell'economia agricola e la necessità di dare la giusta rilevanza nella distribuzione delle risorse future della Pac a questo settore. *(SR)*

Tour informativo di Turismo Verde sulle novità per l'agriturismo

GROSSETO - Sono stati tre incontri, partendo da Pomonte, per poi proseguire a Paganico e terminare a Grosseto, organizzati da Turismo Verde Cia Grosseto per informare sulle novità introdotte dal nuovo regolamento sugli agriturismi in Toscana.
Tre assemblee dove la Cia ha incontrato oltre 300 associati aderenti alla propria struttura ed in cui la responsabile di Turismo Verde, Maria Francesca Ditta, ha con dovizia e alta professionalità informato le aziende presenti delle recenti novità normative. L'informativa ha riguardato le nuove regole per la somministrazione di pasti e bevande, la nuova classificazione dei girasoli e il regolamento sulle piscine.
Le riunioni sono state tenute unitamente alla responsabile regionale Cia Alessandra Alberti e ai colleghi della struttura di Grosseto responsabili del settore tecnico, fiscale e igiene e sanità.
La nostra *mission* è di stare accanto e insieme alle nostre aziende agricole - ha dichiarato soddisfatta della grande partecipazione la responsabile Maria Francesca Ditta - di informarle delle novità, di supportarle negli adempimenti burocratici e di promuovere il territorio e le strutture presenti. Ancora grazie ai nostri soci, segno che l'informazione non è mai troppa. *(SR)*

La sfida della buona cucina

GROSSETO - La Toscana sfida la regione Emilia Romagna a tavola: da una parte l'agriturismo Le Spighe con l'agrichef Giancarlo Francia con sede in Maremma ad Albinia, dall'altra l'agrichef romagnola Greta Rani della Terra dei Kaki.
Non ci sono vincitori, se non la buona cucina con prodotti tipici locali, realizzata con ingredienti provenienti dall'orto e dalla terra delle due aziende.
La Kermesse è iniziata con un aperitivo servito nell'orto dell'agriturismo Le Spighe, dove si è tenuta la competizione, e in cui da una parte l'agrichef Giancarlo ha cucinato ricette sfiziose e originali con i prodotti provenienti dal suo orto e innaffiati dal vino proveniente dai suoi vigneti, e dall'altra la chef Greta ha preparato deliziose piadine romagnole dagli ingredienti unici.
La serata, che visto la partecipazione di

oltre 70 persone, è proseguita con una cena servita a tavola e con tante pietanze originali e prodotti tipici e stagionali, dal formaggio bio proveniente dall'azienda di Luigi Farina a tutti gli ortaggi di questa stagione.
L'iniziativa promossa da Turismo Verde è stato un successo culinario che ha visto la premiazione delle due aziende partecipanti. Mettersi a tavola di fronte a pianti succulenti è il miglior modo di parlare di tipicità e salubrità dei prodotti - ha dichiarato il Direttore Cia Angelo Siveri- è proprio il caso di dire dal produttore al consumatore, prodotti dalla terra e dal mare pienamente valorizzati da una cucina eccellente. Un sentito ringraziamento va all'azienda Le Spighe che ci ha ospitato per questa iniziativa Cia. *(SR)*

Un viaggio all'insegna del ricordo e del piacere

di **GIANFRANCO TURBANTI**
presidente Anp Cia Grosseto

GROSSETO - In una splendida giornata di giugno i pensionati della CIA di Grosseto si sono dati appuntamento per visitare alcune meraviglie della nostra regione e della Liguria. Armati di entusiasmo come giovani studenti, tutti insieme hanno iniziato il tour con la visita alla splendida città di Lucca, ricca di storia e cultura.
Dopo un succulento pranzo, hanno proseguito il loro viaggio per una visita a San Anna di Stazzema, dove la crudeltà umana dimostra di non avere limiti: 560 persone, in prevalenza donne e bambini furono trucidate, con l'aiuto dei fascisti, dai Tedeschi.
Il monumento che ricorda questo eccidio rende solo una minima idea di cosa possa essere successo in quei tragici momenti di esecuzione. Dopo la doverosa visita di questa drammatica realtà, il gruppo ha proseguito per il pernottamento a Marina di Stazzema.
Il giorno successivo è stato dedicato alla visita di un'unica bellezza sulla terra ligure: "Le Cinque terre"; la visita nei paesi arroccati sulle colline a strapiombo sul mare con i suoi caratteristici borghi ha entusiasmato il gruppo dei pensionati. Il gustoso pranzo a base di pesce in un caratteristico ristorante sul mare ha concluso piacevolmente questo indimenticabile viaggio.

Chiusura estiva degli uffici Cia

GROSSETO - **La Confederazione comunica che gli uffici provinciale e zonali, saranno chiusi al pubblico dal 10 agosto al 25 agosto compresi. I servizi riprenderanno la consueta attività dal 28 agosto. Tutte le permanenze nel mese di agosto saranno sospese, per riprendere il giorno 4 settembre.**
Durante il periodo di chiusura degli uffici, a disposizione dell'ufficio paghe o per comunicazioni urgenti, sarà attivo il numero 331 8732240.

A cura di: Marino Geri | **Redazione:** piazza Manin, 4 - 57126 Livorno (LI) | tel. **0586 899740** fax 0586 219345 | **e-mail:** dimensione.livorno@cia.it

Alla 15ª Giornata dell'economia in evidenza la "bomba" demografica

L'iniziativa organizzata dalla Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

LIVORNO - La quindicesima giornata dell'economia e dello sviluppo del territorio, è la prima che l'ente camerale affronta nella ormai nuova veste di Camera della Maremma e del Tirreno.
Una Camera, la seconda della Toscana dopo Firenze con 77.178 imprese e con oltre 560.000 residenti, che ha iniziato il proprio cammino il 1° settembre 2016, operativa fin dal primo giorno, come ha tenuto a sottolineare il presidente Breda, nella presentazione, che abbraccia 2 province e 48 comuni. Decisamente troppi, a suo giudizio, perché si deve fare i conti con un territorio particolarmente frammentato, che crea problemi di sinergia e si riflette negativamente sulle imprese. Il presidente ha inoltre rilevato di non condividere in larga parte la riforma che ha riguardato le Camere di Commercio, pur convenendo che tutto è perfettibile, specificando la contrarietà al taglio del 50% i diritti camerali a carico delle imprese e rivendicando come il Consiglio non ha voluto approvare la proposta di un incremento del 20% sugli stessi diritti, anche per una questione di metodo.
Molto interessante ed impietosa l'analisi demografica delle due province, messa a confronto con il dato nazionale. I giovani fino a 14 anni rappresentano a Livorno il 12,1% della popolazione, mentre regionalmente sono il 12,8% e nazionalmente sono il 13,7%. Le persone con oltre 70 anni di età, in provincia di Livorno costituiscono il 19,5% degli abitanti, mentre in Toscana rappresentano il 18,3% ed in Italia il 16%. L'indicatore che rappresenta chiaramente il progressivo invecchiamento della popolazione è l'indice di vecchiaia (il rapporto tra la popolazione con 65 anni ed oltre e la popolazione più giovane da 0 a 14 anni). Ebbene a Livorno è pari a 220,5 contro 195,4 della Toscana e 161,4 dell'Italia. In altri termini, se in Italia ogni 100 giovani sotto i 15 anni ci sono 161 cittadini con più di 65 anni ed in Toscana 195, in provincia di Livorno si arriva a 220
Dati che configurano una vera e propria "bomba demografica", tanto che ha fatto dire al Viceministro Morando, che ha concluso la giornata, che la priorità delle priorità per il ns. territorio è quello di evitare il declino demografico, cosi alto, da trascinare tutto il territorio in un declino economico. Poche nascite, tante morti, flusso migratorio insufficiente, una gestione del welfare pesante, elevata incidenza pro capite delle pensioni, alto grado di spedalizzazione, specialmente per le case di cura lungo degenti, aumento dei costi delle cure mediche, queste le conseguenze di un andamento demografico di questo tipo mentre per la crescita del numero delle imprese siamo ancora nel limbo dello zero virgola.
L'analisi del settore agricolo è stata commentata dall'onorevole Luca Sani, presidente della commissione Agricoltura della Camera dei deputati, che ha difeso le scelte e i provvedimenti adottati dai governi negli ultimissimi anni per agevolare il settore agricolo. "Abbiamo dotato il paese di politiche agricole" la sua affermazione.
Per quanto riguarda il numero di imprese agricole iscritte in CCIAA, risultano essere 2.643 nel 2016 di cui 2.615 attive. *(s.p.)*

Affidamento dei lavori in agricoltura e contratti di appalto

LIVORNO - **È sempre più frequente la presenza sul territorio provinciale, di imprese che offrono alle aziende agricole contratti di appalto, per le lavorazioni in campagna. Tali soggetti, che si presentano sia sotto la forma di imprese individuali o di società, propongono la stipula di un contratto di appalto, garantendo la fornitura della forza lavoro, a seconda delle esigenze produttive delle aziende, a prezzi interessanti. È bene precisare che il contratto di appalto, è diverso dal contoterzismo e dallo scambio di manodopera. L'appalto è il contratto con il quale una parte (appaltatore), assume con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio, affidatogli da una impresa/azienda (committente), in cambio di un corrispettivo in denaro. Gli agricoltori che sono quindi committenti, quando stipulano tali contratti, diventano per legge responsabili in solido con l'appaltatore in caso di inadempienze contrattuali. Si consiglia di prestare molta attenzione alla condizioni proposte, che devono rispondere ai requisiti che la normativa sul lavoro impone.**
I casi controllati, coinvolti in questi rapporti, hanno spesso rilevato la non conformità e sono stati sanzionati. Visto che le aziende agricole sono solidali, le sanzioni sono applicate ad entrambe le parti. Il costo orario non può essere inferiore a quello previsto dal contratto collettivo e quindi in caso di offerte estremamente economiche, valutare con estrema prudenza. Va inoltre evidenziato che affinché il contratto sia regolare, è necessario che l'appaltatore (l'azienda che offre la manodopera) si assuma l'organizzazione dei mezzi necessari (macchinari, attrezzature, strumenti che devono essere di loro proprietà) nonché "l'esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto" (cioè coordina lui i suoi dipendenti). Non si può limitare ad inviare i lavoratori, lasciando che il lavoro sia organizzato dall'azienda agricola. Nel caso che in azienda sia presente personale assunto direttamente dall'azienda agricola e personale dell'appaltatore, devono operare separatamente. Al fine di evitare spiacevoli situazioni, in seguito ad ispezioni o ad accertamenti, è opportuno verificare con tutte le cautele possibili sia il soggetto proponente che la tipologia di contratto.

Mercato ortofrutticolo di Livorno. Round finale?

LIVORNO - Ed alla fine ci siamo arrivati. Dopo reiterate proroghe e rinnovi, a partire dal 1988, quando il Comune di Livorno ha interrotto la gestione diretta ed affidato lo storico mercato ortofrutticolo presente a "Fiorentina" fin dalla metà degli anni '50, al Consorzio Agroalimentare Labronico, è stato pubblicato alla fine di maggio il bando d'asta di interesse pubblico per la concessione della struttura.
Il bando prevede una concessione triennale, eventualmente prorogabile per un ulteriore anno, nell'attesa della costruzione di quello nuovo, stante l'indirizzo della Amministrazione di dare continuità alla attività mercatale. Con perizia estimativa è stato determinato il canone in € 73.497,10 oltre IVA all'anno. Da questo importo dovranno essere detratte fino ad un massimo di € 120.000,00 euro, le spese sostenute dal concessionario per lavori di adeguamento della struttura, imposti dal bando stesso.
Il Comune si riserva comunque la facoltà, per motivi di interesse pubblico (realizzazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica) di poter revocare la concessione.
Il bando è scaduto il 29 giugno u.s., ma nessuna offerta è stata avanzata. Resta l'appuntamento già fissato per il secondo incanto del 17 luglio. Intanto il Consorzio Agroalimentare Labronico, che è stato messo in liquidazione volontaria con il dicembre 2016 ed attualmente c'è una gestione provvisoria in attesa dell'esito del bando. Ma se anche la seconda sta andasse deserta, cosa accadrà? Chi garantirà la prosecuzione dell'attività mercatale? Il rischio chiusura non è una ipotesi trascurabile, con tutto quello che ne consegue per un servizio ala cittadinanza e per le sorti delle imprese agricole, che abitualmente lo frequentano. La speranza è riposta in una nuova società recentemente costituita da un commissionario di mercato, proprio per partecipare all'asta. *(s.p.)*

Isola d'Elba. Mufloni si, mufloni no

LIVORNO - I mufloni saranno cancellati dal territorio dell'isola d'Elba.
È questo l'indirizzo assunto dal Parco nazionale dell'Arcipelago toscano dopo gli inutili tentativi di limitarne il numero che evidentemente, non sono stati sufficienti a porre un freno ai numerosi danni alle colture ed alla biodiversità, di cui sono responsabili insieme ai cinghiali.
Previsto un piano pluriennale di abbattimenti, sottoposto all'Ispra che nel giro di qualche anno dovrebbe portare all'eradicazione del muflone, specie introdotta all'Elba negli anni '80 a scopo venatorio.
Allora ci siamo. Niente affatto, il CAART (Coordinamento Associazioni Animaliste Regione Toscana) ha lanciato una petizione contro l'abbattimento dei mufloni dell'Isola d'Elba. "Chiediamo rispetto per vita e soluzioni incruente". "Siamo tutti alloctoni". "I mufloni sono alloctoni da oltre 40 anni e solo ora vi disturbano?". Come risolvere il problema?
Con soluzioni incruente, come il rilascio di mangimi sterilizzanti o adeguate recinzioni" dato che "è assolutamente ingiusto e non etico uccidere degli animali, qualsiasi sia il problema, reale o presunto, che essi causino" e che "questi animali in particolare non hanno mai fatto del male a nessuno".
Si riuscirà a conciliare le ragioni dell'ambiente, della sicurezza stradale e dell'attività economica, con quella del diritto alla vita del mammifero?
Gli ultimi avvenimenti su un fronte molto caldo in Toscana, quello del cinghiale, qualche dubbio lo fanno emergere. *(s.p.)*

Chiusura estiva degli uffici Cia

LIVORNO - Gli uffici della Cia provinciale osserveranno il consueto periodo di chiusura: da lunedì 14 a sabato 19 agosto compresi.

A cura di: Lucia Casarosa | **Redazione:** via Malasoma, 22 - 56121 Pisa (PI) | tel. **050 974065** fax 050 985842 | **e-mail:** dimensione.pisa@cia.it

Tempo di vacanze e di raccolti

di **Francesca Cupelli**
presidente Cia Pisa

Pisa - Quando il direttore Stefano Berti mi ha chiesto di scrivere alcune considerazioni per questo numero di Dimensione Agricoltura, ho pensato che questi due mesi hanno un impatto totalmente diverso tra città e campagna. Per molti cittadini, almeno quelli più fortunati, vogliono dire riposo e vacanza. Per noi agricoltori raccolti e lavoro. Lavoro molto più intenso rispetto agli altri mesi.
Ma il problema non sarebbe il lavoro e nemmeno la fatica. Chi sceglie di fare l'agricoltore ha un concetto quasi sacrale del lavoro e della fatica. Non vorrei esagerare, so che gli agricoltori mi capiranno, ma se si arriva alla fine della giornata di lavoro e non si è stanchi, non si è nemmeno pienamente soddisfatti.
Quindi il nostro rammarico crescente non è dovuto alla fatica, ma semmai al suo mancato riconoscimento quando vendiamo i nostri prodotti. Sono ormai diversi anni che il mercato non dà risposte adeguate. In molti casi non si coprono nemmeno i costi di produzione.
Purtroppo questa è una condizione che sta diventando strutturale ed è partendo da questa considerazione che l'azione della politica, delle istituzioni e della rappresentanza deve cambiare passo e adeguare le relative strategie.
Sono del parere che proprio i difetti della rappresentanza agricola determinino i limiti più importanti al cambio di passo.
Una rappresentanza agricola che continua ad essere frammentata ed autoreferenziale nonostante le sollecitazioni che vengono dagli agricoltori e i lodevoli tentativi di inversione di rotta fatti soprattutto dalla Cia.
Sono tra coloro che aveva salutato con entusiasmo e speranze la nascita di Agrinsieme, il coordinamento di sigle agricole che riunisce Cia, Confagricoltura e le associazioni delle cooperative agricole. Purtroppo rilevo che, dopo lo slancio iniziale, il progetto si è arenato e se non partono nuovi impulsi, rischia di naufragare, o comunque di apparire solo un'operazione di facciata, pregiudicandone così autorevolezza e credibilità verso l'esterno.
Credo tocchi a noi della Cia essere protagonisti di una nuova fase. I nostri congressi che si svolgeranno a inizio 2018, non dovranno solo ridefinire i gruppi dirigenti come previsto dagli statuti, dovranno anche mostrare coraggio e senso di responsabilità.
Serve un'analisi oggettiva di ciò che è davvero l'agricoltura italiana oggi. Un'analisi che non si faccia condizionare dalla comunicazione dilagante, né dall'ostentazione di numeri, spesso fittizi, che le sigle agricole propongono per misurare la propria forza in un esercizio che poco ha a che fare con gli interessi degli agricoltori.
La mia personale analisi è che gli agricoltori italiani non sono nelle condizioni di sostenere il sistema agricolo per quello che è oggi. Per sistema agricolo intendo tutti i livelli istituzionali coinvolti, il sistema delle erogazioni e dei controlli, la burocrazia in generale e, soprattutto il sistema della rappresentanza. Occorre prenderne atto, e anche velocemente, altrimenti il destino, anche quello della nostra Organizzazione, è segnato. Ormai molti agricoltori non sono più nelle condizioni di scegliere se e a chi pagare quote associative o corrispettivi per servizi. Semplicemente non possono più sostenere i costi attuali.
Allora cominci la Cia, la mia organizzazione, quella che la mia famiglia e poi io abbiamo scelto ritenendola la più vicina agli agricoltori. Cominci a valutare con coraggio se la nostra azione è adeguata alle necessità, se stiamo facendo tutto ciò che possiamo nel processo di unificazione del mondo agricolo, se i nostri associati possono ancora sostenere ciò che costiamo.
Io ritengo che su tutti e tre i punti ci sia molto da lavorare. Non partiamo sicuramente da zero. Il Presidente Scanavino ha dimostrato di essere sensibile a questi temi, forse altrettanta sensibilità è necessario che venga dimostrata dalle strutture, a cominciare da quella nazionale che, forse per il mancato contatto quotidiano con gli agricoltori e i loro problemi, tarda e percepirli pienamente e ad agire di conseguenza.
Quindi buone vacanze a chi se le può permettere, buon futuro a chi ancora non se le può permettere, buon raccolto a tutti gli agricoltori e buona riflessione responsabile a chi ha in mano le sorti della Cia.

La siccità, l'agricoltura e la politica

di **Stefano Berti**
direttore Cia Pisa

Pisa - Questi mesi di siccità hanno riportato prepotentemente alla ribalta gli effetti delle modificazioni climatiche sull'ecosistema e sull'agricoltura in particolare. L'acqua è la protagonista principale. Praticamente ogni anno, spesso più volte all'anno, sono le alluvioni a creare danni e distruzioni a beni e coltivazioni per effetto di piogge torrenziali, ormai non più eccezionali. Eventi alluvionali che si alternano sempre più spesso a lunghi periodi di siccitosi come quello che ha caratterizzato i mesi di maggio e giugno di quest'anno.
I danni anche in Toscana, anche in provincia di Pisa, sono stati molto consistenti e riguardano praticamente tutte le tipologie di produzioni. Le foraggere, con la possibilità di fare un solo taglio, hanno perdite che arrivano al 50%. I cereali, soprattutto quelli a semina tardive, perdono mediamente intorno al 30%. Le olive, partite con un'ottima fase di fioritura, hanno subito una cascola ingente proprio per la siccità. Frutta e ortaggi si salvano dove è possibile irrigare, ma con costi di produzione che aumentano notevolmente.
Ormai è chiaro che non sono più sufficienti i provvedimenti di legge attivati in caso di calamità naturali riconosciute. Occorre attivare progetti e strategie a medio-lungo periodo dei quali si parla da anni nei seminari e nelle tavole rotonde, ma poi restano lettera morta.
Questo è uno di quegli ambiti dove la Politica dovrebbe e deve tornare ad esercitare il proprio ruolo. Lo deve esercitare con il supporto tecnico qualificato dell'Università e della ricerca in genere, lo deve esercitare con azioni di indirizzo incisive, coerenti ed uniformi verso tutti i soggetti territoriali, pubblici e privati, potenzialmente interessati.
Da non tecnico, ma semplicemente da osservatore che conosce il territorio e le esigenze dell'agricoltura, sono convinto che una delle strade da percorrere sia quella della realizzazione di invasi diffusi sul territorio. L'acqua generalmente non manca nei periodi invernali, fino a primavera inoltrata. Perché allora non attuare il semplice concetto del suo "immagazzinamento"?
Gli invasi, o pelaghi come venivano chiamati, non sarebbero una novità in campagna. Prima ogni podere ne era dotato e venivano alimentati convogliandovi acque da alcune fosse di scolo. Perché non riproporre questi sistemi?
Qualora l'alimentazione naturale non fosse sufficiente, potrebbe essere pompata acqua dai pozzi o dai corsi d'acqua. Operazioni che, fino al mese di Maggio non creerebbe nessun problema di apporto idrico, né alle falde, né ai corsi d'acqua. La disponibilità di acqua tornerebbe a rendere praticabile qualche alternativa produttiva che oggi non lo è. In molte zone si coltivano solo cereali e foraggio proprio perché non c'è possibilità di irrigare.
È vero, occorrono risorse, ma sono convinto che sarebbero risorse spese bene e che consentirebbero ritorni positivi, anche nel breve periodo, dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Da sempre l'acqua è un bene fondamentale, indispensabile, per la nostra vita. Sull'acqua la politica faccia la Politica. Noi ci saremo.

Spesometro

Pisa - La Cia ricorda che entro il 18 settembre dovrà essere inviata all'Agenzia delle Entrate la comunicazione delle fatture emesse e ricevute relative al primo semestre 2017. Per consentire agli uffici di ottemperare a questa scadenza gli interessati sono invitati a consegnare al più presto le fatture emesse e ricevute da gennaio a giugno 2017.

Controlli macchine agricole

Pisa - La messa a norma delle macchine agricole è un obbligo per tutti gli imprenditori agricoli, comprese le aziende individuali senza dipendenti. Allo stesso tempo è obbligatorio utilizzare i dispositivi di protezione individuale (DPI).
In vista dei normali controlli da parte delle autorità competenti, la Cia invita gli associati a fare una puntuale verifica delle macchine utilizzate, compresa la documentazione cartacea (libretto di circolazione, manuali di uso e manutenzione) e, in caso di incertezze, ricorda che sono a disposizione gli uffici tecnici di zona.

Massimo Terreni è andato in pensione

Pisa - Massimo Terreni è un riferimento per l'agricoltura pisana. Per tanti anni direttore dell'Unione Agricoltori di Pisa, con il mese di Giugno è andato in pensione.Per me non è stato solo un collega con il quale ho avuto la possibilità di collaborare e di conseguire risultati importanti per i nostri agricoltori, è diventato anche un amico con il quale ho condiviso battaglie, soddisfazioni, arrabbiature e anche bei momenti conviviali che caratterizzano il mondo rurale.Nel suo ultimo giorno di lavoro siamo andati a trovarlo e gli abbiamo consegnato una tessera onoraria Cia e un cappellino con le firme dei nostri dirigenti e dei colleghi. Un gesto simbolico che non voleva certo mancare di rispetto all'attaccamento alla sua associazione, più volte Massimo ha ribadito che si sentirà sempre uomo di Confagricoltura, ma voleva significare che anche gli agricoltori della Cia gli sono grati per quello che ha fatto e per quello che farà, anche da pensionato, per il protagonismo del mondo agricolo. *(s.b.)*

Chiusura estiva degli uffici Cia

La Cia comunica che tutti gli uffici di Pisa, comprese le permanenze, resteranno chiusi nel periodo compreso tra il 14 ed il 18 agosto 2017.

ALIMENTAZIONE

*In un **sorso** d'**acqua***

A cura della dott. **Giusi D'Urso**

Pensando all'acqua, soprattutto in questa stagione, viene in mente il suo potere idratante e dissetante. In effetti, si tratta di un componente importantissimo del nostro organismo, rappresentando circa il 60% del peso corporeo nell'adulto e circa il 75% di quello del neonato.
È il solvente ottimale per molte sostanze, regola la temperatura corporea, favorisce tutti i processi metabolici e consente l'eliminazione di sostanze tossiche e di quelle di scarto prodotte durante i processi metabolici.
Sempre più frequentemente viene posta attenzione alla scelta dell'acqua rispetto agli elementi in essa disciolti. In Italia abbiamo una classificazione piuttosto chiara e semplice: si parla di acque oligominerali se il contenuto di sali disciolti è minore di 500 mg/l, e mediominerali quando la contrazione dei soluti è compresa fra 500 e 1500 mg/l.
I minerali in essa disciolti sono altamente biodisponibili, nel senso che il nostro intestino li assorbe con facilità. Per il calcio, ad esempio, è stato visto che un'acqua con un livello minerale intorno a 200 mg/litro ne consente un livello di assorbimento ottimale: un'informazione importante che permette di integrare questo elemento senza abbondare troppo con alimenti animali che potrebbero portare a un eccesso di grassi e proteine.
Anche altri importanti minerali, come il magnesio e il potassio possono essere assorbiti dall'acqua che beviamo ogni giorno, purché ovviamente la quantità sia adeguata.
Il fabbisogno minimo d'acqua per ognuno di noi dipende da condizioni ambientali, attività fisica, età. In generale, per un uomo adulto sano di 70 Kg l'apporto adeguato è di 2,5 l al giorno. Ci sono categorie di persone e fasi della vita in cui l'apporto deve aumentare: e il caso degli sportivi e le donne in gravidanza e in allattamento. Oltre che di minerali, molte acque sono ricche di bicarbonati che hanno un effetto positivo sulla motilità intestinale e le capacità digestive, migliorando fenomeni di stipsi e cattiva digestione.
Quindi, in definitiva, l'acqua è da considerarsi più un alimento funzionale che una semplice bevanda e pertanto è raccomandabile un consumo adeguato a ogni età, con particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi che troppo spesso la preferiscono ad altre bevande, soprattutto edulcorate, privandosi dei suoi importanti benefici e assumendo calorie in eccesso.

A cura di: Enrico Vacirca | **Redazione:** via E. Fermi, 1 - 51100 Pistoia (PT) | tel. **0573 535401** fax 0573 535422 | **e-mail:** dimensione.pistoia@cia.it

Pistoia dice "no" al caporalato

di **Sandro Orlandini**
presidente Cia Pistoia

Pistoia - Nell'anno in cui Pistoia è Capitale Italiana della Cultura, il tradizionale ciclo di eventi di CGIL Incontri, che ogni anno si svolgeva a Serravalle Pistoiese, ha avuto luogo a Pistoia. Ci sono state numerose presenze autorevoli dai massimi rappresentanti del governo del
nostro paese, a tutti i livelli istituzionali territoriali. In particolare c'è stata un'iniziativa il 5 luglio presso la cosiddetta Cattedrale dell'ex-Breda, dove sui temi del lavoro e dei diritti dei lavoratori nel mondo agricolo hanno discusso anche il ministro Martina, l'assessore regionale Vittorio Bugli, vari rappresentanti sindacali tra i quali ha partecipato al dibattito il nostro responsabile nazionale dell'Ufficio Lavoro e Relazioni Sindacali
Danilo De Lellis. La discussione è stata molto interessante e pur partendo dalla premessa che Pistoia e la Toscana non sono equiparabili ad altre situazioni territoriali del nostro paese in cui certi fenomeni sono più esasperati, Cia ha sempre dimostrato la propria disponibilità ad approfondire ed affrontare questi temi. Infatti è stato ribadito da tutti i presenti come alcuni passi in avanti importanti da un punto di vista legislativo siano stati fatti grazie anche alla collaborazione di organizzazioni come la nostra. Certamente il quadro normativo che sta scaturendo è ancora da migliorare ed è necessario fare in modo di
circoscrivere nel modo più opportuno le casistiche in cui si può parlare di vero e proprio "caporalato" e fenomeni assimilabili a questo, piuttosto che altre violazioni di entità decisamente minore. Quindi è stata un'ottima occasione per fare il punto su una situazione in divenire che necessiterà ancora dell'apporto della Confederazione su tutti i tavoli di discussione e di concertazione che ci saranno anche in futuro.

Estate torrida nelle campagne. Anche i boschi ingialliscono

Pistoia - Un'estate così torrida a Pistoia non si vedeva da tempo. L'argomento è comune purtroppo a tutte le altre realtà della nostra regione e più in generale del nostro paese. Solo che Pistoia, vista la sua posizione geografica e viste le montagne con tanto di foreste (tra le più verdi in
Toscana) che la circondano, solitamente riesce a "sfangarla" un po' meglio. Quest'anno i corsi d'acqua sono asciutti da molto tempo, la neve è stata pochissima e non è durata niente (ne sanno qualcosa ad Abetone, dove principalmente di questo si vive) e quindi le scorte sono al lumicino. Se si considera che il viavaismo è un'agricoltura specializzata che rappresenta circa il 30% della PLV agricola regionale e che fa un ampio uso di acqua, si capisce come la situazione sia a dir poco esplosiva. Oltre a questo sta soffrendo tutta l'agricoltura tradizionale che comunque da noi è presente sul Montalbano, in Valdinievole e in Montagna Pistoiese. I boschi lo stesso stanno "ingiallendo" e questo ricorda la situazione che avemmo nel 2003. Quell'anno davvero si rischiò di rimanere a secco anche nelle case e per fortuna fu fatto un collegamento a Bilancino in tutta fretta grazie al famoso "tubone". Questo salvò l'uso idropotabile e permise a tutto il territorio di affrontare molto meglio quella crisi idrica senza precedenti. Certo le tensioni già allora si fecero forti, quando
soprattutto l'acqua iniziò ad esser razionata e quando l'uso civile cominciò ad entrare prepotentemente in competizione con quello produttivo e agricolo. Sappiamo bene che l'uso per le abitazioni in quel caso ha prevalenza, anche secondo le normative vigenti, e speriamo
davvero di non arrivare a quei punti. Qualcosa di positivo lo ha fatto una pioggia, anche se troppo rapida violenta, che abbiamo fra fine giugno e inizio luglio. Ad oggi però le previsioni non lasciano presagire niente di buono: sole e caldo per almeno altri 15 giorni.

Elezioni a Pistoia. Auguri della Cia a Daniele Vannelli

Pistoia - A fine giugno, oltre alla tempesta d'acqua e vento ne abbiamo avuta una anche politica. Infatti ci sono stati risultati sinceramente inaspettati con cambi a ripetizione delle giunte comunali uscenti a partire dal capoluogo, con la vittoria di schieramenti che qui a Pistoia dal dopoguerra non hanno mai governato. A proposito a Pistoia è stato eletto anche un nostro vivaista nelle file della nuova maggioranza, Daniele Vannelli, che insieme al padre gestisce un'azienda vivaistica a noi aderente. A lui vanno gli auguri di buon lavoro così come a tutti i consiglieri e ai sindaci neoeletti. Altri nostri soci si erano candidati in vari schieramenti. Al di là di risultati personali più che lusinghieri, nessun altro è stato eletto. Le elezioni ci sono state anche in due nuovi comuni nati da fusioni ovvero San Marcello-Piteglio e Cutigliano-Abetone. Il primo è andato al centrosinistra mentre quello collocato più a nord al centrodestra. L'unico che è stato confermato dei vecchi sindaci è Mazzanti a Quarrata, il quale non ha avuto nemmeno bisogno del secondo turno per essere rieletto. Anche Luca Marmo a San Marcello-Piteglio, prima era stato Sindaco di Piteglio per due mandati. I due volti completamente nuovi da Sindaco sono Alessandro Tomasi a Pistoia e Diego Petrucci ad Abetone-Cutigliano. In generale, questi risultati inaspettati e insoliti hanno destato interesse e suscitato molte reazioni. Si sono mossi in molti per cercare di coglierle, tra cui il Tgr Rai, che all'indomani ha fatto un passaggio tra le categorie e le rappresentanze sindacali, compresi noi. Ribadiamo quanto già detto a loro, anche se ovvio e scontato: Cia si confronterà con i rappresentanti istituzionali che si troverà di fronte senza alcun pregiudizio. Faremo questo sperando intanto di continuare a raccogliere i frutti dell'elezione a Capitale Italiana della Cultura nel 2017. Questa sì, è stata certamente ereditata dalla precedente amministrazione e sta portando dei risultati molto interessanti a livello di flussi turistici e di visibilità del nostro territorio.

Evento Cia a Monsummano il 24 settembre

Pistoia - In accordo con il Comune di Monsummano Terme, Cia Pistoia ha calendarizzato un evento nella bella cornice di piazza Giusti (la piazza principale della cittadina) in programma domenica 24 settembre.
L'evento vedrà la partecipazione di numerosi banchi delle aziende aderenti all'associazione e a Spesa in Campagna, il tutto corredato da momenti di intrattenimento per grandi e piccini, che renderanno più interessante e piacevole una vera e propria giornata di festa. Gli associati interessati possono chiedere informazioni presso gli uffici Cia ed in particolare sono aperte le iscrizioni per chi intende esporre o vendere i propri prodotti. Intendiamo promuovere questo primo evento che verrà reso possibile grazie all'interesse e alla disponibilità fin da subito dimostrate dall'amministrazione di Monsummano. Confidiamo nella partecipazione e per quanto riguarda la parte organizzativa rivolta agli espositori, ci saranno anche dei momenti d'incontro e di confronto rispetto ai quali vi chiediamo ugualmente di rivolgervi agli uffici per le date ed altri dettagli.

Festa della cultura e della socialità

Pistoia - Si è svolta a Pistoia l'11 di giugno la prima festa della socialità e della cultura organizzata da ANP/Cia Toscana. La Festa è stata un grande occasione per conoscere le opere d'arte e la storia di Pistoia che quest'anno è stata nominata Capitale Italiana della Cultura. I 150 pensionati provenienti da tutta la Toscana hanno potuto visitare la città grazie anche alle indicazioni del Centro Guide di Pistoia. La festa della socialità e della cultura è una iniziativa che ANP/Cia Toscana ha varato per essere un momento di conoscenza della cultura toscana ed italiana nell'ambito della socializzazione. Nelle Foto momenti dell'evento.

Anp in Spagna a Lloret de Mar

SETTEMBRE 2017

Pistoia - L'Associazione pensionati della Cia propone per settembre i soggiorni in Spagna a Lloret de Mar.
Pensione completa in hotel, bevande incluse, tempo libero per attività personali nel paese turistico della Costa Brava.
Sono possibili diverse soluzioni nel mese di settembre 2017 per soddisfare al meglio le esigenze. 9 giorni oppure 15 giorni.
Viaggio in aereo o in pullman.
Per maggiori informazioni e conoscere l'offerta completa contattare Silvano al 339 6791201 oppure Giallo e Blu Viaggi (organizzatore tecnico dei soggiorni) allo 0572 954467 oppure in via Empolese 78 a Pieve a Nievole.

A cura di: Cia Siena | **Redazione:** viale Sardegna, 37 - 53100 Siena (SI) | tel. **0577 203711** fax 0577 47279 | **e-mail:** dimensione.siena@cia.it

Formazione giovani alla base del settore vino del futuro

Il presidente Agia e membro giunta Cia Siena Valentino Berni alla Giornata enologica dell'Istituto agrario di Siena

Siena - «La formazione è sempre più alla base dell'imprenditoria agricola. Oggi non è più sufficiente essere deibravi agricoltori, ma servono altre attitudini come conoscenza lingue, informatica, capacità di gestione dell'azienda». E in sintesi quanto ha sottolineato da Valentino Berni, presidente Agia della Toscana e membro della giunta Cia Siena, alla 25esima Giornata Enologica, organizzata dall'Istituto Agrario di Siena, con il convegno "Incontri un mondo da condividere" evento sul tema dell'alternanza scuola-lavoro. Con Berni, erano presenti Tiziano Neri, dirigente scolastico dell'Istituto Agrario Ricasoli; Miriana Bucalossi, responsabile politiche formative e progetti europei Regione Toscana; Marilena Napolitano docente Istituto Agrario Siena presso Accademia dei Fisiocritici a Siena.
Berni di fronte agli studenti ha ribadito l'importanza del percorso formativo: «Mettere al centro lo scambio scuola lavoro, perché moli giovani sono informati dal punto di vista teorico ma vanno in crisi quando devo fare la pratica. Ho anche proposto di promuovere corsi di marketing all'interno del prodotto formativo, perché il futuro del prodotto vino va in questa direzione. È molto importante l'apertura delle scuole, e la giornata enologica è un esempio positivo per un buon percorso formativo. Mi piacerebbe - ha concluso - che il percorso formativo non finisca mai, che ci fosse un interscambio europeo, con aziende estere per vedere cosa succede oltreconfine».

Agiturismo, le novità illustrate in un incontro a Siena

di **Anna Stopponi**

Siena - Si è tenuta a Siena a fine giugno un incontro di approfondimento in materia di agriturismo viste le novità pubblicate dalla Regione Toscana lo scorso aprile.
Le novità del nuovo regolamento sono state illustrate da Alessandra Alberti che ha spiegato ai presenti cosa cambia: la nuova classificazione in girasoli da attivare entro la fine dell'anno, la sosta camper gratuita entro 24 ore, i nuovi prodotti ammessi nella somministrazione pasti in agriturismo, la possibilità di macellare un numero limitato di capi di pollame in agriturismo.
All'incontro era presente Alessio Guazzini, presidente di Turismo Verde Toscana, che ha illustrato ai presenti l'attività dell'associazione e l'opportunità di essere inseriti gratuitamente nel nuovo portale nazionale.
Non appena il portale sarà pubblicato, le aziende potranno inserirsi anche autonomamente e quindi aggiornare la propria pagina in completa autonomia.
Non è mancato il tema delle piscine, molto attuale soprattutto per l'obbligo di svuotamento della vasca annuale.

Cresce l'Aglione della Valdichiana. Anche un convegno per saperne di più

Siena - Si è tenuto alla Tenuta La Fratta di Sinalunga il convegno dedicato alla biodiversità e alle proprietà nutrizionali dell'Aglione della Valdichiana, organizzato dall'Associazione per la Tutela e la Valorizzazione dell'Aglione della Val di Chiana, in collaborazione con il Consorzio Cortona Vini. Una produzione che, come caratteristiche (profumo piccante e maggiore delicatezza), si distingue dall'aglio tradizionale e che è tipica del territorio a cavallo tra le province di Siena ed Arezzo.
«Dopo il primo anno di produzione - commenta Luca Marcucci, presidente Cia Siena e vicepresidente dell'Associazione dell'Aglione della Valdichiana, che è intervenuto al convegno - si sta lavorando alla creazione di un'area omogenea, attraverso analisi chimico-fisiche sulle produzioni della zona della Valdichiana senese e aretina».
Tra gli obiettivi principali della neonata associazione ci sono, infatti, la valorizzazione dell'Aglione, cercando in primis di redigere il disciplinare di produzione e confezionamento, definendo e 'tipicizzando' l'area di riferimento con strategie condivise di mercato.

Corsi di formazioni di Agricoltura è Vita Etruria. Fitosanitari, RSPP, primo soccorso e macchine agricole

di **Cristina Pizzetti**

Siena - Nei mesi di agosto e settembre 2017, Agricoltura è Vita Etruria srl, agenzia formativa della Cia, organizzerà il corso dovuto per legge relativo alla **"Formazione obbligatoria per utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari"**.
Per tale corso sono previste due edizioni che si terranno a Montepulciano e Colle Val d'Elsa nei giorni:
• **30 agosto, 1 e 4 settembre** presso "Frantoio di Montepulciano" via di Martiena 2, **Montepulciano** (SI).
• **31 agosto, 4 e 6 settembre** presso "Crea - Centro di Ricerca energia e ambiente" viale Matteotti 15, **Colle Val d'Elsa** (SI).

• **"Corso di primo rilascio per responsabili del servizio prevenzione e protezione (RSPP)"**
Il corso si svolgerà nel mese di **ottobre 2017** presso Agricoltura è Vita Etruria srl alla Cia in viale Sardegna 37/7, Siena (SI). Tale corso è obbligatorio per i titolari che assumono a diverso titolo (t. indeterminato, t. determinato, ecc.) personale in azienda.

• **"Corso di primo rilascio-aggiornamento primo soccorso"**
Il corso di primo rilascio e quello di aggiornamento (obbligatorio ogni tre anni), si svolgeranno nel mese di **ottobre 2017** presso Agricoltura è Vita Etruria srl alla Cia in viale Sardegna 37/7, Siena (SI).

• **"Adempimento all'uso delle macchine agricole"**
A seguito dell'approvazione del decreto milleproroghe che ha rinviato il termine per l'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione all'uso delle macchine agricole alla data del 31 dicembre 2017, si invitano gli associati che non hanno ancora provveduto all'adempimento, a recarsi presso gli uffici della Confederazione per poter effettuare la pre-adesione ai corsi di formazione che verranno fatti a partire dal mese di ottobre 2017.
Per informazioni sui corsi trovate i contatti nella tabella sotto.

SIENA	Giuditta Franci / g.franci@ciasiena.it - tel. 0577 203705 Maria C. Grasso / m.grasso@ciasiena.it - tel. 0577 203732
MONTEPULCIANO	Simone Marcocci / s.marcocci@ciasiena.it - tel. 0577 203859
COLLE VAL D'ELSA	Michele Spalletti / m.spalletti@ciasiena.it - tel. 0577 203800
CASTIGLIONE D'ORCIA	Federico Rovetini / f.rovetini@ciasiena.it - tel. 0577 203821
CETONA	Monia Pecci / m.pecci@ciasiena.it - tel. 0577 203871
MONTALCINO	Rosaria Senatore / r.senatore@ciasiena.it - tel. 0577 203832
SINALUNGA	Serena Olivieri / s.olivieri@ciasiena.it - tel. 0577 203841

Consolidamento delle produzioni. I Piani integrati di filiera per l'agricoltura senese

di **Anna Stopponi**

Siena - È stata pubblicata la delibera che reca le disposizioni generali per l'attivazione del Bando condizionato per Piani Integrati di Filiera (PIF).
I Progetti integrati di filiera sono uno strumento che aggrega tutti gli attori di filiere agricole e agroalimentari (produttori primari, imprese di trasformazione e commercializzazione) al fine di superare le principali criticità delle filiere stesse, per favorire i processi di riorganizzazione e consolidamento e per realizzare relazioni di mercato più equilibrate.
I progetti integrati consentono, inoltre, di sostenere la redditività delle aziende agricole e di incentivarel'innovazione di processo e di prodotto nonché la cooperazione tra le stesse aziende.
Al fine di valutare l'opportunità di attivare su Siena uno o più progetti, la Cia sta raccogliendo le manifestazioni di interesse ad investire delle aziende associate.
L'obiettivo è quello di fare una mappatura delle esigenze di investimento delle aziende per cercare di capire se esiste la possibilità di attivare sul territorio senese uno o più Piani Integrati di Filiera. Una volta analizzate le esigenze, Cia Siena organizzerà sul territorio specifiche riunioni di approfondimento. Le aziende interessate possono pertanto rivolgersi ai coordinatori di zona per maggiori informazioni.

A cura di: Federica di Spilimbergo | **Redazione:** via San Giorgio, 67 - 55100 Lucca (LU) | tel. **0583 58951** fax 0583 419004 | **e-mail:** dimensione.lucca@cia.it

Emergenza siccità. Consorzio di Bonifica al fianco degli agricoltori per limitare i danni

Accolta la richiesta della Cia Toscana Nord per maggiori controlli

Toscana Nord - «Il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord è al fianco degli agricoltori per lavorare assieme e limitare in questo modo al massimo le problematiche relative alla distribuzione d'acqua a campi e colture».A dirlo è il presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi, parlando dell'emergenza siccità che sta colpendo anche la zona della Toscana Nord.

«La Regione Toscana - prosegue Ridolfi - ha evidenziato i dati dell'emergenza: piogge dimezzate, livelli pluviometrici scesi di oltre 50 centimetri rispetto agli ultimi 30 anni. Noi abbiamo provato a non farci trovare impreparati e, già dalla primavera, abbiamo avviato una cabina di regia con le organizzazioni agricole del territorio. Abbiamo e stiamo tuttora lavorando su più fronti».

Innanzi tutto, nei mesi scorsi, il Consorzio ha anticipato i lavori di manutenzione alle canalette, in modo che l'acqua nei campi arrivasse prima di quanto era accaduto negli anni scorsi.

«L'acqua che scorre nel reticolo irriguo - spiega il presidente del Consorzio - è quella di derivazione del fiume Serchio e, adesso, stiamo vigilando su eventuali abusi nel prelievo dell'acqua dai canali».

Solo gli agricoltori in possesso di regolare concessione, infatti, possono prelevare da questo reticolo e, nei tratti più critici, esclusivamente rispettando una precisa turnazione che ha lo scopo di garantire una distribuzione razionale ed efficace: «Il potenziamento dell'attività di vigilanza - afferma Ridolfi - è esattamente quello che stiamo facendo, destinando a questa attività anche ulteriori risorse umane».

Proprio la questione di avere maggiori controlli era stata al centro di un intervento della Cia Toscana Nord che, per voce del suo direttore, Alberto Focacci, aveva sollecitato l'intensificarsi di tale attività. Nelle stagioni passate, infatti, si era assistito ad alcuni abusi per quanto concerne il prelievo dai canali artificiali: «Quello che abbiamo voluto sollecitare - spiega Focacci - è un controllo che eviti il verificarsi di prelievo e deviazione impropri o, addirittura, illeciti del flusso d'acqua. Questo, infatti, negli anni passati, è stato uno dei veri problemi legati all'irrigazione delle colture che abbiamo verificato sussistere nella Piana di Lucca e, quindi, un maggiore controllo, come quello attuato dal Consorzio, permette di non dover far fronte anche a questo problema, quando già abbiamo da affrontare quello legato alla siccità dovuta alla carenza di pioggia».

Ridolfi si rivolge anche alle associazioni del territorio a cui chiede collaborazione: «Così come abbiamo già fatto per molti rii, è nostra intenzione proporre loro la firma di convenzioni di 'adozione' delle canalette irrigue: le associazioni saranno così al nostro fianco nella perlustrazione continua del reticolo irriguo, segnalandoci in tempo reale eventuali problemi e possibili abusi».

Per la richiesta di concessioni di prelievo e per tutte le informazioni utili, il Consorzio ha attivato il numero verde gratuito 800-052852, mentre per le emergenze sulla distribuzione dell'acqua è attivo il servizio di reperibilità 24 ore su 24 al numero 331/1084931.

«La rete irrigua della Piana lucchese - conclude Ridolfi - è un'infrastruttura secolare che richiede, però, una manutenzione straordinaria e strutturale. È di altissimo valore ingegneristico ed è tuttora molto preziosa per il territorio, sia per l'irrigazione, sia per il rimpinguamento della falda acquifera a rischio subsidenza.Il Consorzio da tempo si è attivato per il reperimento delle risorse necessarie nel Piano irriguo regionale e nazionale: è urgente, infatti, intervenire anche per mettere finalmente fine al problema delle perdite, abbastanza frequenti lungo le centinaia di chilometri di canali ancora attivi».

Premio Pontremoli. Domande aperte fino al 15 settembre

Toscana Nord - Sta entrando nella parte più 'calda' la seconda edizione del 'Premio Pontremoli - Giovani per l'agricoltura di presidio', organizzato dalla Cia Toscana Nord, in collaborazione con Slow Food, Fondazione Premio Bancarella e Comune di Pontremoli e rivolto alle aziende agricole toscane, gestite da giovani agricoltori.

Le sezioni del concorso saranno sei: Difesa della biodiversità; Agricoltura sociale; Agricoltura biologica; Imprenditoria femminile; Eccellenze agricole (coltivazioni) ed Eccellenze agroalimentari (prodotti trasformati). A queste si aggiungono altre due categorie destinate al miglior componimento o ricerca sul tema in concorso a opera degli Istituti tecnici agrari della Toscana e uno per il miglior articolo giornalistico, libro o video sempre incentrato sul tema: la partecipazione a queste due sezioni è aperta anche al di fuori dei confini regionali.

«Questa edizione del Premio Pontremoli è per noi molto importante - commenta il presidente della Cia Toscana Nord, Piero Tartagni - in quanto per la prima volta apriamo a tutte le aziende della Toscana e ci permette di valorizzare quelle realtà imprenditoriali che operano un tipo di agricoltura particolarmente svantaggiata, in un contesto di isolamento geografico o sociale e, nonostante le difficoltà oggettive, riescono a continuare a praticare le colture agricole e l'allevamento animale, di fatto promuovendo la cultura della terra, della biodiversità, del paesaggio e dell'ambiente».

Le domande saranno valutate dalla Commissione formata da un rappresentante per ogni organizzatore e da una personalità che si è distinta per azioni a favore dell'agricoltura, della storia e della cultura in ambiente montano. Per partecipare si dovrà inviare la domanda all'Ufficio di Pontremoli della Cia Toscana Nord, in via Generale Tellini, 20 entro il 15 settembre.

Autunno in Spagna e Portogallo. Due gite organizzate dall'Anp Cia Toscana Nord

Toscana Nord - Un autunno con grandi opportunità di viaggiare per gli associati dell'Anp Cia. L'Associazione nazionale pensionati della Toscana Nord, infatti, propone a settembre una vacanza - come oramai di tradizione - sulla Costa Brava spagnola e a ottobre un gita di quattro giorni in Portogallo.

Dal 16 al 24 settembre, quindi, è in programma il periodo di vacanza a Lloret de Mar in Costa Brava: il programma prevede l'arrivo in serata a Lloret de Mar e, dal secondo all'ottavo giorno, soggiorno balneare in pensione completa con animazione e ballo, mentre il nono giorno, partenza per il ritorno. La quota partecipativa che comprende il viaggio in bus e il soggiorno, è di 370 euro, mentre quella di solo soggiorno è di 270 euro e per chi fa il viaggio in aereo, il transfer A/R Pisa/Girona + di 30 euro.

Nel corso del soggiorno, oltre ad approfittare dello splendido mare spagnolo, c'è anche la possibilità di effettuare delle escursioni in alcune delle più famose località della Spagna: si potranno vedere, infatti,Tordera, Barcellona, Montserrat, Figueres, Rosas, Cadaques, Saragozza, Lerida, Monasteri della Catalogna, Girona e molte altre interessanti località.

Il Portogallo, invece, aspetta gli associati Anp-Cia Toscana Nord dal 20 al 24 ottobre prossimo quando, facendo base a Lisbona, si potranno visitare alcuni dei luoghi più belli e suggestivi del Portogallo.

Dopo il volo Bologna-Lisbona e un pomeriggio libero per le strade della splendida capitale portoghese, il secondo giorno è dedicato a un'approfondita visita della città, attraverso i suoi quartieri più famosi e i suoi luoghi simbolo, con una guida che permetterà di entrare nel cuore della cultura portoghese.

Il terzo giorno, invece, si visiteranno località famose e suggestive come Fatima, Batalha, Nazaré e Obidos. Anche il quarto giorno è dedicato alla visita di varie cittadine: Sintra, Cascais ed Estoril. L'ultimo giorno, dopo alcune ore ancora in terra portoghese, i partecipanti alla gita si trasferiranno in aeroporto per il rientro in Italia.

La quota individuale di partecipazione è di 770 euro e comprende il bus per il trasferimento a Bologna, il volo di linea, comprese le tasse aeroportuali, l'hotel di prima categoria a Lisbona, i pasti e le visite programmate, nonché l'assicurazione medica e per il bagaglio.

Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere agli uffici della Cia-Inac o telefonare al 346 1420131.

Opportunità di finanziamenti per le aziende agricole Cia con Agriservice Italia

Toscana Nord - Si chiama Agri Service Italia srl(Asisrl) ed è la società di mediazione creditizia - iscritta all'Oam - della Cia, nata per offrire alle imprese associata Cia prodotti finanziari dedicati a buone condizioni di mercato e avviare una fattiva collaborazione tra la Confederazione, le banche e le imprese, al fine di agevolare quest'ultime nell'accesso al credito, anche attraverso l'utilizzo di garanzia primaria, rilasciata dal Consorzio di garanzia Cooperfidi Italia, con cui la Cia nazionale ha una convenzione.

Si tratta di un'interessante iniziativa che arriva a dare delle risposte concrete a un'esigenza che si era più volte evidenziata da parte degli associati Cia e che speriamo che questa opportunità venga sfruttata appieno dalle imprese, in modo da poter promuovere al meglio la loro attività in un momento congiunturale tuttora difficile come quello che stiamo attraversando.

La stessa Asisrlinoltre accompagnerà le imprese agricole che si accingeranno a fare investimenti e manifesteranno la necessità di finanziamenti. La Cia, infatti, vista l'importanza di affiancare le imprese agricole nella gestione delle risorse finanziarie, soprattutto in un momento di forti tensioni creditizie e crisi congiunturali, ha ritenuto opportuno realizzare questa iniziativa e si rende disponibile a organizzare incontri specifici, diretti a coloro che saranno interessati ad approfondire l'opportunità.

Per maggiori informazioni, si possono contattare gli uffici locali della Cia Toscana Nord.

La Cia mette in guardia su avvisi commerciali poco chiari: «Prima di pagare, consultateci»

Toscana Nord - Non si tratta di una truffa, ma di un avviso commerciale non chiarissimo e molti associati della Cia Toscana Nord hanno segnalato la vicenda. Alcuneaziendeagricole, infatti, hannoricevutounalettera con allegato un bollettinoche, a una prima occhiata, puòesserescambiata per unacomunicazionedella Camera di Commercio, ma così non è. Si tratta, infatti, di una 'propostacommerciale' e non di un tributodovuto per legge. La questione è spiegatanellalettera di accompagnamento, ma non inmanieraimmediatamentevisibilecosachepuòtrarre in inganno. La Cia Toscana Nord, pertanto, invitatutte le aziende associate a leggereattentamentegliavvisichericeveedeventualmente a far vagliare dal personaledella Cia - che è sempre a lorodisposizione - le presuntepretese di pagamento a mezzo bollettino.

A cura di: Donne in Campo Toscana

Svelato il genoma del farro progenitore del frumento

FIRENZE - Il frumento è la coltivazione più importante del pianeta (con una superficie superiore a 220 milioni di ettari coltivati) e fornisce il 20% delle calorie necessarie alla vita di 4,5 miliardi di persone. Le previsioni di crescita della popolazione mondiale stimano una cifra intorno ai 9 miliardi nel 2050 e la domanda di grano dovrebbe aumentare del 60%.

L'importanza del frumento nell'alimentazione umana viene da un processo evolutivo di circa 10.000 anni. Per questo riveste un'importanza fondamentale il lavoro di un team internazionale di ricercatori che ha ricostruito per la prima volta la sequenza del genoma del farro selvatico (*Triticum turgidum ssp. dicoccoides*), progenitore del nostro frumento. La ricerca è stata pubblicata a luglio sulla rivista Science, ed è stata guidata dall'Università di Tel Aviv, insieme a diverse decine di ricercatori provenienti da istituzioni di tutto il mondo.

L'Italia ha contribuito a questo risultato con il Centro di Ricerca Genomica e Bioinformatica del CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), il CNR e l'Università di Bologna.

Dal farro selvatico sono stati selezionati quasi tutti i frumenti coltivati, tra cui il grano duro ed il grano tenero utilizzati per produrre, rispettivamente, pasta e pane. Quello realizzato si tratta del primo sequenziamento ad alta risoluzione per il frumento, con un livello qualitativo mai raggiunto in precedenza, che consente una lettura molto dettagliata, nonostante il genoma del farro selvatico sia circa il triplo di quello umano.

La decodifica rappresenta un contributo fondamentale per lo studio dei caratteri genetici utili per il miglioramento dei frumenti coltivati (in relazione alla resistenza agli stress, in particolare la siccità) e per la ricostruzione della storia evolutiva del frumento nella fase antecedente la nascita dell'agricoltura. La disponibilità del genoma del farro selvatico ed il confronto con il patrimonio genetico dei frumenti coltivati ha infatti consentito di identificare i geni responsabili dell'addomesticamento.

«Ora possiamo capire meglio come l'uomo ha trasformato questa pianta selvatica in un grano duro moderno ad alto rendimento» ha detto Luigi Cattivelli, direttore del Centro di Ricerca CREA di Genomica e Bioinformatica e coordinatore del Consorzio Internazionale di Sequenziamento del frumento duro. *(Alfio Tondelli)*

Insalata di farro al pesto, zucchine e fagiolini

FIRENZE - L'ideale per la stagione estiva, per una pranzo veloce o una cena all'aperto, un picnic sull'erba o in spiaggia, e soprattutto è per tutti: grandi e piccini. Essendo un piatto freddo si può anche preparare il giorno prima, ne guadegnerà in sapore e per un gusto più ricco si può aggiungere un'insalata di pomodorini freschi tagliati in quarti e tonno. Il pesto si può usare quello già pronto, ma perché non cimentarsi, vista l'abbondanza stagionale di basilico, a prepararlo in casa. Magari usando il frullatore e del buon olio extravergine di oliva toscano. I pinoli si possono sostituire anche con altra frutta secca in guscio: mandorle, noci.

LA RICETTA

INGREDIENTI
(per 4 persone)

240 grammi farro; 3 zucchine; 300 g fagiolini; 80 g basilico; 130 g olio extravergine di oliva toscano; 40 g pinoli o altra frutta secca; 40 g Parmigiano Reggiano; 20 g pecorino; sale e pepe

PROCEDIMENTO

Lessare il farro in una pentola con abbondante acqua (circa 40 minuti per la cottura), scolarlo e passarlo sotto l'acqua corrente così che rimanga al dente. In un'altra pentola lessare gli zucchini ed i fagiolini, scolarli e passarli in acqua fredda in modo che mantengano un bel colore verde.

Preparare nel frattempo il pesto e condire abbondantemente il farro, aggiungere le zucchine ed i fagiolini tagliati a dadini. Ammorbidire eventualmente il tutto con qualche mestolino dell'acqua di cottura del farro.
Regolare di sale, pepe e aggiungere a piacere dell' olio a crudo, appena prima di servire, rimescolando bene.

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

A cura di: Accademia dei Georgofili / www.georgofili.it

Imprese vivaistiche fra opportunità e adempimenti burocratici

L'applicazione del regolamento 2016/2031 sul nuovo regime fitosanitario europeo

di **RICCARDO RUSSU**
Accademia dei Georgofili

FIRENZE - Il settore vivaistico ornamentale negli ultimi decenni è cresciuto sia come dimensione che come impatto economico nel panorama agricolo nazionale. Questo settore ormai si è definitivamente distinto dal comparato floricolo, a cui siamo abituati ad associarlo, e si è caratterizzato in aree particolari del Paese divenendo in alcuni casi vero e proprio distretto produttivo capace di investire in innovazione tecnica e tecnologica, nel miglioramento qualitativo e nella sanità delle sue produzioni.

L'eccellenza della produzione vivaistica ornamentale nazionale si è imposta sui mercati europei ed internazionali per l'alta qualità e per la tipicità della produzione di vegetali unici nel suo genere.

Il valore della produzione delle imprese vivaistiche italiane rappresenta circa il 3% della produzione lorda vendibile totale. Secondo i dati dell'ultimo Censimento, sono circa 7.500 i vivai che producono piante ornamentali con una dimensione media di circa 2 ha e con una SAU di circa 20.000 ettari. Tra le regioni più vocate per la produzione di piante in vaso e da vivaio si ricorda la Toscana, con circa 6.000 ettari, dedicati alla produzione di alberi e arbusti tra cui le conifere, gli alberi a foglia caduca e sempreverdi, gli alberi da frutta ornamentali, la Liguria, con oltre 100 ettari, per la produzione di piante aromatiche e alcune piante fiorite tipiche da esterno, il Piemonte, con 2.500 ettari vocati per la produzione di piante acidofile, la Lombardia, con oltre 4.000 ettari per la coltivazione di piante acidofile anche per le latifoglie e le conifere, il Lazio, con circa 600 ettari produce piante mediterranee e la Sicilia, con oltre 1.300 ettari specializzati in piante mediterranee tra cui gli agrumi ornamentali, le piante grasse e le palme.

In regione Toscana nell'ultimo secolo si è sviluppato e consolidato il maggior distretto vivaistico ornamentale italiano, che ha interessato il territorio della provincia di Pistoia, Lucca e Prato, successivamente si è espanso anche in particolari altre aree della provincia di Arezzo e Grosseto. La produzione toscana rappresenta il 15 % della PLV florovivaistica nazionale, ed il 30% della PLV dell'intero settore agricolo della Toscana, con circa 6.000 addetti, 5.500 ettari e 2.000 imprese.

Il settore vivaistico ornamentale ormai esporta in tutto il mondo, ma acquisisce anche materia prima da molti Paesi extra europei, pertanto grande attenzione deve essere rivolta alla sicurezza sanitaria sia per i vegetali esportati che per i vegetali o parti di vegetali importati da aree geografiche ad alto rischio fitosanitario.

Il nuovo regolamento europeo 2031 del 2016, in corso di attuazione in Europa attraverso conseguenti disposizioni applicative della Commissione Europea, vuole imporre un salto di qualità alla difesa fitosanitaria per evitare l'introduzione, nel vecchio continente, di organismi nocivi alieni pericolosi per la salute dei nostri vegetali, ma anche per l'ambiente in generale. Nell'ultimo decennio, si ricorda, che le piante forestali sono state attaccate da oltre 385 insetti sconosciuti nel nostro sistema, provocando danni molto superiori da quelli causati dagli incendi boschivi.

Il Regolamento, tra le molte novità apportate alla Direttiva 2000/29 che ancora disciplina questa materia cioè fino a conclusione del periodo transitorio del Regolamento, introduce la necessità di attuare un sistema di autocontrollo fitosanitario e di tracciabilità delle piante da parte delle imprese vivaistiche con l'obiettivo di individuare tempestivamente organismi pericolosi per le stesse e eliminare la loro diffusione in aree indenni.

Questi adempimenti, obbligatori dal 2019, modificheranno sensibilmente l'operatività delle imprese vivaistiche, che si ritroveranno a dover gestire banche dati e a regolamentare adempimenti di controllo codificati a cui dovranno dar conto alle autorità proposte alla sorveglianza fitosanitaria.

In prima analisi questi nuovi adempimenti, seppur all'apparenza burocratici, con il tempo saranno di indubbia utilità per le imprese vivaistiche, in quanto potranno dimostrare la loro qualità sanitaria e saranno, in caso di contestazione su eventuali ritrovamenti, in grado di individuare il lotto o la singola pianta fornendo, all'occorrenza, una dettagliata scheda produttiva e sanitaria.

Questo regime di controllo aziendale deve necessariamente essere accompagnato da una riorganizzazione complessiva del sistema di sorveglianza fitosanitaria da parte delle Autorità nazionali preposte, che dovranno garantire efficaci ed efficienti controlli dei vegetali ai punti di entrata autorizzati, porti ed aeroporti; una più intensa verifica sanitaria sui vegetali oggetto di esportazione; una maggiore azione di sorveglianza fitosanitaria sul territorio, attraverso un'intensificazione dell'attività di monitoraggio, nonché fornire certezza sui tempi di intervento di risanamento e della conseguente eradicazione degli organismi nocivi.

Soltanto uno sforzo congiunto tra l'Autorità nazionale fitosanitaria e le imprese vivaistiche potrà garantire una corretta applicazione della nuova norma fitosanitaria a vantaggio della nostra produzione vivaistica ornamentale garantendo così la possibilità di allargare anche il proprio mercato commerciale senza arrecare danni ad aree indenni da organismi nocivi.